



Nota Economica della provincia di Cosenza 2014

Le dinamiche recessive e gli impedimenti alla crescita

Giugno 2014

Il presente Rapporto è stato realizzato dall'Istituto G. Tagliacarne

Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici

Riccardo Achilli, Ricercatore

Michele Frate, Ricercatore

Melania Di Biagio, Ricercatrice

Indice

SINTESI.....	4
1 - L'ECONOMIA INTERNAZIONALE E ITALIANA NEL 2013.....	11
2 - LA CREAZIONE DI RICCHEZZA ED IL SISTEMA PRODUTTIVO	17
2.1 LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO	17
2.2 LA SENSIBILITÀ' AL CICLO DELL'ECONOMIA LOCALE	20
2.3 LA VULNERABILITÀ' PROVINCIALE ALLA CRIMINALITÀ' ORGANIZZATA E GLI IMPEDIMENTI ALLA CRESCITA	24
APPENDICE: METODOLOGIA ED INDICATORI.....	28
2.4 – IL SISTEMA IMPRENDITORIALE.....	32
2.4.1 LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI NEL 2013	32
2.4.2 IL SETTORE MANIFATTURIERO	36
2.4.3 LA NATURA GIURIDICA DELL'IMPRESA	39
2.4.4 LE SITUAZIONI DI CRITICITÀ.....	46
2.4.5 L'ARTIGIANATO	49
2.4.6 LE IMPRESE FEMMINILI, GIOVANILI E STRANIERE.....	51
2.4.7 LA GREEN ECONOMY E L'INNOVAZIONE	59
2.4.8 IL TERZO SETTORE	62
2.4.9 L'EVOLUZIONE DI LUNGO PERIODO ATTRAVERSO I RISULTATI DEL CENSIMENTO	69
3 - LA DOMANDA AGGREGATA	75
3.1 - IL MERCATO DEL LAVORO.....	75
3.1.1 GLI EFFETTI DELLA CRISI SUL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA.....	75
3.1.2 IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE	78
3.1.3 LE CONDIZIONI DI GENERE ED I GIOVANI.....	81
3.1.4 L'OCCUPAZIONE PER SETTORE	83
APPENDICE STATISTICA	85
3.2 - RICCHEZZA E CONSUMI INTERNI.....	88
3.2.1 LA DISTRIBUZIONE DI RICCHEZZA.....	88
3.2.2 LA DINAMICA DEMOGRAFICA.....	91
3.2.3 I CONSUMI DELLE FAMIGLIE	93
3.3 - LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO	96
3.3.1 LE DINAMICHE CONGIUNTURALI NEL 2013.....	96
3.3.2 L'INTERSCAMBIO PER AREA GEOGRAFICA	101
3.3.3 IL GRADO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE	103
3.4 - IL TURISMO	104
4 - I FATTORI DI SVILUPPO	107
4.1 - IL SISTEMA DEL CREDITO.....	107
4.1.1 L'OPERATIVITÀ DEL SISTEMA BANCARIO	107
4.1.2 LA QUALITÀ DEL CREDITO E IL COSTO DEL DENARO	111
4.2 - IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE.....	117

Sintesi

Nell'estate 2013, l'Italia ha interrotto la spirale negativa che ormai durava dal III trimestre 2011. L'attività produttiva, tuttavia, dopo il picco di novembre (+0,9%), torna in area negativa a dicembre (-1,2%), anche se **le aspettative delle imprese rivelano un miglioramento del clima di opinione, anticipatore della ripresa degli investimenti.** Per altro verso, l'export italiano, a dicembre 2013, ha registrato una moderata contrazione (-0,1% nei 12 mesi); ciò è il riflesso delle difficoltà economiche osservate nei mercati interni dei nostri principali paesi partner.

Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continuano a gravare la fragilità del mercato del lavoro, che frena l'espansione del reddito disponibile, e l'andamento del credito. A tal proposito, **i prestiti alle imprese si sono ulteriormente ridotti in misura rilevante (-5,5% nel 2013) e diminuisce anche l'erogazione di credito alle famiglie (-1,1%).**

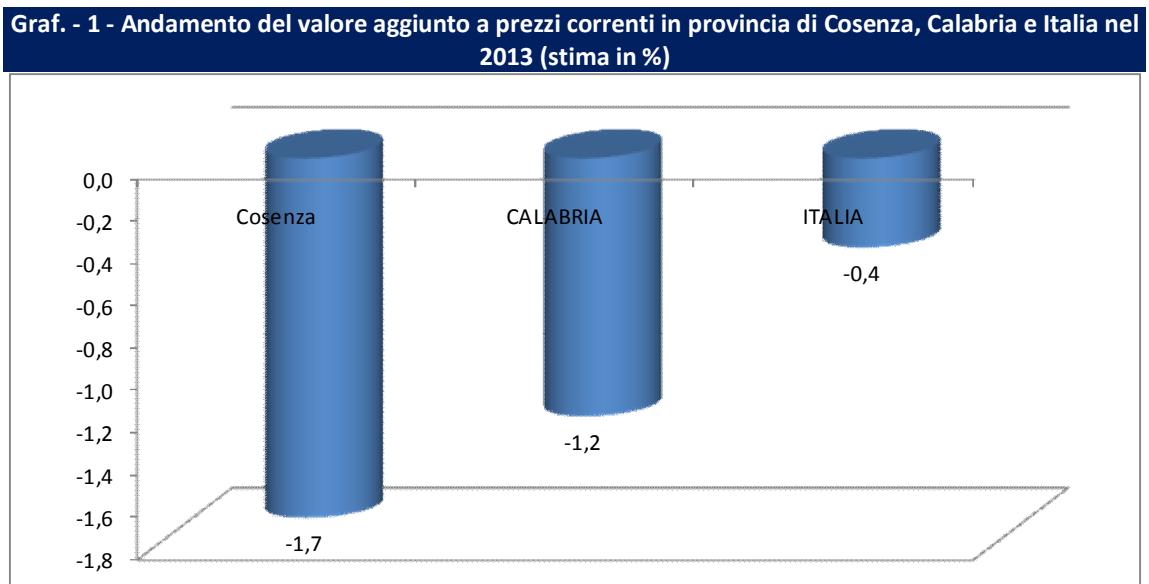
Per altro verso, **perdura insistentemente la debolezza della domanda interna, che risente delle difficoltà del mercato del lavoro;** ad aprile 2014 il numero di occupati è nuovamente risceso a 22,3 milioni dopo le negative performance del 2013: l'indagine sulle Forze di Lavoro – Istat, infatti, evidenzia che, **nel 2013, l'occupazione è diminuita del 2,1% rispetto a un anno prima (circa 480 mila persone in meno).** Alla fine del primo quadriennio 2014, **il tasso di disoccupazione si attesta sui livelli di novembre 2013 a quota 12,6%, mentre la disoccupazione giovanile (15 - 24 anni) si attesta al 46%,** con situazioni particolarmente preoccupanti per i residenti nel Mezzogiorno. Ne risente la dinamica dei consumi delle famiglie che si attesta, nel 2013, al -2,6% (-4% nel 2012).

Complessivamente, **il risultato di tali dinamiche si riflette in una flessione del Pil pari, in termini reali, a -1,9% nel 2013;** si tratta di una flessione meno severa di quella osservata nel 2012 (-2,4%), ma comunque la peggiore tra i principali paesi partner che testimonia il perdurare di uno stato di debolezza economica. Si pensi che, negli ultimi sei anni, la ricchezza persa è nell'ordine di quasi 9 punti percentuali, riportando il livello del Pil al di sotto di quello del 2000.

Da diverse fonti, si comprende come **il 2014 rappresenti un anno di inversione ciclica per l'economia italiana, anche se la prolungata debolezza del mercato del lavoro, che recepirà nel 2015 i riflessi dell'inversione del ciclo, continuerà a frenare i consumi delle famiglie.**

Scendendo nell'ambito della provincia di Cosenza, **il 2013 si chiude con una ulteriore flessione della ricchezza prodotta (-1,7% la variazione del valore aggiunto a prezzi correnti; Italia -0,4%).** Peraltro, per la sua rigidità al ciclo macroeconomico generale, Cosenza potrebbe avere difficoltà ad agganciare la modesta ripresa dell'economia italiana prevista per metà 2014, ed a beneficiare, vista la contenuta

propensione internazionale, della crescita in atto del commercio mondiale, rimanendo così, anche per i prossimi mesi, in recessione.



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

La provincia di Cosenza, infatti, mostra una bassa **sensibilità al ciclo economico**; ciò, a causa di **un sistema produttivo poco presente sui mercati internazionali ed in particolare su quelle piazze ad elevata crescita del Pil** (paesi asiatici e Brics), **una modesta apertura al turismo straniero** (capace di introdurre nuove risorse nel circuito), **una contenuta redditività delle imprese** (nonostante un discreto livello medio di competitività), **un profilo di nuove assunzioni non caratterizzato da competenze strategiche** (in grado di conferire ricchezza aggiuntiva) ed **un mercato interno che si distingue per i bassi livelli di ricchezza distribuita**.

In questo ambito, **la provincia sconta poi alcuni fattori che deprimono le capacità di crescita potenziale, rivelandosi ostacoli per un auspicato processo di convergenza congiunturale**. A tal proposito, si sottolinea il fatto che la provincia è tra le prime quattro in graduatoria nazionale per vulnerabilità (delle famiglie, delle imprese, del territorio) alla criminalità organizzata di tipo economico. Come noto, infatti, **la criminalità, l'economia illegale ed il sommerso sono fattori che, alterando le regole del mercato, comportano perdite di efficienza all'interno del circuito economico, impedendo al sistema produttivo di raggiungere il Pil potenziale, ovvero il risultato massimo ottenibile con il pieno impiego dei fattori produttivi a disposizione**.

A Cosenza, in particolare, l'indice di sintesi della vulnerabilità provinciale ai fenomeni criminali si attesta, in numero indice, a 181,6 (Italia = 100), trainato in alto da tutte le macrocomponenti statistiche dell'indicatore di sintesi; la vulnerabilità di imprese e famiglie (che sintetizza la fragilità finanziaria e la potenziale esposizione all'usura) si rivela superiore di oltre 60 punti percentuali rispetto alla media nazionale

(rispettivamente 160,2 e 169,7; Italia = 100), mentre la criminalità espressa sul territorio di matrice economica evidenzia valori più che doppi (N. i. 224,9) rispetto all’Italia, in relazione ai reati legati al ciclo del cemento, a quello dei rifiuti, ma soprattutto per la presenza di criminalità organizzata. Nel dettaglio, dai dati ufficiali (che scontano una propensione alla denuncia eterogenea sul territorio nazionale), emerge una delittuosità diffusa non particolarmente marcata che, tuttavia, si caratterizza per l’effeatezza dei reati, spesso di intimidazione (lesioni, minacce, percosse, incendi, sequestri di persona, etc.). Ciò si riflette sul vissuto delle imprese e sulla percezione di legalità e sicurezza del mercato; in altri termini, numerose imprese scontano la presenza di fattori che impediscono la normale attività sul mercato e, spesso, risultano “costrette” nei propri investimenti, negli acquisti, nelle collaborazioni. **Ciò alimenta il circuito recessivo e deprime ulteriormente i potenziali di sviluppo.**

Tab. 1 - Indicatori di vulnerabilità territoriale rispetto alla criminalità organizzata di tipo economico delle province calabresi (2012; in numero indice, Italia = 100)

	Vulnerabilità infrastrutturale	Criminalità del territorio	Indice spia criminalità organizzata	Vulnerabilità delle imprese	Vulnerabilità delle famiglie	Indice di sintesi di vulnerabilità
Cosenza	178,0	224,9	105,6	160,2	169,7	181,6
Catanzaro	149,5	95,6	113,4	138,8	150,6	131,5
Reggio di Calabria	122,1	328,5	90,6	158,8	173,6	182,3
Crotone	248,7	269,8	77,2	179,5	215,8	225,8
Vibo Valentia	155,1	465,5	133,3	156,2	127,9	194,9
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Su un andamento recessivo si innesta anche la contrazione del mercato del credito. Sebbene, infatti, l’accelerazione della spesa comunitaria a fine ciclo di programmazione sia stata piuttosto consistente (impieghi altri settori, tra cui Pubblica Amministrazione: +21%) nel 2013, il credito a imprese e famiglie si riduce a ritmi non modesti (-3% per entrambe le categorie), determinando una sostanziale stazionarietà dell’intero aggregato (impieghi). Stante tale risultato, la crescita dei depositi provinciali (+2,7% nel 2013) si traduce in una sottrazione netta di liquidità al sistema economico locale.

Inoltre, la “pezzatura” media dei prestiti bancari alle imprese cosentine è pari al 33,7% della media nazionale, indicando così prestiti concessi a fronte di progetti di investimento di piccola dimensione, inadeguati ad indurre “rotture” significative negli assetti competitivi.

Tab. 2 - Impieghi bancari per localizzazione della clientela e per settori di attività economica nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e variaz. % 2012-2013)

VALORI ASSOLUTI 2013				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Catanzaro	1.749	2.347	1.241	5.337
Cosenza	3.114	3.285	1.207	7.606
Crotone	727	882	207	1.816
Reggio Calabria	1.986	1.761	766	4.514
Vibo Valentia	550	626	190	1.367
CALABRIA	8.126	8.901	3.612	20.640
ITALIA	506.640	905.022	433.676	1.845.338
VARIAZIONE % 2013/2012				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Catanzaro	-3,3	-0,2	9,1	0,8
Cosenza	-3,0	-3,0	21,0	0,2
Crotone	-2,8	-1,3	20,3	0,1
Reggio Calabria	-3,7	-3,7	4,7	-2,4
Vibo Valentia	-4,4	-5,0	7,7	-3,2
CALABRIA	-3,3	-2,4	12,3	-0,5
ITALIA	-1,1	-5,6	-3,0	-3,8

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

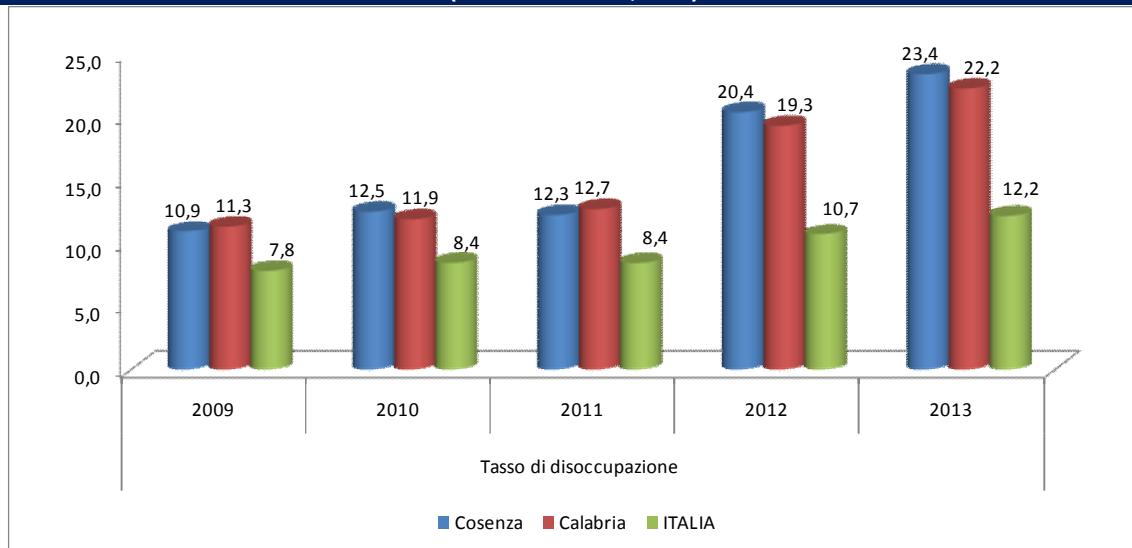
In tale ambito, per altro verso, la dinamica delle sofferenze bancarie si rivela molto meno severa di quella osservata a livello italiano (nel 2013: Cosenza +7,7%; Italia +14,8%), anche se tale differenza si riduce sensibilmente nell'ambito del terziario (Cosenza +15,3%; Italia +16,4%), settore che caratterizza l'economia locale. Per altro verso, il numero di affidati in sofferenza cresce a ritmi abbastanza sostenuti (Cosenza +10,1%; Italia +9,4%), rivelando un livello medio di incagli non elevato che, però, interessa circa 8.500 soggetti, tra cui 6.000 famiglie.

Il mercato del lavoro provinciale subisce gli effetti di tale ciclo. **L'occupazione provinciale perde quasi 19.000 unità in un solo anno (-14,5%) e, come conseguenza di un comportamento tipico del mercato del lavoro locale, la risposta all'emorragia occupazionale è un allargamento della già ampia base di inattività, soprattutto da parte delle lavoratrici e dei giovani, le fasce più critiche in termini di accesso al lavoro**, provocata da fenomeni di scoraggiamento e di sommerso.

Pertanto, il tasso di disoccupazione guadagna 3 punti percentuali, attestandosi al 23,3% (Italia 12,2%).

Inoltre, le ore di cassa integrazione erogate crescono del 93,4%, a fronte di una media nazionale del 17,8%. In questo complesso scenario, la disoccupazione giovanile maschile (15 – 24 anni) si attesta in provincia al 47,5% (Italia 39%), mentre quella femminile al 61,5% (Italia 41,4%), rivalendo consistenti barriere all'ingresso per le fasce più deboli.

**Graf. 2 - Andamento del tasso di disoccupazione in provincia di Cosenza, Calabria e Italia
(Anni 2009-2013; in %)**



Fonte: ISTAT

Come conseguenza di un mercato del lavoro difficile, gli indicatori di benessere, ovvero il reddito disponibile, mostrano un degrado del tenore di vita medio negli ultimi anni, al punto tale che la quota di famiglie che, nel 2012, vive in povertà relativa è pari al 26,5%, in crescita negli ultimi anni e ampiamente superiore a quella nazionale (12,6%). Per altro verso, il tenore di vita non è compensato dallo stock patrimoniale disponibile, tra i più contenuti fra le province italiane (n. i. 56,1, Italia = 100), che nel 2012 subisce un calo (-1,6%) attribuibile all'abbassamento dei prezzi sul mercato immobiliare, in evidente declino di domanda.

Il sistema produttivo, fiaccato da anni di ingessamento delle risorse, manifesta segnali di difficoltà; la variazione delle imprese attive nel 2013 si rivela pari al -0,7%. Dal punto di vista settoriale, emerge la prosecuzione della fase di dematerializzazione produttiva che colpisce agricoltura (-2,6%), manifatturiero (-3,1%) e costruzioni (-2,4%). Al contrario, escluso il commercio in pareggio, tutti i settori terziari registrano crescita dello stock imprenditoriale: a tal proposito, si sottolinea la favorevole dinamica dei servizi di alloggio e ristorazione (+1,9%) che testimonio il riposizionamento del sistema produttivo verso segmenti di mercato che rivelano significative potenzialità di sviluppo.

Tab. 3 - Variazione percentuale settoriale 2013/2012 delle aziende attive in provincia di Cosenza, in Calabria ed in Italia (Valori in %)

	Cosenza	Calabria	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,6	-2,3	-4,1
Estrazioni	0,0	-1,7	-4,1
Attività manifatturiere	-3,1	-2,5	-2,1
Energia elettrica, gas, vapore	29,9	16,3	14,8
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2,7	3,2	2,0
Costruzioni	-2,4	-2,7	-2,8
Commercio	0,0	0,5	0,0
Trasporto e magazzinaggio	-0,2	-1,4	-2,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	1,9	1,9	1,6
Informazione e comunicazione	2,1	2,0	0,7
Attività finanziarie e assicurative	2,0	3,1	2,4
Attività immobiliari	6,8	7,7	1,3
Attività professionali, scientifiche	1,9	1,0	-0,5
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	3,2	1,7	3,7
Amministrazione pubblica e difesa	-	0,0	1,8
Istruzione	1,5	0,9	1,2
Sanità e assistenza sociale	4,5	3,2	3,2
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	2,2	3,5	1,8
Altre attività di servizi	0,6	0,5	-0,1
Attività di famiglie e convivenze	-	-	120,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	-	0,0
Imprese non classificate	-72,0	-68,7	-44,9
TOTALE	-0,7	-0,6	-1,0

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Il turismo, infatti, nonostante la flessione della condizione reddituale degli italiani, rivela ampie potenzialità di espansione, atteso che il relativo indice di concentrazione (arrivi turistici su totale residenti) è pari a meno della metà rispetto alla media italiana (Cosenza 82,7%; Italia 171,1%) e l'indice di internazionalizzazione turistica (arrivi di stranieri su totale arrivi) è pari a quasi un quinto del livello nazionale (Cosenza 9,9%; Italia 47%). Tali dati indicano con chiarezza che Cosenza si caratterizza per un turismo a moderata capacità di spesa, spesso fatto di “seconde case”, e poco noto all'estero. Si tratta di un settore che, in un'ottica di sistema provinciale, può essere valorizzato attraverso politiche di integrazione di filiera; a tal proposito, la filiera del mare, nella quale sono presenti imprese operanti nell'ambito della filiera ittica, delle estrazioni marine, della cantieristica, della movimentazione di merci e passeggeri via mare, dei servizi di alloggio e ristorazione, delle attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale e nelle attività sportive e ricreative, **incide per il 3,7% sul totale della ricchezza prodotta in provincia**, più che nella media italiana (3,3%). Inoltre, sempre nel quadro di una valorizzazione integrata delle attività produttive del territorio, il turismo può essere corroborato attraverso una più ampia sinergia con l'industria culturale e della cultura che dimostra significativi potenziali di sviluppo, in quanto **incide per il 4,3%, a fronte di una media nazionale pari al 5,4%**.

Sempre nell'ambito della domanda aggregata, in un **contesto poco presente sui mercati internazionali, la dinamica delle esportazioni provinciali** (Cosenza -11,7%; Italia -0,1%) **risulta penalizzata dalla diminuzione della domanda espressa dai principali paesi comunitari** (si pensi, che il 30% dell'export provinciale è diretto verso Germania e Francia, in flessione rispettivamente del 13,8% e del 29,2%).

In un quadro provinciale in cui i percorsi di internazionalizzazione “a largo raggio” stentano a decollare ed in cui il credito alle imprese risulta mediamente tarato sulla piccola dimensione, che non consente l’avvio di processi significativi di competitività nazionale e internazionale, occorrerebbe dare fiducia alle imprese, in particolare a quelle che già operano sui mercati internazionali o a quelle che vogliono cogliere sfide di investimento competitivo. Tuttavia, per molti imprenditori le banche risultano “distanti” dalle esigenze dell’impresa, soprattutto nei processi di internazionalizzazione. Spesso si verificano, infatti, diffusi casi di “malcontento” soprattutto in processi molto rischiosi come quelli in questione, dove l’approccio bancario, basato sulle garanzie reali e la sicurezza del rientro dal prestito, non sempre risulta idoneo a supportare progetti imprenditoriali con break-even point spostato in là negli anni.

Occorre, inoltre, affermare che **le attuali formule di competitività, soprattutto in un contesto recessivo caratterizzato significativamente da imprese familiari (Cosenza 84,9%; Italia 81,9%), passano attraverso l’aggregazione di imprese, quali reti di impresa e filiere produttive, al fine di alimentare le economie di scopo. Le diverse formule aggregative possono conferire alle imprese che le adottano una maggiore propensione all’internazionalizzazione, all’innovazione (a maggio 2014 sono presenti in provincia 13 delle 25 start up innovative della regione), nonché un più efficace accesso al credito.**

Di conseguenza, serve far evolvere le specializzazioni settoriali esistenti, conferendo loro maggiore valore aggiunto **puntando su un approccio “green”, che investa, oltre che sul ciclo produttivo, anche sulle connotazioni eco-sostenibili e di tutela della salute del consumatore.** A tal proposito, la provincia di Cosenza si posiziona favorevolmente, considerando che **la quota di imprese (extragricole con oltre 3 addetti) che ha investito in tecnologie green nell’ultimo quinquennio è pari al 24,5%, superiore alla media nazionale (22%).** In valore assoluto, tale quota si traduce in oltre 3.200 imprese, un numero superiore a quello di ogni altra provincia della regione.

1 - L'ECONOMIA INTERNAZIONALE E ITALIANA NEL 2013

La lenta ripresa dell'economia mondiale

Nella seconda metà del 2013, il ciclo economico mondiale ha mostrato un rinnovato vigore (world output: +3% nel 2013), in virtù della situazione economica osservata nei paesi avanzati e delle dinamiche del commercio internazionale.

Gli USA hanno marcato una crescita del Pil in ragione dalla ricostituzione delle scorte, di un portafoglio ordini più robusto e di consumi finali delle famiglie in ripresa. Anche la Gran Bretagna ha mostrato andamenti di imprese e famiglie favorevoli, mentre in Giappone, l'attività è tornata a crescere nel quarto trimestre; in entrambi i casi, i consumi interni hanno generato una crescita della domanda di beni durevoli e, quindi, di produzione industriale. Nello stesso semestre, in Cina si è registrata una crescita economica consistente, ma inferiore all'8%, favorita da esportazioni e misure di sostegno agli investimenti, mentre in India la svalutazione della moneta non ha generato forti accelerazioni. In due piazze molto rilevanti, come Russia e Brasile, il prodotto ha rallentato o ristagnato.

Nel quarto trimestre 2013, si registra un ulteriore incremento del commercio mondiale, generando una crescita complessiva media annua pari al 2,7%, nonostante un tendenziale ribasso dei prezzi del brent. Conseguentemente, l'inflazione nei paesi avanzati è rimasta su livelli contenuti.

Nell'area dell'euro, il prodotto interno ha osservato una contrazione nel 2013 (-0,4%), in ragione delle difficoltà interne dei paesi mediterranei. In tale ambito, si registra un modesto incremento dei consumi, delle scorte e degli investimenti, ma una flessione dell'export. Ancora una volta, in Germania si registra una crescita, seppur contenuta, del Pil (+0,5%), mentre la Francia torna a segnare un lieve incremento (+0,2%).

Negli ultimi mesi dell'anno l'inflazione è scesa, raggiungendo i livelli più contenuti degli ultimi quattro anni; scendono i prezzi alla produzione che risentono dei prezzi dei beni intermedi ed energetici.

Il miglioramento delle prospettive di crescita delle economie avanzate ha favorito, da novembre, un rialzo dei rendimenti a lungo termine e dei corsi azionari; dalla fine del terzo trimestre 2013, gli indici azionari dei principali paesi avanzati sono aumentati, grazie alle attese sulla ripresa del ciclo.

Nel quarto trimestre del 2013 è proseguito il miglioramento delle condizioni dei mercati finanziari anche in Italia, che ha riguardato sia i titoli di Stato sia i mercati azionari e del debito privato. La stabilizzazione dell'economia italiana ed il

La stazionarietà dell'area euro

La situazione italiana

consolidamento delle prospettive di crescita comunitaria hanno contribuito al miglioramento delle condizioni del mercato dei titoli di Stato italiani.¹

Le differenze settoriali

La domanda estera

Nell'estate 2013, l'Italia ha interrotto la spirale negativa che ormai durava dal III trimestre 2011. L'attività produttiva, tuttavia, dopo il picco di novembre (+0,9%), torna in area negativa a dicembre (-1,2%), anche se le aspettative delle imprese rivelano un miglioramento del clima di opinione, anticipatore della ripresa degli investimenti.

Nei primi mesi del 2014, tuttavia sembra di nuovo attenuarsi la spinta propulsiva in quanto la produzione industriale dopo il buon risultato di gennaio (+1,2%) mostra una decrescita fino a tornare in area negativa a marzo (-0,4%).

Tra le imprese più strutturate, si consolida comunque un clima meno pessimista, talché gli investimenti, dopo un lungo periodo di contrazione, tendono nel complesso a stabilizzarsi, in ragione della migliore condizione di liquidità (in parte dovuta ai pagamenti della PA); il dettaglio settoriale evidenzia una ripresa nel manifatturiero ed una perdurante contrazione nei servizi e nelle costruzioni. La spesa delle imprese si è ridotta, in particolare, nella componente dei mezzi di trasporto e nei beni strumentali.

Nell'ambito delle costruzioni si registrano ancora significative difficoltà sia sul comparto residenziale (le compravendite risultano dimezzate rispetto al 2007), sia in quello dei lavori pubblici e delle opere civili, soggette ai rigori dei bilanci delle Pubbliche Amministrazioni.

Per altro verso, l'export italiano, a dicembre 2013, ha registrato una moderata contrazione (-0,1% nei 12 mesi); ciò è il riflesso delle difficoltà economiche osservate nei mercati interni dei nostri principali paesi partner.

Un aspetto che occorre sottolineare nell'ambito dei processi di internazionalizzazione è legato all'attrazione di risorse monetarie; a tal proposito, dopo l'estate, gli investitori esteri, hanno mostrato interesse anche per i titoli azionari e per le obbligazioni emesse da banche e da società private.

Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continuano a gravare la fragilità del mercato del lavoro, che frena l'espansione del reddito disponibile, e l'andamento del credito.

A tal proposito, la raccolta al dettaglio del sistema bancario si conferma complessivamente solida, mentre i prestiti alle imprese si sono ulteriormente ridotti in misura rilevante (-5,5%

¹ Banca d'Italia, Bollettino economico, n° 1 2014.

I flussi creditizi

a dicembre 2013 rispetto ai dodici mesi precedenti) e diminuisce anche l'erogazione di credito alle famiglie (-1,1%). Tali dinamiche riflettono la debolezza della domanda e delle politiche di offerta. Le banche italiane hanno migliorato ulteriormente la propria posizione patrimoniale, tuttavia, i prestiti al settore privato non finanziario hanno continuato a contrarsi.

Il calo dei prestiti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti ed, in particolare, verso i segmenti più rischiosi della clientela. Con riferimento ai mutui alle famiglie, la domanda è rimasta debole e l'offerta poco espansiva. Un segnale incoraggiante deriva dai flussi di nuove sofferenze che, nel terzo trimestre 2013, smettono di crescere (al netto dei fattori stagionali) dal secondo trimestre 2011. Per altro verso, perdura insistentemente la debolezza della domanda interna, che risente delle difficoltà del mercato del lavoro e, conseguentemente, dell'andamento del reddito disponibile.

Sul versante del mercato del lavoro, ad aprile 2014 il numero di occupati è risceso a 22,3 milioni dopo le negative performance del 2013: l'indagine sulle Forze di Lavoro – Istat, infatti, evidenzia che, nel 2013, l'occupazione è diminuita del 2,1% rispetto a un anno prima (circa 480 mila persone in meno); la flessione ha continuato a interessare maggiormente i dipendenti a tempo determinato. Crescono, nell'anno, sia i disoccupati che le forze di lavoro; queste ultime soprattutto in ragione della componente femminile. Con ogni evidenza, la flessione degli occupati, la riduzione dell'intensità di lavoro (ore lavorate) ed un intenso ricorso agli ammortizzatori sociali si riflettono sul livello medio delle retribuzioni; nel caso delle famiglie monoredito, ciò costringe le donne a ricercare un'occupazione aggiuntiva.

Ad aprile 2014, il tasso di disoccupazione resta a quota 12,6%, mentre la disoccupazione giovanile (15 - 24 anni) si attesta al 46%, con situazioni particolarmente preoccupanti per i residenti nel Mezzogiorno.

Ne deriva un deterioramento progressivo del benessere economico complessivo, già particolarmente segnato da quattro anni di sostanziale recessione. Al 2012, infatti, il 12,7% delle famiglie residenti in Italia (+1,6 punti percentuali sul 2011) e il 15,8% degli individui (+2,2 punti) si trova in condizione di povertà relativa. La povertà assoluta colpisce invece il 6,8% delle famiglie e l'8% degli individui: i poveri in senso assoluto sono raddoppiati dal 2005 e triplicati nelle regioni del Nord. La condizione di povertà è peggiorata per le famiglie numerose,

Il mercato del lavoro

La povertà relativa e assoluta

Consumi e pericolo deflazione

con figli, soprattutto se minori, residenti nel Mezzogiorno. A tal proposito, il reddito delle famiglie cala del 7,3% ed un italiano su sei vive con meno di 640 euro netti al mese. Aumenta al concentrazione della ricchezza: il 10% della famiglie possiede il 46,6% del patrimonio.

Nel 2013 la flessione dei consumi delle famiglie si attesta al 2,6% (-4% nel 2012), frenati dalla debolezza del reddito disponibile e dalle difficili condizioni del mercato del lavoro. All'aumento della spesa in beni semidurevoli si è contrapposto il calo di quella in beni non durevoli (alimentari -3,1%, abbigliamento -5,2) e in servizi e, in misura più marcata, in beni durevoli.

Stanti tali dinamiche, l'inflazione al consumo è ulteriormente diminuita negli ultimi mesi del 2013, attestandosi allo 0,7% sui dodici mesi in dicembre. L'impatto dell'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA, introdotto lo scorso ottobre, sembra essere limitato; la debolezza del quadro inflazionario si lega piuttosto a quella della domanda interna ed agli andamenti dei prezzi dei beni energetici.

Da diverse fonti, si comprende come il 2014 rappresenti un anno di inversione ciclica per l'economia italiana. Il mutamento del contesto economico sarebbe indotto dal rafforzamento degli scambi internazionali. Inoltre, in relazione a tassi di interesse più contenuti di quanto atteso, nel 2014 si prefigura un irrobustimento della domanda interna e della dinamica degli investimenti. Tuttavia, la prolungata debolezza del mercato del lavoro, che recepirà nel 2015 i riflessi dell'inversione del ciclo, continuerà a frenare i consumi delle famiglie.

Complessivamente, il risultato di tali dinamiche si riflette in una flessione del Pil pari a -1,9% nel 2013; si tratta di una flessione meno severa di quella osservata nel 2012 (-2,4%), ma comunque la peggiore tra i principali paesi partner che testimonia il perdurare di uno stato di debolezza economica. Si pensi che, negli ultimi sei anni, la ricchezza persa è nell'ordine di quasi 9 punti percentuali, riportando il livello del Pil al di sotto di quello del 2000. L'agricoltura è l'unico settore che, nel 2013, ha registrato una crescita (+0,3%); al contrario, perdura inesorabilmente la flessione della ricchezza prodotta dall'industria (-3,2%) e dalle costruzioni (-5,9%); la flessione dei servizi è pari allo 0,9%.

In tale contesto, la pressione fiscale (ammontare delle imposte e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è stata pari al 43,8%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al 2012.

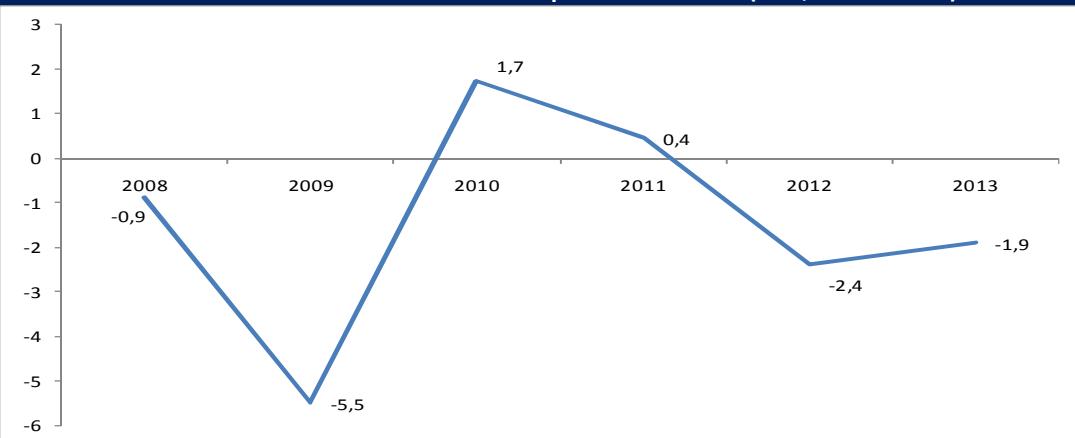
La ricchezza prodotta

Tab. 1 – Previsioni di andamento del Pil delle principali economie mondiali (2013 – 2014)

	2013	2014	2015
Euro Area	-0,4	1,0	1,4
Germany	0,5	1,6	1,4
France	0,2	0,9	1,5
Italy	-1,9*	0,6	1,1
Spain	-1,2	0,6	0,8
United Kingdom	1,7	2,4	2,2
Russia	1,5	2,0	2,5
United States	1,9	2,8	3,0
Brazil	2,3	2,3	2,8
Japan	1,7	1,7	1,0
China	7,7	7,5	7,3
World Output	3,0	3,7	3,9

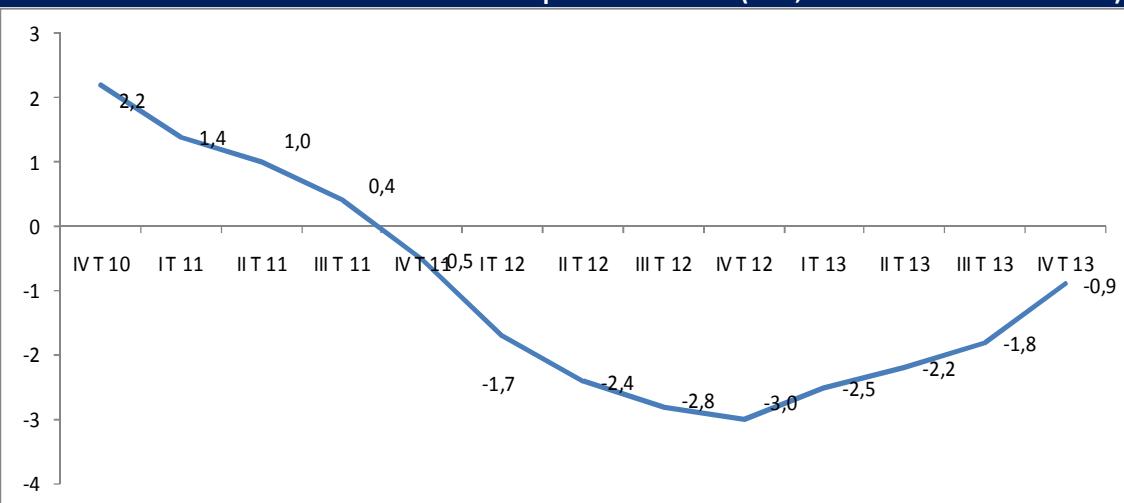
Fonte: IMF, *World Economic Outlook*, febbraio 2014 *dato Istat

Graf. 1 – Andamento del PIL italiano a prezzi di mercato (In %; 2008 – 2013)



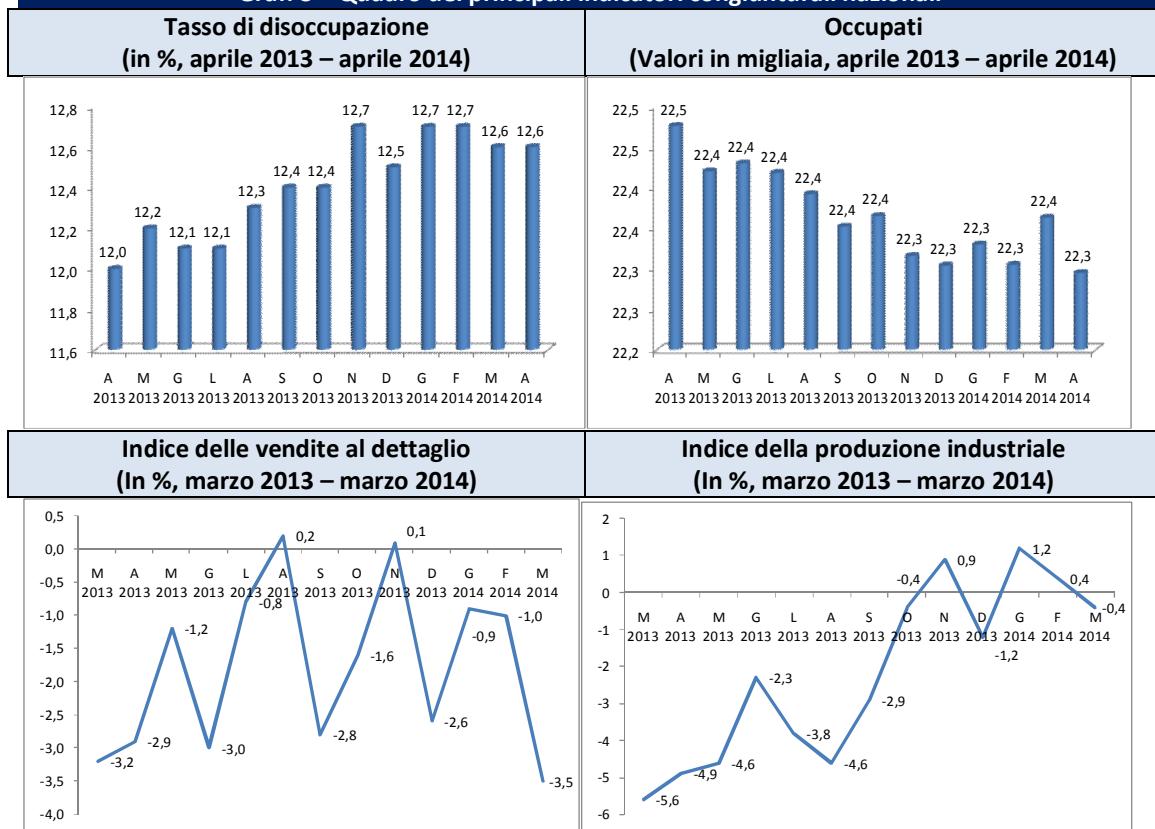
Fonte: Istat

Graf. 2 – Variazioni tendenziali del PIL italiano a prezzi di mercato (In %; IV trim. 2010 – IV trim. 2013)



Fonte: Istat

Graf. 3 – Quadro dei principali indicatori congiunturali nazionali



Fonte: Istat

2 - LA CREAZIONE DI RICCHEZZA ED IL SISTEMA PRODUTTIVO

2.1 LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO

*Una recessione
particolarmente
difficile*

Il 2013, anno di recessione per l'intero Paese, si chiude per Cosenza in modo negativo, con un calo del valore aggiunto dell'1,7 a prezzi correnti. Un andamento peggiore anche rispetto al dato negativo della regione nel suo insieme.

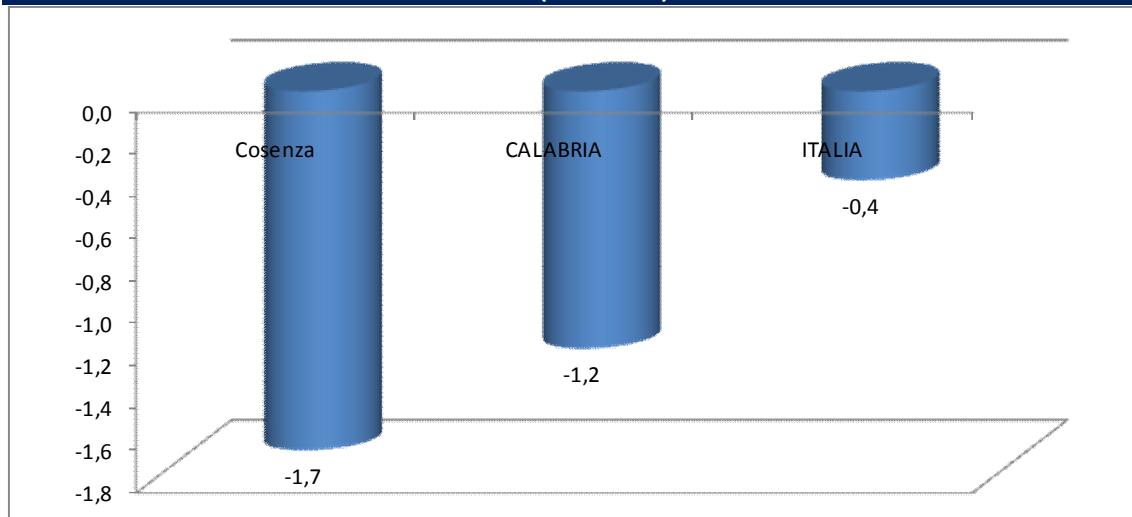
In termini settoriali, l'analisi può essere fatta fino a tutto il 2012 e, nel periodo compreso fra 2009 e 2012, il declino della crescita provinciale è legato, soprattutto, al sensibile calo dell'industria manifatturiera e di quella delle costruzioni, che subiscono crisi di settore più intense di quelle del resto della regione e del Paese. Tuttavia, anche l'agricoltura evidenzia segnali di declino, e persino il terziario, settore normalmente in grado di esercitare un "effetto cuscinetto" sulla crescita, perde quasi 6 punti percentuali, a fronte di un aumento di 2,7 punti su base nazionale.

In effetti il terziario provinciale, che pesa per ben l'83% sul valore aggiunto complessivo (a fronte del 73,8% nazionale, ma anche dell'81,8% regionale) appare come un comparto cresciuto in modo, per certi versi, fisiologico al processo di terziarizzazione che coinvolge tutte le economie sviluppate, ma per altri anche eccessivo, includendo, quindi, al suo interno, attività produttive non sempre competitive sui mercati, e quindi esposte ad un ciclo macroeconomico negativo come quello degli ultimi anni.

*Un mercato
immobiliare in crisi
che trascina edilizia e
servizi immobiliari*

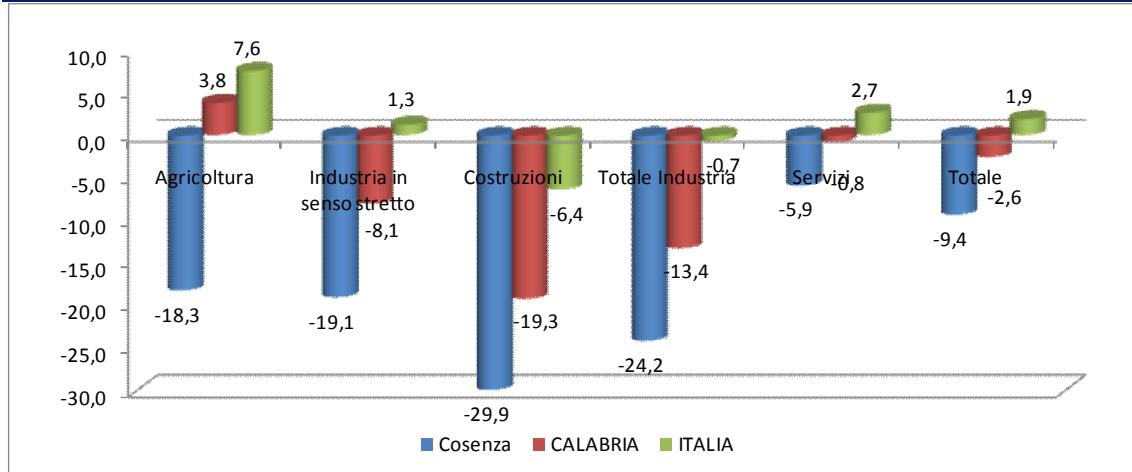
D'altra parte, il peso dell'industria, persino di quella delle costruzioni, appare poco rilevante, anche in confronto con le altre province calabresi (fra le quali Cosenza, in termini di incidenza sul valore aggiunto, è la meno "industrializzata"). La scarsa incidenza dell'industria, specie di quella manifatturiera (in rapido calo dall'8,5% del valore aggiunto nel 2009 al 7,6% nel 2012, come risultato di un acuto processo di deindustrializzazione), è sintomatica di un tessuto economico fragile. La crisi del comparto delle costruzioni e di settori del terziario locale legati all'edilizia (servizi immobiliari, ma anche finanziari) è legata, tra l'altro, al declino dei valori del mercato immobiliare provinciale che, se nel 2009, in termini di indice di intensità, erano allineati al dato regionale, nel 2012 scendono su un livello modesto (di fatto il più basso in regione), complici il ridimensionamento della domanda immobiliare e la stretta del credito.

Graf. - 1 - Andamento del valore aggiunto a prezzi correnti in provincia di Cosenza, Calabria e Italia nel 2013 (stima in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. - 2 - Variazione settoriale del valore aggiunto a prezzi correnti in provincia di Cosenza, Calabria e Italia nel periodo 2009-2012 (in %)



Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 1 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica nelle province calabresi ed in Italia (2012; in milioni di euro e in %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria				Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria			
Valori assoluti in milioni di euro							
Cosenza	358,9	765,5	589,9	1.355,4	8.397,9	10.112,2	
Catanzaro	176,1	534,6	429,3	963,9	5.691,4	6.831,3	
Reggio di Calabria	475,3	587,4	448,2	1.035,7	6.131,9	7.642,9	
Crotone	113,1	196,6	165,9	362,5	1.886,5	2.362,1	
Vibo Valentia	107,2	188,2	160,7	348,9	1.759,9	2.215,9	
CALABRIA	1.230,5	2.272,3	1.794,1	4.066,4	23.867,6	29.164,5	
ITALIA	28.168,4	257.618,3	82.354,0	339.972,3	1.034.632,4	1.402.772,8	
In percentuale							
Cosenza	3,5	7,6	5,8	13,4	83,0	100,0	
Catanzaro	2,6	7,8	6,3	14,1	83,3	100,0	
Reggio di Calabria	6,2	7,7	5,9	13,6	80,2	100,0	
Crotone	4,8	8,3	7,0	15,3	79,9	100,0	
Vibo Valentia	4,8	8,5	7,3	15,7	79,4	100,0	
CALABRIA	4,2	7,8	6,2	13,9	81,8	100,0	
ITALIA	2,0	18,4	5,9	24,2	73,8	100,0	

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica nelle province della Calabria ed in Italia (2009; in %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria				Servizi	Totale
		Industria in s.s.	Costruzioni	Totale Industria			
Cosenza	3,9	8,5	7,5	16,0	80,0	100,0	
Catanzaro	3,8	7,9	7,3	15,2	81,0	100,0	
Reggio di Calabria	3,7	7,4	7,0	14,5	81,9	100,0	
Crotone	4,9	10,7	8,1	18,8	76,3	100,0	
Vibo Valentia	4,5	8,6	8,0	16,6	79,0	100,0	
CALABRIA	4,0	8,3	7,4	15,7	80,4	100,0	
ITALIA	1,9	18,5	6,4	24,9	73,2	100,0	

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 - Indice di intensità del mercato immobiliare residenziale nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (in numero indice 2008 = 100; 2007-2012)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Catanzaro	106,2	100,0	89,2	82,4	79,2	61,4
Cosenza	109,4	100,0	84,7	77,7	75,7	55,1
Crotone	119,3	100,0	93,7	84,4	66,1	58,5
Reggio Calabria	108,9	100,0	92,6	86,5	79,0	72,5
Vibo Valentia	107,4	100,0	99,6	92,5	86,4	71,9
CALABRIA	109,3	100,0	89,0	82,0	77,0	61,4
ITALIA	120,4	100,0	87,8	87,0	83,7	62,2

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Agenzia delle Entrate

2.2 LA SENSIBILITÀ AL CICLO DELL'ECONOMIA LOCALE

*Il ruolo del territorio
ed i potenziali di
competitività*

*Crescita e sviluppo
economico*

I fattori determinanti

Dopo aver osservato le dinamiche economiche della provincia e l'articolazione settoriale della ricchezza, nel presente paragrafo si analizzeranno le forme territoriali di organizzazione e sviluppo provinciale e saranno osservati quei fattori endogeni capaci di cogliere con anticipo i segnali di potenziale rilancio dell'economia. La riscoperta della territorialità, intesa come insieme irripetibile di rapporti sociali ed economici, implica una necessaria partecipazione diretta degli attori locali alle decisioni economiche e politiche (Friedman et al. 1997). Il processo di sviluppo locale non è un processo meccanico dettato da forze e tendenze equilibranti, ma qualcosa di più complesso, problematico e contraddittorio insieme (Conti, 2012), soprattutto quando ci si riferisce ai concetti di "crescita" e "sviluppo". Il primo termine è inteso come un semplice incremento delle variabili tradizionalmente utilizzate (pil pro-capite, occupazione, ecc.) per cui l'evoluzione del sistema è concepita come un accrescimento della ricchezza e un'accumulazione dei mezzi di produzione. Il secondo, che non esclude il primo, esprime invece un processo sociale che identifica come fondamentali le condizioni e i fattori qualitativi, volte a espandere o a realizzare potenzialità, per giungere gradualmente a uno stato più complesso, più grande e migliore (Conti, 2012, pag. 122; Young, 1992, pag. 49). Seguendo l'impostazione di Garofoli (1991) sulle determinanti dello sviluppo locale, è possibile individuare tre diverse determinazioni capaci di innescare un processo anticipatorio di evoluzione dell'economia a livello provinciale:

1. fattori locali in grado di promuovere e sostenere la trasformazione del sistema (ad esempio, mediante le assunzioni di "talenti" da parte delle imprese), ovvero di stimolare attraverso le dinamiche di mercato (in termini di innovazione ed esportazione) le potenzialità del territorio;
2. reazioni a mutamenti esterni (tecnologici, organizzativi, ecc.) fondate sulla capacità organizzativa del proprio sistema (si pensi alle forme di collaborazione e cooperazione fra una pluralità di imprese garantite dalla presenza in loco degli intensive services);
3. fattori esterni che intervengono modificando alla radice la struttura produttiva e sociale (ad esempio, tramite la localizzazione di grandi impianti produttivi appartenenti a imprese operanti esternamente alla regione).

Combinando tra loro le direttive dell'evoluzione e integrando i

processi di crescita e sviluppo in un unico database, si perviene alla costruzione di una matrice di sensibilità provinciale (al ciclo). Il calcolo dell'indice di sensibilità provinciale ha restituito la mappa a livello nazionale, dopo aver suddiviso i valori ottenuti per ciascuna provincia in quartili.

I risultati ottenuti confermano un'Italia divisa sostanzialmente in due: le aree competitive del Nord e Centro da una parte; le provincie del Sud e delle Isole dall'altra. Escludendo la provincia di Roma, due sono le macro-aree, che evidenziano maggiore sensibilità al ciclo dell'economia: l'appennino tosco-emiliano e la regione che si estende dalla Lombardia fino al Triveneto. L'analisi non è rivolta ad osservare solo le realtà distrettuali tradizionali come il distretto alimentare o della meccatronica del Veneto, quello tessile e orafo toscano o le altalenanti performance dei distretti lombardi.

La finalità, infatti, è quella di cogliere segnali positivi di evoluzione dell'economia locale che anticipino le tendenze future del mercato tese sempre più ad integrare territorialmente il manifatturiero tradizionale e i servizi avanzati alle imprese, innovazione ed esportazione, valorizzando il talento del capitale umano.

Negli ultimi anni, in particolare, dopo un lungo e doloroso processo di selezione imprenditoriale e destrutturazione della capacità di costruzione della ricchezza, si sta sviluppando nel nostro Paese una sorta di evoluzione settoriale in cui, tra l'altro, l'idea di trasformazione produttiva salda la cultura del fare con l'innovazione tecnologica, con le competenze digitali, con il design, con la cultura, con la flessibilità ed in un'ottica green.

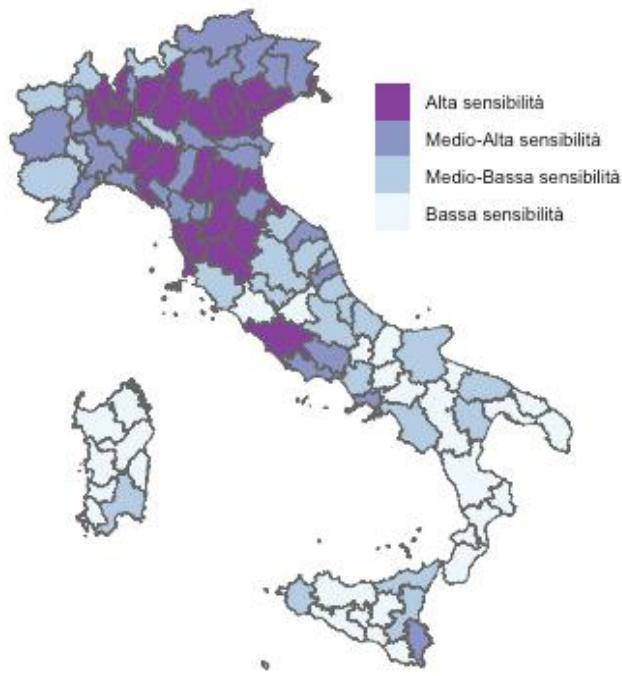
In tale ambito, la provincia di Cosenza evidenzia, come tutta la regione, una modesta sensibilità al ciclo, collocandosi solo al 103-mo posto, sulle 110 province italiane, per valore del relativo indice sintetico. Cosenza paga un grado di internazionalizzazione modestissimo, sia in termini di export (la propensione all'export è pari ad appena il 2,8% della media nazionale) sia in termini di attrazione di turismo internazionale (il relativo indice non raggiunge il 10% di quello italiano). Ciò evidentemente isola il sistema produttivo provinciale dai mercati più dinamici, gli unici che stanno ancora trainando la crescita, ovvero quelli internazionali. Ed impedisce di cogliere la tendenza alla risalita dell'economia mondiale. Un indice di benessere delle famiglie locali pari ad appena l'81% del dato nazionale, peraltro, non consente alle imprese cosentine di compensare la scarsa apertura esterna con la domanda locale.

Una modestissima sensibilità al ciclo, legata ad un alto livello di chiusura rispetto ai mercati internazionali

La modesta capacità di apertura è legata, evidentemente, a problemi di competitività dell'ambiente locale, fra i quali la difficoltà, da parte di un tessuto di imprese spesso piccole ed operanti in settori tradizionali, ad assorbire capitale umano ad alto livello di competenze (tale indicatore è infatti pari al 33,6% della media italiana) in grado di aiutarle a fare un salto in avanti in termini di competizione sui saperi e sull'innovazione; la dotazione infrastrutturale modesta, pari al 59% di quella italiana, isola il sistema produttivo provinciale dai mercati esterni, e produce diseconomie esterne alle imprese.

Tutto ciò rivela effetti sulla redditività delle imprese cosentine, pari ad appena il 22,6% del dato medio nazionale. Nonostante un mercato locale che, in presenza di un ciclo economico favorevole, potenzialmente sarebbe relativamente meglio attrezzato rispetto ad altre province della Calabria e del Sud.

Fig. 1 - Mappa delle province italiane per sensibilità al ciclo economico nazionale (2012)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 1 - Quadro dei macro indicatori della sensibilità al ciclo economico nazionale
Della provincia di Cosenza (2012 - 2013; Italia = 100)**

	Assunzioni e profili high skill	Caratt. del mercato	Apertura internazionale al turismo	Redditività delle imprese	Competitività delle imprese	Prop. Export	Ricchezza del territorio (infrastrutture)	Benessere delle famiglie	Indice di sintesi
Cosenza	33,6	113,3	9,7	22,6	73,4	2,8	58,9	81,6	30,9
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 - Graduatoria delle province italiane in base alla sensibilità al ciclo economico nazionale (2012)

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Firenze	133,2	56	Cuneo	76,4
2	Milano	126,7	57	Verbano-Cusio-Ossola	76,4
3	Venezia	125,8	58	Perugia	75,8
4	Varese	122,3	59	Pesaro e Urbino	75,7
5	Verona	114,8	60	Cremona	74,4
6	Parma	107,1	61	Aosta	73,3
7	Bologna	106,2	62	Chieti	72,9
8	Vicenza	105,8	63	Terni	72,8
9	Ravenna	104,1	64	Salerno	70,0
10	Padova	100,7	65	Fermo	69,9
11	Como	100,4	66	Cagliari	69,6
12	Brescia	100,0	67	Biella	69,4
13	Trieste	99,3	68	Asti	68,7
14	Treviso	99,2	69	Messina	66,6
15	Monza e Brianza	99,1	70	Macerata	65,8
16	Rimini	98,7	71	Teramo	64,8
17	Modena	98,0	72	Imperia	64,4
18	Pisa	97,8	73	Catania	63,1
19	Roma	97,5	74	Pescara	62,9
20	Gorizia	97,3	75	Bari	61,9
21	La Spezia	97,3	76	Sondrio	60,1
22	Bergamo	96,3	77	Grosseto	59,6
23	Arezzo	95,8	78	Foggia	55,5
24	Novara	95,4	79	L'Aquila	55,4
25	Siena	92,8	80	Trapani	54,7
26	Livorno	92,4	81	Matera	53,3
27	Piacenza	91,8	82	Caserta	53,2
28	Genova	91,6	83	Taranto	52,3
29	Trento	91,0	84	Brindisi	52,1
30	Udine	90,3	85	Avellino	51,5
31	Prato	90,3	86	Viterbo	49,7
32	Reggio nell'Emilia	88,1	87	Rieti	47,2
33	Lecco	86,9	88	Palermo	46,8
34	Alessandria	86,7	89	Barletta-Andria-Trani	46,8
35	Ancona	86,5	90	Potenza	45,7
36	Massa-Carrara	86,4	91	Sassari	43,5
37	Lucca	86,2	92	Lecce	43,5
38	Torino	85,6	93	Campobasso	42,5
39	Siracusa	85,0	94	Isernia	42,2
40	Pistoia	84,7	95	Reggio di Calabria	40,1
41	Savona	84,0	96	Olbia-Tempio	39,9
42	Mantova	83,8	97	Benevento	37,8
43	Belluno	81,9	98	Agrigento	35,8
44	Bolzano/Bozen	81,6	99	Ragusa	35,2
45	Ferrara	80,5	100	Vibo Valentia	34,5
46	Napoli	80,5	101	Nuoro	33,7
47	Latina	78,9	102	Carbonia-Iglesias	31,2
48	Rovigo	78,5	103	Cosenza	30,9
49	Vercelli	77,9	104	Catanzaro	30,0
50	Lodi	77,9	105	Caltanissetta	27,7
51	Pordenone	77,4	106	Oristano	27,4
52	Forlì-Cesena	77,2	107	Crotone	26,1
53	Ascoli Piceno	77,1	108	Enna	23,2
54	Frosinone	77,0	109	Ogliastra	19,1
55	Pavia	76,5	110	Medio Campidano	17,1
				Italia	100,0

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne

2.3 LA VULNERABILITA' PROVINCIALE ALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA E GLI IMPEDIMENTI ALLA CRESCITA

*L'impatto della
criminalità sullo
sviluppo*

Come noto, la criminalità, l'economia illegale ed il sommerso sono fattori che, alterando le regole del mercato, comportano perdite di efficienza all'interno del circuito economico, impedendo ai sistemi produttivi di raggiungere il PIL potenziale, ovvero il risultato massimo ottenibile con il pieno impiego dei fattori produttivi a disposizione.

Una delle finalità della presente elaborazione è quella di analizzare la vulnerabilità delle province rispetto ai fenomeni criminali endogeni ed esogeni. Occorre sottolineare che gli indici sono stati costruiti unicamente sulla base dei dati della statistica ufficiale (Istat, Tagliacarne, Unioncamere, Banca d'Italia): ciò può comportare anche la sottostima di alcuni fenomeni a livello provinciale, in base alla percezione che ne hanno i cittadini e gli imprenditori, unicamente perché le fonti ufficiali non sono state in grado di catturarli.

I risultati ottenuti sono stati riportati in una matrice di dati (matrice di vulnerabilità). Il calcolo dell'indice di vulnerabilità provinciale ha restituito la mappa a livello nazionale, dopo aver suddiviso i valori ottenuti per ciascuna provincia in quartili. È bene ricordare che nell'analisi sulla vulnerabilità sono stati utilizzati solo indicatori elementari riguardanti l'economia legale: non sono stati considerati indici che potessero evidenziare l'emergere di fenomeni di attività economica illegale. In tale ottica vanno osservate le due cartine dell'Italia: è possibile che alcune aree denotino una bassa vulnerabilità, contrariamente a quanto accade se si analizzasse il fenomeno economico da un punto di vista illegale ovvero criminale. Tuttavia, dall'analisi grafica emerge che, progressivamente, la criminalità organizzata sta penetrando nel tessuto della società civile e nelle attività economiche legali. Nessun territorio è esente da possibili infiltrazioni di gruppi mafiosi (sia italiani che stranieri): affermare che in un'area (specialmente quelle del Nord) è presente una bassa vulnerabilità e/o criminalità significa che l'introduzione della criminalità organizzata all'interno del tessuto imprenditoriale e sociale è solo parziale. Analizzando la mappa di vulnerabilità della criminalità organizzata, si evince immediatamente che le aree a più alta vulnerabilità sono le province della Calabria, segno evidente dell'ascesa prepotente della 'ndrangheta negli ultimi decenni. In generale, escludendo la Sardegna, c'è un asse di vulnerabilità del territorio e di criminalità tra la Sicilia e Reggio

Calabria. Da Reggio Calabria la vulnerabilità e la criminalità risalgono lo stivale fino ad arrivare in Campania, le cui province, al pari di quelle della Calabria, presentano i più alti valori come vulnerabilità del territorio per le organizzazioni criminali. Tali aree rappresentano i poli per “eccellenza” della criminalità: da esse si diramano importanti direttive per la diffusione della stessa, specialmente nella zona del Basso Sannio, fino al Tavoliere pugliese. La vulnerabilità pervade tutto il territorio e consente alla criminalità di risalire la Penisola sia lungo la dorsale adriatica (Campobasso, Pescara e Teramo) per penetrare economicamente sia nelle Marche (Ancona e Ascoli Piceno), sia in Emilia Romagna (Rimini), sia attraversando l’Appennino centro-meridionale per estendere i propri interessi nell’economia legale nel basso Lazio, in Umbria, e bassa Toscana. Il processo di penetrazione al Nord procede a velocità alternata e inizialmente riguarda quei settori e quelle attività, localizzate in province strategiche dal punto di vista della dotazione infrastrutturale e turistica, in cui è più facile riciclare il denaro attraverso investimenti immobiliari. Ciò spiega perché nell’alto Tirreno si segnalano come nuovi possibili centri della criminalità organizzata le province di Livorno, La Spezia e Imperia e le aree a esse limitrofe (in particolare le province di Lucca e Grosseto), tutte dotate, oltre che di importanti infrastrutture portuali, di strutture ricettive e di ristorazione, oggetto di acquisizione e investimento nell’ultimo decennio da parte della criminalità organizzata. Analogi discorsi vale per la dorsale adriatica marchigiana e romagnola fino a giungere al polo di Trieste, cruciale snodo ferroviario e marittimo, fulcro di una nuova mitteleuropea di matrice criminale e di scambi terra-mare tra i mercati dell’Europa centro-orientale e dell’Asia.

Una vulnerabilità alla penetrazione criminale molto alta, nel tessuto produttivo e sociale locale

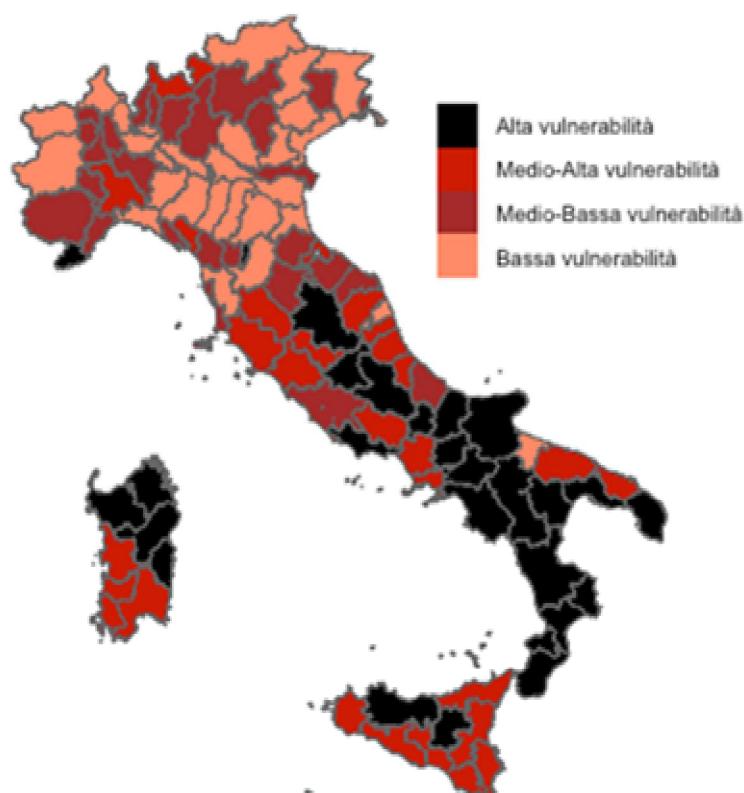
La provincia di Cosenza appartiene alla fascia delle province italiane a più alta vulnerabilità criminale, colpita com’è dalla presenza della ‘ndrangheta, e le sue forti reti relazionali con settori dell’economia, della società e della politica. Cosenza è infatti la quarta provincia, sulle 110 italiane, per vulnerabilità alla criminalità, ed il fatto che le prime tre siano anch’esse province calabresi, e che quindi Cosenza, in ambito regionale, sia relativamente meno esposta, non sminuisce il problema.

La penetrazione della criminalità organizzata nel settore delle infrastrutture, tramite gli appalti, è la seconda della Calabria dopo Crotone. Ma più in generale, con un indicatore specifico pari al 225% di quello italiano, Cosenza presenta un radicamento territoriale (non solo negli appalti per opere

pubbliche, ma anche nel ciclo dei rifiuti, ed in altri settori) molto significativo, da parte di una criminalità molto organizzata e strutturata. La diffusione di attività criminali tipiche di fatti organizzativi, come l'usura, la contraffazione, il riciclaggio, l'intimidazione, l'estorsione, porta infatti il relativo indice al 105,6% del dato nazionale.

Evidentemente, la permeabilità alla criminalità organizzata è anche conseguenza (oltre che concausa) di un livello di sviluppo molto modesto, che rende imprese e famiglie molto vulnerabili alle lusinghe (economiche, ma purtroppo anche occupazionali, creditizie, ecc.) della criminalità organizzata. L'indice di vulnerabilità delle imprese è infatti pari al 160% della media nazionale, ed è il secondo più alto della Calabria, mentre quello delle famiglie rasenta il 170% del dato italiano.

Fig. 1 - Mappa di vulnerabilità delle province italiane (2012)



Fonte: *Elaborazione Tagliacarne*

Tab. 1 - Indicatori di vulnerabilità territoriale rispetto alla criminalità organizzata di tipo economico della provincia di Cosenza (2012; in numero indice, Italia = 100)

	Vulnerabilità infrastrutturale	Criminalità del territorio	Indice spia criminalità organizzata	Vulnerabilità delle imprese	Vulnerabilità delle famiglie	Indice di sintesi di vulnerabilità
Cosenza	178,0	224,9	105,6	160,2	169,7	181,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: *elaborazioni Istituto G. Tagliacarne*

Tab. 2 - Graduatoria delle province italiane per indice di vulnerabilità rispetto ai fenomeni della criminalità organizzata di tipo economico (2012; in numero indice, Italia = 100)

Pos.	Provincia	Indice di vulnerabilità	Pos.	Provincia	Indice di vulnerabilità
1	Crotone	225,8	56	Chieti	101,3
2	Vibo Valentia	194,9	57	Ancona	101,1
3	Reggio di Calabria	182,3	58	La Spezia	101,0
4	Cosenza	181,6	59	Arezzo	99,9
5	Ogliastra	177,6	60	Trento	99,8
6	Benevento	176,4	61	Vercelli	96,2
7	Avellino	166,4	62	Lucca	96,0
8	Matera	163,4	63	Bergamo	95,1
9	Potenza	162,5	64	Biella	94,9
10	Nuoro	159,8	65	Como	94,9
11	Olbia-Tempio	148,7	66	Asti	94,6
12	Campobasso	144,5	67	Pordenone	94,3
13	Isernia	143,6	68	Livorno	94,1
14	Rieti	142,2	69	Savona	90,0
15	Taranto	140,2	70	Pistoia	89,8
16	Latina	139,3	71	Novara	89,2
17	Foggia	139,1	72	Lecco	89,1
18	Salerno	137,9	73	Rovigo	89,1
19	L'Aquila	136,5	74	Pavia	88,9
20	Catanzaro	131,5	75	Forlì-Cesena	88,6
21	Lecce	130,7	76	Pesaro e Urbino	88,3
22	Imperia	129,4	77	Gorizia	87,2
23	Enna	126,0	78	Vicenza	87,1
24	Prato	125,4	79	Cuneo	85,5
25	Palermo	125,1	80	Brescia	83,5
26	Sassari	123,1	81	Roma	83,3
27	Perugia	123,1	82	Ferrara	82,8
28	Carbonia-Iglesias	122,4	83	Udine	82,8
29	Teramo	121,2	84	Aosta	82,7
30	Napoli	121,0	85	Belluno	82,5
31	Bari	121,0	86	Modena	79,6
32	Medio Campidano	120,2	87	Genova	79,3
33	Viterbo	119,3	88	Firenze	79,3
34	Caserta	119,1	89	Piacenza	77,4
35	Terni	119,1	90	Cremona	77,4
36	Agrigento	118,8	91	Reggio nell'Emilia	75,3
37	Siracusa	118,2	92	Mantova	74,7
38	Ragusa	117,3	93	Pisa	74,3
39	Sondrio	117,0	94	Torino	73,4
40	Trapani	116,9	95	Bologna	71,9
41	Messina	115,2	96	Verbano-Cusio-Ossola	71,9
42	Oristano	115,2	97	Treviso	71,9
43	Cagliari	115,0	98	Milano	71,1
44	Catania	114,0	99	Varese	70,9
45	Frosinone	112,3	100	Trieste	69,9
46	Ascoli Piceno	111,6	101	Verona	68,8
47	Brindisi	110,2	102	Parma	67,7
48	Siena	109,2	103	Ravenna	65,8
49	Massa-Carrara	108,5	104	Venezia	65,6
50	Grosseto	107,0	105	Lodi	64,9
51	Macerata	104,5	106	Bolzano/Bozen	64,8
52	Caltanissetta	104,0	107	Padova	62,3
53	Alessandria	103,7	108	Barletta-Andria-Trani	59,2
54	Pescara	102,9	109	Fermo	49,9
55	Rimini	102,5	110	Monza e della Brianza	41,3
				ITALIA	100,0

Fonte: Elaborazione Tagliacarne

Appendice: Metodologia ed indicatori

La sensibilità al ciclo

La selezione degli indicatori di sensibilità a livello provinciale è stata condotta nell'ottica di individuare le principali criticità del territorio che impediscono uno sviluppo economico dello stesso in termini di competitività e attrattività e rilancio dell'economia. La selezione ha portato all'individuazione di otto macro-indicatori, ognuno dei quali ulteriormente suddiviso in k componenti, come di seguito elencato:

1. Indicatori sull'assunzione dei talenti e profili high-skill²

- Laureati
- Indice di fabbisogno dei talenti universitari (profili *high skill* su totale laureati)
- Indice di integrazione (stranieri assunti su totale assunzioni)
- Indice di apertura internazionale (stranieri laureati su laureati italiani)

2. Indicatori sulle caratteristiche del mercato e delle imprese che assumono³

- Domanda in crescita o in ripresa
- Espansione delle vendite o apertura nuove sedi
- Imprese esportatrici che assumono
- Imprese innovative che assumono

3. Indicatori di apertura internazionale (turismo)⁴:

- Provenienza Italia
- Provenienza Ue-28
- Provenienza altri Paesi europei non Ue-28
- Provenienza Paesi BRICS
- Provenienza America settentrionale
- Provenienza Africa mediterranea
- Provenienza Vicino e Medio Oriente
- Provenienza Giappone e Corea del Sud

4. Indicatori di redditività⁵

- Esportazione nei settori dinamici (ponderate con il valore aggiunto)
- Produttività (solo settore manifatturiero)
- Quota valore aggiunto industria in senso stretto
- Quota valore aggiunto nei servizi

5. Indicatori su una nuova imprenditorialità integrata⁶

- Imprese che esportano (su totale imprese)
- Imprese che innovano (su totale imprese)
- Società di capitale attive (su totale imprese attive)
- Unità locali a livello provinciale (plurilocalizzazione) delle società per capitale (su totale unità locali)
- Imprese straniere (su totale imprese)

²Per gli indicatori sull'assunzione dei talenti e profili *high-skill* la fonte è *il Sistema Informativo Excelsior* (2013).

³Per gli indicatori sulle caratteristiche del mercato e delle imprese che assumono la fonte è *il Sistema Informativo Excelsior* (2013).

⁴ Per gli indicatori sull'apertura internazionale la fonte è Istat (2014).

⁵Per gli indicatori di redditività la fonte è Tagliacarne (2014) e Istat (2014).

⁶Per gli indicatori su una nuova imprenditorialità integrata la fonte è Tagliacarne (2014) e Istat (2014)

- Imprese dell'Alta Tecnologia escluso il comparto dell'aerospazio (su totale settore manifatturiero)
- *Intensive services* (su totale servizi avanzati alle imprese ovvero KIBS servizi finanziari)

6. Indicatori per la propensione all'internazionalizzazione (export per Paesi ponderato con il valore aggiunto)⁷

- Esportazioni verso i Paesi Ue-28
- Esportazioni verso America settentrionale
- Esportazioni verso l'Africa mediterranea
- Esportazioni verso Vicino e Medio Oriente
- Esportazioni verso l'Asia Orientale esclusa la Cina
- Esportazioni verso i Paesi BRICS

7. Indicatori di ricchezza del territorio⁸

- Infrastrutture di trasporto
- Altre infrastrutture economiche
- Infrastrutture sociali

8. Indicatori di benessere delle famiglie⁹

- Spesa per consumi non alimentari
- Ricchezza delle famiglie (impieghi su depositi)
- Tasso di attività dei laureati

Il problema della valutazione quantitativa del grado competitività di un'area geografica è estremamente complesso:oltre alle difficoltà di reperimento dei dati esistono problemi di aggregazione e interpretazione dei risultati. La complessità principale risiede nella multidimensionalità del fenomeno, la misurazione del quale richiede, inizialmente, il superamento di ostacoli di natura concettuale e definitoria e,successivamente, la scelta, non banale, tra il limitarsi a fornire una misura di natura analitica,rappresentata da un sistema di indicatori semplici, oppure costruire una misura sintetica che,mediante un'opportuna funzione di aggregazione sia capace di raccogliere i molteplici aspetti del fenomeno oggetto di studio (Mazzotta et al., 2012). Tale funzione deve essere in grado di cogliere le variazioni territoriali (e spaziali) oltre che temporali. Procedendo in tale direzione, per ogni macro-indicatore si è calcolato il relativo indice di sintesi: l'indice scelto è quello di Jevons (rapporto di medie geometriche semplici)¹⁰. L'indice di Jevons è stato applicato a un insieme di indicatori di competitività e attrattività, rilevati a livello provinciale, in campo economico, finanziario, sociale e culturale. Seguendo l'approccio assiomatico dei numeri indice¹¹, l'indice di Jevons, a

⁷Per gli indicatori sulla propensione all'internazionalizzazione la fonte Istat (2014).

⁸ Per gli indicatori di ricchezza del territorio la fonte è Tagliacarne (2012).

⁹ Per gli indicatori di benessere la fonte è Tagliacarne (2014) e Istat (2014).

¹⁰Nelle analisi di concentrazione dei fenomeni socio-economici, la media geometrica è una delle tecniche più usate nella sintesi degli indicatori, in quanto rappresenta una soluzione intermedia tra metodi compensativi, come la media aritmetica, e metodi non-compensativi, come l'analisi multicriteria. Per ulteriori approfondimenti cfr. OECD (2008) *Handbook on Constructing Composite Indicators. Methodology and userguide*, OECD Publications, Paris.

¹¹Per definire un numero indice si devono chiarire quali siano le "condizioni di equivalenza" che si intendono rispettare: queste condizioni non devono essere verificate *a posteriori* ma chiarite *a priori*, nella definizione stessa di numero indice. Occorre cioè passare dall'impostazione dei "mechanical tests" *a posteriori* a un'impostazione *assiomatica* che fissi *a priori* le condizioni da rispettare. Alla luce di questa impostazione, non è lecito, quindi, definire il numero indice come media, senza specificare le

differenza di quelli di Dutot e di Carli, soddisfa il superamento di specifici test, ovvero rispetta sia le “condizioni essenziali” che le proprietà derivate o desiderate (Eichhorn-Voeller, 1976; Diewert, 1976, 1995; Martini, 1992, 2001)¹².

L’indice finale di “sensibilità” (al ciclo) a livello provinciale sarà la media geometrica degli otto macro-indicatori di Jevons. D’altra parte, l’utilizzo della media geometrica come indice di sintesi non ammette compensazione tra i diversi valori ottenuti, in quanto assume che ciascuna componente della “sensibilità” (al ciclo) del territorio non sia sostituibile, o lo sia solo in parte, con le altre componenti. I valori ottenuti consentono di classificare le province in base al loro livello di “sensibilità” (superiore o inferiore alla media) rispetto all’anno di osservazione: lo strumento proposto può costituire un valido ausilio per la misura della competitività e attrattività per qualsiasi scala territoriale scelta. La metodologia si sviluppa per step. Per illustrare il calcolo degli indici proposti, si indichi con I_{ijk}^t il valore della k -macro-componente del (macro) indicatore j per la provincia i al tempo t ($k=1\dots m$; $j=1\dots l$; $i=1\dots n$). Si indichi con I_{rjk}^t il valore base o di riferimento posto uguale alla media nazionale. L’operazione di standardizzazione consente all’indicatore elementare di essere trasformato in numero indice: valori superiori a 100 evidenziano province con un livello dell’indicatore j superiore alla media nazionale, mentre valori minori di 100 indicano province con valori inferiori alla media nazionale. L’indice di “sensibilità” (al ciclo) per la provincia i -ma relativo al macro (indicatore) j può essere definito nel seguente modo:

$$I_{ij}^t = \prod_{k=1}^m (J_{ijk}^t)^{\frac{1}{m}} \quad (1)$$

L’indice di sintesi di “sensibilità” (al ciclo) provinciale (I_i^t) sarà dato dalla seguente formula:

$$I_i^t = \prod_{j=1}^l (I_{ij}^t)^{\frac{1}{l}} \quad (2)$$

L’indice di sintesi, al pari dei singoli indicatori, è definito per valori non negativi e varia tra 0 (escluso) e 100 (massimo valore che una provincia può assumere in presenza del fenomeno osservato). Valori prossimi allo zero indicano una *quasi-assenza* del fenomeno oggetto di studio.

condizioni di equivalenza che attribuiscono significato alla nozione stessa di media. Per ulteriori approfondimenti cfr. Martini M. (1992) *I numeri indice in un approccio assiomatico*, Giuffrè Editore, Milano.

¹²Cfr. Eichhorn W., Voeller J. (1976) Theory of price index: Fisher’s test approach and generalizations, *Lectures notes in economics and mathematical systems*, Springer-Verlag, Berlino; Diewert W. E. (1976) Exact and superlative index numbers, *Jounal of Econometrics*, Vol 4., pp. 115-145; Diewert W. E. (1995) Axiomatic and Economic Approaches to Elementary Price Indexes. Cambridge: National Bureau of Economic Research. *NBER Working Papers* n. 5104; Martini M. (1992) *op. cit.*; Martini M. (2001) *I numeri indice nel tempo e nello spazio*, Edizioni CUSL, Milano.

La vulnerabilità ai fenomeni criminali

L'obiettivo della presente riflessione è quello di osservare quali territori siano più vulnerabili ed appetibili per la criminalità organizzata ed esaminare quali siano le principali direttive a livello nazionale della criminalità organizzata in un'ottica di confronto dinamico, territoriale e spaziale. È stata analizzata la vulnerabilità delle province italiane rispetto a una serie di indicatori di vulnerabilità e di criminalità.

La selezione degli indicatori di vulnerabilità a livello provinciale è stata condotta nell'ottica di individuare le principali criticità del territorio che impediscono uno sviluppo economico dello stesso in termini di competitività e attrattività. La selezione ha portato all'individuazione di cinque macro-indicatori, ognuno dei quali ulteriormente suddiviso in k componenti, come di seguito elencato:

1 Indicatori di vulnerabilità infrastrutturale

- Dotazione infrastrutture di trasporto
- Dotazione infrastrutture servizi alle imprese
- Dotazione infrastrutture banda larga
- Dotazione infrastrutture culturali

2 Indicatori di vulnerabilità criminale (socio-economica e ambientale)

- Indice di reati del ciclo del cemento
- Indice di reati del ciclo dei rifiuti
- Indice di criminalità organizzata

3 Indicatori spia di infiltrazione dell'illegalità economica (o della criminalità organizzata):

- Indice di contraffazione
- Indice di usura ed estorsione
- Indice di riciclaggio
- Indice di intimidazione

4 Indicatori di vulnerabilità delle imprese

- Sofferenze delle imprese
- Propensione all'export
- Procedure concorsuali su totale imprese
- Scioglimenti/Liquidazioni su totale imprese
- Quota impieghi immobili uso produttivo
- Quota previsione di assunzione di personale *high skill*

5 Indicatori di vulnerabilità delle famiglie

- Tasso di disoccupazione
- Tasso di disoccupazione giovanile
- Credito al consumo delle famiglie pro-capite/patrimonio pro-capite
- Sofferenze delle famiglie pro-capite
- Quota impieghi immobili uso residenziale
- Arrivi stranieri su popolazione residente
- Quota popolazione con titolo universitario su totale popolazione
- Quota occupati industria culturale su totale economia

Procedendo in tale direzione, per ogni macro-indicatore si è calcolato il relativo indice di sintesi: l'indice scelto è quello di Jevons (rapporto di medie geometriche semplici). L'indice di Jevons è stato applicato a un insieme di indicatori di vulnerabilità (competitività), rilevati a livello provinciale, in campo economico, sociale, culturale e ambientale.

2.4 – IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

2.4.1 Le dinamiche imprenditoriali nel 2013

La rilevanza dei dati camerali

Il Registro Imprese delle CCIAA costituisce una fonte primaria di informazioni circa le dinamiche imprenditoriali del territorio, e permette quindi di comprendere come il ciclo economico abbia impattato sul tessuto produttivo locale.

La riduzione numerica delle imprese agricole, commerciali, edili, manifatturiere e turistiche

Il 2013, con la sua dura recessione, provoca una riduzione numerica, per 282 unità, delle imprese cosentine. Tale riduzione è concentrata sui settori dell'agricoltura, del commercio (che risente direttamente del calo della domanda), delle costruzioni, alle prese con una pesante crisi di settore, fatta di calo della domanda pubblica e del mercato immobiliare residenziale, ma anche del manifatturiero e dei servizi legati al turismo. L'unico settore che manifesta un incremento significativo è quello dei servizi finanziari ed assicurativi¹³. Tale andamento non è molto diverso da quello che si verifica su scala regionale e nazionale, anche se occorre precisare che le imprese attive sono l'84,6% di quelle registrate, un valore più basso di quello calabrese ed italiano, che segnala, dunque, una maggior frequenza di imprese che non hanno più un'attività produttiva effettiva. Tale situazione sembra realizzarsi soprattutto nel manifatturiero e in alcune attività terziarie, come ad esempio quelle immobiliari. In particolare, il calo dell'industria manifatturiera, in termini di numero di imprese attive, è nel 2013 più veloce di quello nazionale, segnalando un processo di deindustrializzazione molto rapido.

Un modello produttivo sempre più terziarizzato e tradizionale

In un arco temporale più lungo, ovvero fra 2009 e 2013, i tassi di variazione negativi più rapidi si riscontrano proprio nel manifatturiero (-6,6%) alle prese quindi con una vera e propria desertificazione, dall'agricoltura (-5,3%) e dalle costruzioni (-3,8%). Nel periodo considerato, invece, il settore commerciale cresce (+2,1%) lasciando intravedere però, con il calo del 2013, il proliferare di attività non sempre in grado di sostenere la fase particolarmente difficile che il settore attraversa. Crescono, a tassi più rapidi di quello nazionale, le imprese del settore delle utilities (che però ha una numerosità molto ridotta), dei servizi immobiliari (dove però molte imprese registrate non sono attive), dei servizi di istruzione e di sanità ed assistenza (per via del crescente ruolo del no profit e del volontariato, cfr. infra) e

¹³ Va tuttavia detto che l'analisi settoriale è condizionata dalle 1.046 imprese "non classificate" che crescono rispetto al 2012.

dei servizi turistici e di ristorazione (+10% circa).

Come conseguenza di tali andamenti, il modello produttivo provinciale è imperniato, quanto a numero di imprese, sul commercio (che assorbe quasi un terzo del totale delle imprese provinciali, oltre che del totale del comparto su base regionale), l'agricoltura, che rappresenta circa un quinto del totale (ed il 38% delle imprese agricole calabresi) e le costruzioni (13,2% del totale). Più importante della media nazionale è anche il peso delle imprese turistiche (8%). Viceversa, il settore manifatturiero è ampiamente sottorappresentato, incidendo per il 7,8% appena, a fronte dell'8,1% regionale e del 9,9% nazionale. L'economia cosentina è basata infatti sui servizi, in particolare quelli commerciali, turistici ed alla persona, sull'agricoltura e sulle costruzioni.

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Cosenza nel 2013 (Valori assoluti e rapporto % Attive su Registrate)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.685	11.429	97,8	451	827	-376
Estrazioni	71	52	73,2	0	0	0
Attività manifatturiere	4.994	4.378	87,7	113	295	-182
Energia elettrica, gas, vapore	92	87	94,6	8	5	3
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	138	114	82,6	1	1	0
Costruzioni	8.426	7.363	87,4	264	516	-252
Commercio	19.637	18.145	92,4	952	1.260	-308
Trasporto e magazzinaggio	1.121	1.018	90,8	31	71	-40
Servizi di alloggio e di ristorazione	4.849	4.491	92,6	264	360	-96
Informazione e comunicazione	1.102	990	89,8	52	59	-7
Attività finanziarie e assicurative	1.044	979	93,8	94	78	16
Attività immobiliari	602	471	78,2	26	24	2
Attività professionali, scientifiche	1.302	1.164	89,4	65	78	-13
Noleggio, ag. viaggio, sup. a imprese	1.377	1.251	90,8	86	107	-21
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	-	0	0	0
Istruzione	365	349	95,6	15	20	-5
Sanita' e assistenza sociale	396	347	87,6	6	11	-5
Attività artistiche, sportive, intratt.	788	696	88,3	54	67	-13
Altre attività di servizi	2.577	2.530	98,2	106	137	-31
Attività di famiglie e convivenze	1	0	0,0	0	0	0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0	-	0	0	0
Imprese non classificate	5.512	23	0,4	1.424	378	1.046
TOTALE	66.079	55.877	84,6	4.012	4.294	-282

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale in Calabria nel 2013 (Valori assoluti e rapporto % Attive su Registrate)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	30.488	29.977	98,3	1.235	2.009	-774
Estrazioni	204	169	82,8	0	6	-6
Attività manifatturiere	13.809	12.453	90,2	307	766	-459
Energia elettrica, gas, vapore	218	207	95,0	13	9	4
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	310	259	83,5	5	6	-1
Costruzioni	21.821	19.687	90,2	806	1.436	-630
Commercio	57.198	53.799	94,1	2.834	3.343	-509
Trasporto e magazzinaggio	4.150	3.827	92,2	78	234	-156
Servizi di alloggio e di ristorazione	11.900	11.218	94,3	704	884	-180
Informazione e comunicazione	2.774	2.531	91,2	138	160	-22
Attività finanziarie e assicurative	2.853	2.742	96,1	261	190	71
Attività immobiliari	1.545	1.347	87,2	93	68	25
Attività professionali, scientifiche	3.591	3.281	91,4	194	215	-21
Noleggio, ag. viaggio, supp. a imprese	3.488	3.192	91,5	189	239	-50
Amministrazione pubblica e difesa	3	1	33,3	0	0	0
Istruzione	920	877	95,3	26	38	-12
Sanita' e assistenza sociale	1.054	933	88,5	19	31	-12
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1.865	1.699	91,1	143	151	-8
Altre attività di servizi	6.474	6.370	98,4	263	343	-80
Attività di famiglie e convivenze	1	0	0,0	0	0	0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0		0	0	0
Imprese non classificate	14.123	73	0,5	3.490	974	2.516
TOTALE	178.789	154.642	86,5	10.798	11.102	-304

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - La numerosità imprenditoriale in Italia nel 2013 (Valori assoluti e rapporto % Attive su Registrate)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	785.352	776.578	98,9	22.582	58.186	-35.604
Estrazioni	4.567	3.455	75,7	23	165	-142
Attività manifatturiere	596.230	515.267	86,4	17.988	35.144	-17.156
Energia elettrica, gas, vapore	9.797	9.320	95,1	405	486	-81
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	10.965	9.464	86,3	187	440	-253
Costruzioni	875.598	790.681	90,3	38.998	65.501	-26.503
Commercio	1.552.248	1.419.354	91,4	77.912	110.206	-32.294
Trasporto e magazzinaggio	175.084	156.324	89,3	3.383	10.322	-6.939
Servizi di alloggio e di ristorazione	410.230	361.141	88,0	18.842	29.201	-10.359
Informazione e comunicazione	127.508	112.152	88,0	6.510	8.786	-2.276
Attività finanziarie e assicurative	119.086	111.221	93,4	9.398	8.735	663
Attività immobiliari	286.594	251.648	87,8	7.830	10.709	-2.879
Attività professionali, scientifiche	196.340	174.352	88,8	10.717	14.963	-4.246
Noleggio, ag. viaggio, supp. a imprese	167.691	151.419	90,3	12.790	12.192	598
Amministrazione pubblica e difesa	144	58	40,3	0	5	-5
Istruzione	27.189	24.853	91,4	994	1.382	-388
Sanita' e assistenza sociale	36.013	31.769	88,2	768	1.423	-655
Attività artistiche, sportive, intratt.	69.083	60.571	87,7	3.278	4.927	-1.649
Altre attività di servizi	232.042	222.573	95,9	9.747	14.285	-4.538
Attività di famiglie e convivenze	17	11	64,7	5	1	4
Organizzazioni extraterritoriali	8	3	37,5	0	0	0
Imprese non classificate	380.174	3.910	1,0	142.126	27.911	114.215
TOTALE	6.061.960	5.186.124	85,6	384.483	414.970	-30.487

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel 2013 in provincia di Cosenza, in Calabria ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (Valori in %)

	Cosenza	Calabria	Italia	Cosenza/Calabria
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20,5	19,4	15,0	38,1
Estrazioni	0,1	0,1	0,1	30,8
Attività manifatturiere	7,8	8,1	9,9	35,2
Energia elettrica, gas, vapore	0,2	0,1	0,2	42,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,2	0,2	0,2	44,0
Costruzioni	13,2	12,7	15,2	37,4
Commercio	32,5	34,8	27,4	33,7
Trasporto e magazzinaggio	1,8	2,5	3,0	26,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	8,0	7,3	7,0	40,0
Informazione e comunicazione	1,8	1,6	2,2	39,1
Attività finanziarie e assicurative	1,8	1,8	2,1	35,7
Attività immobiliari	0,8	0,9	4,9	35,0
Attività professionali, scientifiche	2,1	2,1	3,4	35,5
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	2,2	2,1	2,9	39,2
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,6	0,6	0,5	39,8
Sanita' e assistenza sociale	0,6	0,6	0,6	37,2
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1,2	1,1	1,2	41,0
Altre attività di servizi	4,5	4,1	4,3	39,7
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	-
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	-
Imprese non classificate	0,0	0,0	0,1	31,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	36,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel 2013 e nel 2009 in provincia di Cosenza (Valori in %)

	2013	2009	var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20,5	21,7	-5,9
Estrazioni	0,1	0,1	-16,1
Attività manifatturiere	7,8	8,4	-6,6
Energia elettrica, gas, vapore	0,2	0,0	278,2
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,2	0,2	-2,6
Costruzioni	13,2	13,7	-3,8
Commercio	32,5	31,8	2,1
Trasporto e magazzinaggio	1,8	1,8	1,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	8,0	7,3	9,7
Informazione e comunicazione	1,8	1,7	7,1
Attività finanziarie e assicurative	1,8	1,7	5,6
Attività immobiliari	0,8	0,6	42,3
Attività professionali, scientifiche	2,1	1,8	18,0
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	2,2	2,0	10,9
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	-
Istruzione	0,6	0,5	16,7
Sanita' e assistenza sociale	0,6	0,5	19,6
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1,2	1,1	15,0
Altre attività di servizi	4,5	4,4	3,3
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	-
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	-
Imprese non classificate	0,0	0,7	-93,9
TOTALE	100,0	100,0	-

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 - Variazione percentuale settoriale 2013/2012 delle aziende attive in provincia di Cosenza, in Calabria ed in Italia (Valori in %)

	Cosenza	Calabria	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,6	-2,3	-4,1
Estrazioni	0,0	-1,7	-4,1
Attività manifatturiere	-3,1	-2,5	-2,1
Energia elettrica, gas, vapore	29,9	16,3	14,8
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2,7	3,2	2,0
Costruzioni	-2,4	-2,7	-2,8
Commercio	0,0	0,5	0,0
Trasporto e magazzinaggio	-0,2	-1,4	-2,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	1,9	1,9	1,6
Informazione e comunicazione	2,1	2,0	0,7
Attività finanziarie e assicurative	2,0	3,1	2,4
Attività immobiliari	6,8	7,7	1,3
Attività professionali, scientifiche	1,9	1,0	-0,5
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	3,2	1,7	3,7
Amministrazione pubblica e difesa	-	0,0	1,8
Istruzione	1,5	0,9	1,2
Sanita' e assistenza sociale	4,5	3,2	3,2
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	2,2	3,5	1,8
Altre attività di servizi	0,6	0,5	-0,1
Attività di famiglie e convivenze	-	-	120,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	-	0,0
Imprese non classificate	-72,0	-68,7	-44,9
TOTALE	-0,7	-0,6	-1,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

2.4.2 Il settore manifatturiero

Un manifatturiero concentrato su alimentare, legno, prodotti in metallo e non metalliferi

I settori portanti sono quasi tutti in calo, insieme a quel poco di

Andando ad esplorare in maggior dettaglio il poco rappresentativo settore manifatturiero, si scopre che esso è costituito, per oltre un quarto, dall'industria alimentare (la cui incidenza è quindi più che doppia rispetto alla media nazionale), per il 17% circa dall'industria dei prodotti in metallo, e per un altro 11% da quella del legno. Seguono per importanza la lavorazione dei minerali non metalliferi, le altre manifatturiere e il tessile-abbigliamento. Una composizione settoriale, quindi, ampiamente spostata su settori tradizionali, spesso a basso valore aggiunto, con modesta capacità innovativa, ed esposti alla concorrenza dal lato dei costi da parte delle economie emergenti. Tale composizione contribuisce, dunque, a spiegare le deboli performance internazionali dell'economia cosentina.

In effetti, gran parte di questi settori sperimenta, fra 2009 e 2013, un calo di imprese e di incidenza. E' il caso dell'abbigliamento (-12,8%), del legno (-6,9%), dei prodotti in metallo (-1,6%) ma anche di quel poco di medium e high tech che c'è sul territorio: l'elettronica (-17,6%), le apparecchiature (-9%), la chimica (-5,6%). Solo l'industria alimentare, per sua natura un settore anticiclico, e peraltro connotato anche da

medium e high tech

alcune produzioni di qualità, accresce il suo peso (+20,5%). Tessile e lavorazione dei minerali non metalliferi sembrano, in una ottica di medio periodo, resistere, ma proprio nell'ultimo anno manifestano anch'essi tassi di variazione negativi, come se alla fine stessero iniziando a cedere agli effetti di una crisi così forte. Evidentemente, i settori tradizionali mostrano una scarsa capacità di tenuta alla crisi, per problemi competitivi propri, ma l'ambiente locale non è nemmeno favorevole a quelle attività più evolute che vi si sono insediate.

Tab. 7 - Distribuzione delle aziende attive nel 2013 in provincia di Cosenza, in Calabria ed in Italia nel settore manifatturiero (Valori assoluti)

	Cosenza	Calabria	Italia
Industrie alimentari	1.117	3.319	56.940
Industria delle bevande	31	110	3.309
Industria del tabacco	0	0	51
Industrie tessili	99	268	17.149
Abbigliamento	268	654	47.920
Articoli in pelle e simili	42	89	21.784
Prodotti in legno	480	1.360	38.085
Carta	20	70	4.525
Stampa	193	540	19.050
Coke e raffinazione	8	13	403
Prodotti chimici	37	135	6.071
Prodotti farmaceutici	2	5	749
Gomma, plastica	54	158	11.950
Lavorazione di minerali	369	1.099	26.328
Metallurgia	16	68	3.747
Prodotti in metallo	735	2.138	101.751
Elettronica	70	177	10.805
Apparecchiature elettriche	61	163	13.243
Apparecchiature	107	307	30.350
Autoveicoli, rimorchi	14	51	3.354
Altri mezzi di trasporto	25	71	6.010
Fabbricazione di mobili	138	341	23.695
Altre industrie manifatturiere	351	946	40.873
Riparazione, manutenzione	141	371	27.125
Attività manifatturiere	4.378	12.453	515.267

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 8 - Distribuzione delle aziende attive nel 2013 in provincia di Cosenza, in Calabria ed in Italia nel settore manifatturiero (Valori in %)

	Cosenza	Calabria	Italia
Industrie alimentari	25,5	26,7	11,1
Industria delle bevande	0,7	0,9	0,6
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	2,3	2,2	3,3
Abbigliamento	6,1	5,3	9,3
Articoli in pelle e simili	1,0	0,7	4,2
Prodotti in legno	11,0	10,9	7,4
Carta	0,5	0,6	0,9
Stampa	4,4	4,3	3,7
Coke e raffinazione	0,2	0,1	0,1
Prodotti chimici	0,8	1,1	1,2
Prodotti farmaceutici	0,0	0,0	0,1
Gomma, plastica	1,2	1,3	2,3
Lavorazione di minerali	8,4	8,8	5,1
Metallurgia	0,4	0,5	0,7
Prodotti in metallo	16,8	17,2	19,7
Elettronica	1,6	1,4	2,1
Apparecchiature elettriche	1,4	1,3	2,6
Apparecchiature	2,4	2,5	5,9
Autoveicoli, rimorchi	0,3	0,4	0,7
Altri mezzi di trasporto	0,6	0,6	1,2
Fabbricazione di mobili	3,2	2,7	4,6
Altre industrie manifatturiere	8,0	7,6	7,9
Riparazione, manutenzione	3,2	3,0	5,3
Attività manifatturiere	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 9 - Distribuzione delle aziende attive manifatturiere nel 2013 e nel 2009 in provincia di Cosenza (Valori in %)

	2013	2009	var. %
Industrie alimentari	25,5	24,7	3,4
Industria delle bevande	0,7	0,8	-10,3
Industria del tabacco	0,0	0,0	-
Industrie tessili	2,3	2,2	2,9
Abbigliamento	6,1	7,0	-12,8
Articoli in pelle e simili	1,0	1,0	-6,3
Prodotti in legno	11,0	11,8	-6,9
Carta	0,5	0,4	19,0
Stampa	4,4	4,0	11,1
Coke e raffinazione	0,2	0,1	71,4
Prodotti chimici	0,8	0,9	-5,6
Prodotti farmaceutici	0,0	0,0	114,2
Gomma, plastica	1,2	1,3	-2,0
Lavorazione di minerali	8,4	8,4	0,1
Metallurgia	0,4	0,3	14,2
Prodotti in metallo	16,8	17,1	-1,6
Elettronica	1,6	1,9	-17,6
Apparecchiature elettriche	1,4	1,5	-8,0
Apparecchiature	2,4	2,7	-9,0
Autoveicoli, rimorchi	0,3	0,3	-6,3
Altri mezzi di trasporto	0,6	0,6	-7,7
Fabbricazione di mobili	3,2	3,4	-8,2
Altre industrie manifatturiere	8,0	7,6	5,3
Riparazione, manutenzione	3,2	1,9	66,0
Attività manifatturiere	100,0	100,0	-

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 10 - Variazione percentuale 2013/2012 delle aziende attive in provincia di Cosenza, in Calabria ed in Italia nel settore manifatturiero (Valori in %)

	Cosenza	Calabria	Italia
Industrie alimentari	0,4	0,8	1,1
Industria delle bevande	-3,1	2,8	1,3
Industria del tabacco	#DIV/0!	-	-7,3
Industrie tessili	-3,9	-2,9	-2,9
Abbigliamento	-10,1	-7,9	-2,4
Articoli in pelle e simili	2,4	0,0	-0,9
Prodotti in legno	-6,4	-3,7	-4,4
Carta	-4,8	-5,4	-2,1
Stampa	-4,5	-1,8	-2,9
Coke e raffinazione	14,3	8,3	-1,0
Prodotti chimici	-9,8	-8,8	-1,7
Prodotti farmaceutici	100,0	25,0	-2,0
Gomma, plastica	-3,6	-4,2	-2,2
Lavorazione di minerali	-1,1	-2,7	-3,4
Metallurgia	14,3	-2,9	-2,7
Prodotti in metallo	-5,4	-4,1	-2,9
Elettronica	-9,1	-10,6	-4,3
Apparecchiature elettriche	-9,0	-6,9	-4,2
Apparecchiature	-7,8	-6,4	-3,3
Autoveicoli, rimorchi	7,7	-7,3	-2,9
Altri mezzi di trasporto	-7,4	-5,3	-4,5
Fabbricazione di mobili	-3,5	-5,0	-3,5
Altre industrie manifatturiere	-1,7	-3,1	-2,4
Riparazione, manutenzione	10,2	9,1	4,7
Attività manifatturiere	-3,1	-2,5	-2,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

2.4.3 La natura giuridica dell'impresa

Un processo di rapida crescita delle società di capitali

L'analisi per forma giuridica della dinamica delle imprese locali mostra come, fra 2009 e 2013, le società di capitali passino dal 10,3% al 12,8%, a fronte del calo delle ditte individuali, dal 76,2% al 73,6%. Si tratta, a ben vedere, di una dinamica comune a tutto il Paese, e che è di lungo periodo, tendente a rafforzare la struttura organizzativa e la capitalizzazione del tessuto produttivo, e che ovviamente viene accelerata dalla selezione operata dalla crisi, che colpisce soprattutto le imprese più semplici, meno patrimonializzate, e che vede, in numerosi provvedimenti presi nel tempo e volti a facilitare la costituzione di società di capitali (soprattutto le Srl, per le quali gli ultimi provvedimenti, risalenti al Governo Monti, riguardano la possibilità di aprire Srl con un euro, le Srl semplificate, ecc.). Tali società sono diffuse, in particolare, nel commercio, nelle costruzioni e nel manifatturiero.

Il tasso di crescita delle società di capitali cosentine è più rapido di quello nazionale, nel periodo esaminato (+5,6% medio annuo, a fronte del +2,1%) anche perché il tessuto

Le caratteristiche per settore e forma giuridica

produttivo locale deve recuperare un ritardo in tal senso: al 2013, infatti, le società di capitali a Cosenza sono il 12,8%, ben al di sotto della media nazionale del 19%. Il sistema imprenditoriale locale rimane, dunque, ancora dominato dalle micro imprese, dalle forme giuridiche più elementari (che costituiscono ancora il 73,6% del totale), con problemi di capitalizzazione e quindi di tenuta di fronte alla crisi dei mercati e finanziaria in atto. Le ditte individuali si addensano, non a caso, nei settori più tradizionali, dove i livelli di patrimonializzazione iniziale e le barriere all'accesso sono più basse: più del 37% di esse opera nel commercio (che quindi, nonostante la buona presenza anche di società di capitali, è dominato dalla ditta individuale e dalle società di persone, che si addensano in tale settore nel 19,5% dei casi), in agricoltura (23,9%) e nelle costruzioni (10,9%, cui va aggiunto anche il 15% del totale delle società di persone, altra forma giuridica piuttosto semplice).

In effetti, settori come l'agricoltura (in cui il 92,8% delle imprese è una ditta individuale, ed il 2,7% una società di persone), il commercio (con il 79,2% di ditte individuali ed il 9,8% di società di persone), ma anche i servizi finanziari (80,5% di ditte individuali, 11,2% di società di persone) ed il turismo (70% e 19,9%) sono letteralmente dominati dalla micro impresa. D'altra parte lo stesso manifatturiero, che per sua natura avrebbe bisogno di una strutturazione più articolata, ha soltanto un 18,2% di società di capitali, un valore superiore alla media provinciale, ma lontano dal 29,7% del manifatturiero nazionale, dimostrando che anche nell'industria in senso stretto provinciale domina la micro dimensione, spesso di tipo artigianale.

Viceversa, nelle costruzioni, si rileva un 27% circa di società di capitali, un valore elevato, anche se confrontato con quello nazionale (20,8%) e che mostra come vi sia un gruppo di imprese che ha sfruttato gli anni di espansione del mercato edile provinciale per strutturarsi e crescere.

Va peraltro evidenziato anche il tendenziale calo delle "altre forme", che rappresentano oramai meno del 3% del totale delle imprese locali, e che sono costituite da cooperative, consorzi, ed altre tipologie di tipo collaborativo. Che avrebbero, in uno scenario macroeconomico come quello attuale, una grande utilità per difendere meglio gli assetti economici locali, ma che richiedono, ovviamente, reti relazionali e di capitale sociale che risultano, in generale, assai carenti.

Tab. 11 - Storico della numerosità delle imprese attive in provincia di Cosenza e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	<i>Total</i>
Valori assoluti					
2009	5.758	5.967	42.588	1.561	55.874
2010	6.140	6.034	42.639	1.620	56.433
2011	6.532	6.106	42.155	1.571	56.364
2012	6.843	6.114	41.757	1.577	56.291
2013	7.159	6.047	41.127	1.544	55.877
Valori (%)					
2009	10,3	10,7	76,2	2,8	100,0
2010	10,9	10,7	75,6	2,9	100,0
2011	11,6	10,8	74,8	2,8	100,0
2012	12,2	10,9	74,2	2,8	100,0
2013	12,8	10,8	73,6	2,8	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2013/2009	5,6	0,3	-0,9	-0,3	0,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 12 - Storico della numerosità delle imprese attive in Calabria e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	<i>Total</i>
Valori assoluti					
2009	14.255	15.596	123.329	3.743	156.923
2010	15.268	15.815	122.403	3.887	157.373
2011	16.139	15.978	121.235	3.643	156.995
2012	16.770	15.863	119.162	3.707	155.502
2013	17.397	15.740	117.894	3.611	154.642
Valori (%)					
2009	9,1	9,9	78,6	2,4	100,0
2010	9,7	10,0	77,8	2,5	100,0
2011	10,3	10,2	77,2	2,3	100,0
2012	10,8	10,2	76,6	2,4	100,0
2013	11,2	10,2	76,2	2,3	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2013/2009	5,1	0,2	-1,1	-0,9	-0,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 13 - Storico della numerosità delle imprese attive in Italia e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	<i>Total</i>
Valori assoluti					
2009	903.666	920.618	3.338.368	120.879	5.283.531
2010	929.340	909.490	3.319.141	123.963	5.281.934
2011	953.949	900.153	3.297.359	124.054	5.275.515
2012	966.141	888.048	3.259.192	126.543	5.239.924
2013	982.943	871.448	3.198.612	133.121	5.186.124
Valori (%)					
2009	17,1	17,4	63,2	2,3	100,0
2010	17,6	17,2	62,8	2,3	100,0
2011	18,1	17,1	62,5	2,4	100,0
2012	18,4	16,9	62,2	2,4	100,0
2013	19,0	16,8	61,7	2,6	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2013/2009	2,1	-1,4	-1,1	2,4	-0,5

Tab. 14 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel 2013 in provincia di Cosenza per natura giuridica (valori assoluti e in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	166	314	10.601	348
Estrazioni	27	10	15	0
Attività manifatturiere	797	833	2.700	48
Energia elettrica, gas, vapore	49	3	34	1
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	35	11	39	29
Costruzioni	2.006	910	4.282	165
Commercio	1.902	1.785	14.366	92
Trasporto e magazzinaggio	200	119	629	70
Servizi di alloggio e di ristorazione	444	867	3.144	36
Informazione e comunicazione	323	164	442	61
Attività finanziarie e assicurative	72	110	788	9
Attività immobiliari	236	99	124	12
Attività professionali, scientifiche	389	139	513	123
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	214	180	678	179
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0	0
Istruzione	41	51	136	121
Sanita' e assistenza sociale	101	67	40	139
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	92	152	358	94
Altre attività di servizi	60	231	2.223	16
Attività di famiglie e convivenze	0	0	0	0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0	0	0
Imprese non classificate	5	2	15	1
TOTALE	7.159	6.047	41.127	1.544
Valori %				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,3	5,2	25,8	22,5
Estrazioni	0,4	0,2	0,0	0,0
Attività manifatturiere	11,1	13,8	6,6	3,1
Energia elettrica, gas, vapore	0,7	0,0	0,1	0,1
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,5	0,2	0,1	1,9
Costruzioni	28,0	15,0	10,4	10,7
Commercio	26,6	29,5	34,9	6,0
Trasporto e magazzinaggio	2,8	2,0	1,5	4,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	6,2	14,3	7,6	2,3
Informazione e comunicazione	4,5	2,7	1,1	4,0
Attività finanziarie e assicurative	1,0	1,8	1,9	0,6
Attività immobiliari	3,3	1,6	0,3	0,8
Attività professionali, scientifiche	5,4	2,3	1,2	8,0
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	3,0	3,0	1,6	11,6
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,6	0,8	0,3	7,8
Sanita' e assistenza sociale	1,4	1,1	0,1	9,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1,3	2,5	0,9	6,1
Altre attività di servizi	0,8	3,8	5,4	1,0
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,1	0,0	0,0	0,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 15 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel 2013 in Calabria per natura giuridica (valori assoluti e in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	396	795	28.162	624
Estrazioni	46	30	93	0
Attività manifatturiere	2.033	2.316	7.974	130
Energia elettrica, gas, vapore	126	9	69	3
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	95	27	87	50
Costruzioni	4.272	2.155	12.860	400
Commercio	4.823	4.818	43.901	257
Trasporto e magazzinaggio	725	465	2.467	170
Servizi di alloggio e di ristorazione	969	2.090	8.084	75
Informazione e comunicazione	691	424	1.257	159
Attività finanziarie e assicurative	171	283	2.249	39
Attività immobiliari	707	245	337	58
Attività professionali, scientifiche	986	465	1.493	337
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	579	433	1.817	363
Amministrazione pubblica e difesa	1	0	0	0
Istruzione	94	124	305	354
Sanita' e assistenza sociale	291	189	97	356
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	229	301	988	181
Altre attività di servizi	151	557	5.617	45
Attività di famiglie e convivenze	0	0	0	0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0	0	0
Imprese non classificate	12	14	37	10
TOTALE	17.397	15.740	117.894	3.611
Valori %				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,3	5,1	23,9	17,3
Estrazioni	0,3	0,2	0,1	0,0
Attività manifatturiere	11,7	14,7	6,8	3,6
Energia elettrica, gas, vapore	0,7	0,1	0,1	0,1
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,5	0,2	0,1	1,4
Costruzioni	24,6	13,7	10,9	11,1
Commercio	27,7	30,6	37,2	7,1
Trasporto e magazzinaggio	4,2	3,0	2,1	4,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	5,6	13,3	6,9	2,1
Informazione e comunicazione	4,0	2,7	1,1	4,4
Attività finanziarie e assicurative	1,0	1,8	1,9	1,1
Attività immobiliari	4,1	1,6	0,3	1,6
Attività professionali, scientifiche	5,7	3,0	1,3	9,3
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	3,3	2,8	1,5	10,1
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,5	0,8	0,3	9,8
Sanita' e assistenza sociale	1,7	1,2	0,1	9,9
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1,3	1,9	0,8	5,0
Altre attività di servizi	0,9	3,5	4,8	1,2
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,1	0,1	0,0	0,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 16 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel 2013 in Italia per natura giuridica (valori assoluti e in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.493	58.864	694.760	10.461
Estrazioni	2.017	703	646	89
Attività manifatturiere	153.215	115.663	240.466	5.923
Energia elettrica, gas, vapore	6.600	772	1.499	449
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	4.739	1.389	2.325	1.011
Costruzioni	164.093	92.174	514.976	19.438
Commercio	214.659	224.579	968.859	11.257
Trasporto e magazzinaggio	27.814	19.996	98.590	9.924
Servizi di alloggio e di ristorazione	53.959	125.577	177.324	4.281
Informazione e comunicazione	45.689	20.993	40.529	4.941
Attività finanziarie e assicurative	16.648	13.029	80.274	1.270
Attività' immobiliari	126.232	90.306	29.083	6.027
Attività professionali, scientifiche	72.437	28.946	61.665	11.304
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	36.971	21.861	80.099	12.488
Amministrazione pubblica e difesa	27	10	1	20
Istruzione	6.001	4.527	6.025	8.300
Sanita' e assistenza sociale	10.367	6.800	3.521	11.081
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	16.608	10.878	23.277	9.808
Altre attività di servizi	11.476	33.926	173.858	3.313
Attività di famiglie e convivenze	0	1	5	5
Organizzazioni extraterritoriali	1	0	1	1
Imprese non classificate	897	454	829	1.730
TOTALE	982.943	871.448	3.198.612	133.121
Valori %				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	6,8	21,7	7,9
Estrazioni	0,2	0,1	0,0	0,1
Attività manifatturiere	15,6	13,3	7,5	4,4
Energia elettrica, gas, vapore	0,7	0,1	0,0	0,3
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,5	0,2	0,1	0,8
Costruzioni	16,7	10,6	16,1	14,6
Commercio	21,8	25,8	30,3	8,5
Trasporto e magazzinaggio	2,8	2,3	3,1	7,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	5,5	14,4	5,5	3,2
Informazione e comunicazione	4,6	2,4	1,3	3,7
Attività finanziarie e assicurative	1,7	1,5	2,5	1,0
Attività' immobiliari	12,8	10,4	0,9	4,5
Attività professionali, scientifiche	7,4	3,3	1,9	8,5
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	3,8	2,5	2,5	9,4
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,6	0,5	0,2	6,2
Sanita' e assistenza sociale	1,1	0,8	0,1	8,3
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1,7	1,2	0,7	7,4
Altre attività di servizi	1,2	3,9	5,4	2,5
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,1	0,1	0,0	1,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 17 - Composizione percentuale delle imprese nel 2013 in provincia di Cosenza per settore e forma giuridica (valori in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Total
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,5	2,7	92,8	3,0	100,0
Estrazioni	51,9	19,2	28,8	0,0	100,0
Attività manifatturiere	18,2	19,0	61,7	1,1	100,0
Energia elettrica, gas, vapore	56,3	3,4	39,1	1,1	100,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	30,7	9,6	34,2	25,4	100,0
Costruzioni	27,2	12,4	58,2	2,2	100,0
Commercio	10,5	9,8	79,2	0,5	100,0
Trasporto e magazzinaggio	19,6	11,7	61,8	6,9	100,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	9,9	19,3	70,0	0,8	100,0
Informazione e comunicazione	32,6	16,6	44,6	6,2	100,0
Attività finanziarie e assicurative	7,4	11,2	80,5	0,9	100,0
Attività immobiliari	50,1	21,0	26,3	2,5	100,0
Attività professionali, scientifiche	33,4	11,9	44,1	10,6	100,0
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	17,1	14,4	54,2	14,3	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	-	-	-	-	0,0
Istruzione	11,7	14,6	39,0	34,7	100,0
Sanita' e assistenza sociale	29,1	19,3	11,5	40,1	100,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	13,2	21,8	51,4	13,5	100,0
Altre attività di servizi	2,4	9,1	87,9	0,6	100,0
Attività di famiglie e convivenze	-	-	-	-	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	-	-	-	0,0
Imprese non classificate	21,7	8,7	65,2	4,3	100,0
TOTALE	12,8	10,8	73,6	2,8	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 18 - Composizione percentuale delle imprese nel 2013 in Calabria per settore e forma giuridica (valori in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Total
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	2,7	93,9	2,1	100,0
Estrazioni	27,2	17,8	55,0	0,0	100,0
Attività manifatturiere	16,3	18,6	64,0	1,0	100,0
Energia elettrica, gas, vapore	60,9	4,3	33,3	1,4	100,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	36,7	10,4	33,6	19,3	100,0
Costruzioni	21,7	10,9	65,3	2,0	100,0
Commercio	9,0	9,0	81,6	0,5	100,0
Trasporto e magazzinaggio	18,9	12,2	64,5	4,4	100,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	8,6	18,6	72,1	0,7	100,0
Informazione e comunicazione	27,3	16,8	49,7	6,3	100,0
Attività finanziarie e assicurative	6,2	10,3	82,0	1,4	100,0
Attività immobiliari	52,5	18,2	25,0	4,3	100,0
Attività professionali, scientifiche	30,1	14,2	45,5	10,3	100,0
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	18,1	13,6	56,9	11,4	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Istruzione	10,7	14,1	34,8	40,4	100,0
Sanita' e assistenza sociale	31,2	20,3	10,4	38,2	100,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	13,5	17,7	58,2	10,7	100,0
Altre attività di servizi	2,4	8,7	88,2	0,7	100,0
Attività di famiglie e convivenze	-	-	-	-	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	-	-	-	0,0
Imprese non classificate	16,4	19,2	50,7	13,7	100,0
TOTALE	11,2	10,2	76,2	2,3	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 19 - Composizione percentuale delle imprese nel 2013 in Italia per settore e forma giuridica
(valori in %)**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totali
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,6	7,6	89,5	1,3	100,0
Estrazioni	58,4	20,3	18,7	2,6	100,0
Attività manifatturiere	29,7	22,4	46,7	1,1	100,0
Energia elettrica, gas, vapore	70,8	8,3	16,1	4,8	100,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	50,1	14,7	24,6	10,7	100,0
Costruzioni	20,8	11,7	65,1	2,5	100,0
Commercio	15,1	15,8	68,3	0,8	100,0
Trasporto e magazzinaggio	17,8	12,8	63,1	6,3	100,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	14,9	34,8	49,1	1,2	100,0
Informazione e comunicazione	40,7	18,7	36,1	4,4	100,0
Attività finanziarie e assicurative	15,0	11,7	72,2	1,1	100,0
Attività immobiliari	50,2	35,9	11,6	2,4	100,0
Attività professionali, scientifiche	41,5	16,6	35,4	6,5	100,0
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	24,4	14,4	52,9	8,2	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	46,6	17,2	1,7	34,5	100,0
Istruzione	24,1	18,2	24,2	33,4	100,0
Sanita' e assistenza sociale	32,6	21,4	11,1	34,9	100,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	27,4	18,0	38,4	16,2	100,0
Altre attività di servizi	5,2	15,2	78,1	1,5	100,0
Attività di famiglie e convivenze	0,0	9,1	45,5	45,5	100,0
Organizzazioni extraterritoriali	33,3	0,0	33,3	33,3	100,0
Imprese non classificate	22,9	11,6	21,2	44,2	100,0
TOTALE	19,0	16,8	61,7	2,6	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

2.4.4 Le situazioni di criticità

Una crescita delle situazioni di criticità aziendale su un valore assoluto di imprese in crisi piuttosto alto

Al netto dei movimenti nel registro imprese, che sono legati anche a fatti amministrativi (non sempre, infatti, le cessazioni riflettono situazioni di crisi aziendale, riferendosi anche a fusioni, incorporazioni, trasferimenti, ecc.) un quadro più affidabile sulla effettiva situazione di crisi del tessuto imprenditoriale cosentino può essere tratto dall'andamento delle procedure concorsuali (mirate a salvare imprese in crisi) e di quelle di scioglimento e liquidazione, come emergono dai dati di fonte Infocamere.

Nel 2013, a Cosenza, entrambi i parametri crescono, in maniera omogenea, di 1,7-1,8 punti, a tassi meno accentuati di quelli regionali e nazionali, ma applicandosi, presumibilmente, su un valore assoluto precedente già molto elevato, come dimostra il fatto che, pur con tassi di variazione più bassi, il numero assoluto di imprese in procedura concorsuale o in scioglimento sono più elevati di quelli di province come Reggio Calabria o Catanzaro. Prosegue quindi un peggioramento di un sistema produttivo già caratterizzato da diffusi bacini di crisi.

In termini settoriali, le dinamiche più gravi, sia dal punto di

Le dinamiche settoriali: manifatturiero e servizi finanziari

vista delle procedure concorsuali che dei fallimenti, si concentrano nel manifatturiero (con una crescita, rispettivamente, del 4,5% e del 2,2%, entrambe superiori alla media nazionale, che cresce del 3,2% e dello 0,8%) e nei servizi finanziari (con incrementi del 14,3% e del 22,2%, anch'essi di molto superiori al valore nazionale). Anche nelle costruzioni c'è un incremento di procedure concorsuali e fallimenti (rispettivamente, il 3,3% e l'1,5%) rapido, anche se i secondi aumentano meno del dato nazionale (ma evidentemente l'ampliamento del bacino delle imprese in amministrazione controllata prefigura un ulteriore aumento anche di casi di scioglimento futuri).

Viceversa, nel commercio si riducono, sia pur di poco, i casi di procedura concorsuale (-0,4%) anche se il settore mostra il perdurare della sua crisi in termini di aumento, più rapido di quello nazionale, dei fallimenti. Nei trasporti e nella logistica, le procedure concorsuali aumentano del 10%, prefigurando quindi una trasmissione, a livello di filiera distributivo-commerciale, della crisi della domanda locale.

Per finire, fra i settori portanti dell'economia cosentina, solo l'agricoltura sembra essere in uscita dalla crisi, con un calo dell'1,2% delle procedure concorsuali e del 5,4% dei fallimenti/scioglimenti, in controtendenza rispetto ad un dato italiano che invece continua a crescere.

Tab. 20 - Imprese nelle province calabresi e in Italia con procedure concorsuali in atto, in scioglimento o in liquidazione nel 2013 e variazione rispetto al 2012 (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti		Variazione 2013/2012	
	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione
Cosenza	1.500	2.980	1,7	1,8
Catanzaro	725	866	1,7	9,2
Reggio di Calabria	1.358	1.680	2,7	24,7
Crotone	283	408	-0,7	-7,7
Vibo Valentia	169	284	0,6	-9,0
<i>Calabria</i>	<i>4.035</i>	<i>6.218</i>	<i>1,8</i>	<i>6,8</i>
ITALIA	127.212	267.474	2,7	4,5

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 21 – Variazione settoriale 2013/2012 delle imprese nella provincia di Cosenza con procedure concorsuali in atto, in scioglimento o in liquidazione (Valori in %)

Settore	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione
	Variazione 2013/2012	
Agricoltura, silvicoltura pesca	-1,2	-5,4
Estrazione di minerali	0,0	0,0
Attività manifatturiere	4,5	2,2
Energia elettrica, gas	0,0	-33,3
Acqua; reti fognarie	0,0	14,3
Costruzioni	3,3	1,5
Commercio	-0,4	5,7
Trasporto e magazzinaggio	10,0	-8,3
Alloggio e ristorazione	0,0	7,9
Informazione e comunicazione	5,6	1,3
Attività finanziarie e assicurative	14,3	22,2
Attività immobiliari	-5,9	3,3
Attività professionali, scientifiche	0,0	-1,1
Noleggio, agenzie di viaggio	-6,7	1,3
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0
Istruzione	-25,0	-20,0
Sanità e assistenza sociale	33,3	-11,4
Attività artistiche, sportive, intratt.	0,0	5,4
Altre attività di servizi	0,0	-5,9
Imprese non classificate	5,0	0,3
Totale	1,7	1,8

Tab. 22 - Variazione 2013/2012 delle imprese in Calabria con procedure concorsuali in atto, in scioglimento o in liquidazione (valori in %)

Settore	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione
	Variazione 2013/2012	
Agricoltura, silvicoltura pesca	9,7	13,7
Estrazione di minerali	0,0	-15,4
Attività manifatturiere	0,0	3,5
Energia elettrica, gas	200,0	-30,0
Acqua; reti fognarie	0,0	19,2
Costruzioni	4,4	5,6
Commercio	-2,2	9,0
Trasporto e magazzinaggio	15,1	0,0
Alloggio e ristorazione	4,7	7,8
Informazione e comunicazione	20,7	2,3
Attività finanziarie e assicurative	0,0	14,9
Attività immobiliari	14,3	-3,1
Attività professionali, scientifiche	-9,3	11,7
Noleggio, agenzie di viaggio	1,4	12,7
Amministrazione pubblica e difesa	-	0,0
Istruzione	-28,6	0,0
Sanità e assistenza sociale	12,5	8,8
Attività artistiche, sportive, intratt.	8,0	7,6
Altre attività di servizi	-4,8	3,4
Imprese non classificate	5,0	6,4
Totale	1,8	6,8

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 23 - Variazione 2013/2012 delle imprese in Italia con procedure concorsuali in atto, in scioglimento o in liquidazione (valori in %)

Settore	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione
	Variazione 2013/2012	
Agricoltura, silvicoltura pesca	0,6	7,4
Estrazione di minerali	6,0	0,7
Attività manifatturiere	3,2	0,8
Energia elettrica, gas	31,3	11,5
Acqua; reti fognarie	9,5	2,8
Costruzioni	6,2	5,2
Commercio	0,8	3,1
Trasporto e magazzinaggio	7,1	15,0
Alloggio e ristorazione	1,3	8,3
Informazione e comunicazione	2,5	2,7
Attività finanziarie e assicurative	1,2	3,0
Attività immobiliari	12,3	3,5
Attività professionali, scientifiche	6,7	6,1
Noleggio, agenzie di viaggio	7,0	10,1
Amministrazione pubblica e difesa	-14,3	13,2
Istruzione	3,4	9,7
Sanità e assistenza sociale	6,8	10,6
Attività artistiche, sportive, intratt.	2,5	8,5
Altre attività di servizi	-0,9	9,0
Imprese non classificate	-4,1	3,2
Totale	2,7	4,5

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

2.4.5 L'artigianato

Un comparto strategico per Cosenza, in evidente difficoltà di tenuta

Gli andamenti settoriali dell'artigianato

L'artigianato provinciale è un settore di grande importanza strategica, perché in filiera con il turismo, la cultura, la creatività, può promuovere occasioni occupazionali per i giovani. Infatti, le imprese artigianali presenti a Cosenza rappresentano quasi l'1% di tutte le imprese artigiane nazionali, e più di un terzo di quelle regionali, connotando così un tessuto produttivo piuttosto folto. La crisi, purtroppo, colpisce l'artigianato cosentino, che nel 2013 perde il 3,2% delle sue imprese, peggio che nel resto della regione e del Paese.

Disaggregando tale panoramica per ramo di attività, si nota che i settori principali di diffusione dell'artigianato cosentino sono le costruzioni, il manifatturiero (la crisi industriale provinciale, quindi, si ripercuote anche sul segmento della micro-impresa artigiana), gli altri servizi, il commercio. In tutti questi settori, le imprese diminuiscono ad un tasso superiore a quello nazionale, evidenziando quindi processi di crisi particolarmente profondi. In particolare, l'artigianato edile perde il 4,2% delle sue imprese, a fronte del -3,3% nazionale, quello manifatturiero il 3,7%, contro il 2,4% italiano. Anche il commercio accusa una

flessione (-2,7%) superiore a quella nazionale (-0,7%). In linea con il calo nazionale gli altri servizi (-0,7%) ed i trasporti/logistica (-3%). Solo un'attività a più alto tasso di innovazione, in grado cioè di collocarsi su segmenti di mercato ancora in crescita, come quella riferita ai servizi avanzati di comunicazione ed informatica, accresce il numero di imprese artigiane (+0,8%).

Tab. 24 - Le imprese attive artigiane nel 2013 nelle province calabresi e in Italia (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Cosenza	12.403	0,9	-3,2
Catanzaro	6.619	0,5	-2,4
Reggio di Calabria	9.884	0,7	-1,7
Crotone	3.188	0,2	-4,6
Vibo Valentia	2.683	0,2	-3,1
<i>Calabria</i>	34.777	2,5	-2,7
ITALIA	1.395.231	100,0	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 25 - Le imprese attive artigiane in provincia di Cosenza nel 2013 (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	142	1,1	-9,6
Estrazioni	11	0,1	0,0
Attività manifatturiere	3.043	24,5	-3,7
Energia elettrica, gas, vapore	0	0,0	0,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	31	0,2	3,3
Costruzioni	3.735	30,1	-4,2
Commercio	1.468	11,8	-2,7
Trasporto e magazzinaggio	450	3,6	-2,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	574	4,6	-2,9
Informazione e comunicazione	121	1,0	0,8
Attività finanziarie e assicurative	2	0,0	0,0
Attività immobiliari	1	0,0	0,0
Attività professionali, scientifiche	204	1,6	-1,4
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	239	1,9	-5,2
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	79	0,6	-7,1
Sanita' e assistenza sociale	4	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	38	0,3	-7,3
Altre attività di servizi	2.258	18,2	-0,7
Attività di famiglie e convivenze	0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	-	0,0
Imprese non classificate	3	0,0	-57,1
TOTALE	12.403	100,0	-3,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 26 - Le imprese attive artigiane in Calabria nel 2013 (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	314	0,9	-3,7
Estrazioni	33	0,1	-2,9
Attività manifatturiere	8.603	24,7	-3,2
Energia elettrica, gas, vapore	2	0,0	0,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	55	0,2	1,9
Costruzioni	10.674	30,7	-4,2
Commercio	3.960	11,4	-1,7
Trasporto e magazzinaggio	1.669	4,8	-2,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.907	5,5	-1,9
Informazione e comunicazione	359	1,0	3,2
Attività finanziarie e assicurative	5	0,0	0,0
Attività immobiliari	4	0,0	33,3
Attività professionali, scientifiche	671	1,9	-0,3
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	591	1,7	-2,3
Istruzione	150	0,4	-5,1
Sanita' e assistenza sociale	17	0,0	-5,6
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	93	0,3	-6,1
Altre attività di servizi	5.665	16,3	-0,7
Attività di famiglie e convivenze	0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	-	0,0
Imprese non classificate	5	0,0	-75,0
TOTALE	34.777	100,0	-2,7

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 27 - Le imprese attive artigiane in Italia nel 2013 (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.073	0,7	-1,2
Estrazioni	757	0,1	-6,2
Attività manifatturiere	327.492	23,5	-2,4
Energia elettrica, gas, vapore	83	0,0	3,8
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2.435	0,2	-1,1
Costruzioni	548.033	39,3	-3,3
Commercio	87.054	6,2	-0,7
Trasporto e magazzinaggio	94.599	6,8	-3,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	49.385	3,5	0,1
Informazione e comunicazione	11.662	0,8	1,6
Attività finanziarie e assicurative	106	0,0	-4,5
Attività immobiliari	231	0,0	17,9
Attività professionali, scientifiche	24.543	1,8	-0,6
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	44.816	3,2	4,0
Amministrazione pubblica e difesa	1	0,0	0,0
Istruzione	2.213	0,2	-1,0
Sanita' e assistenza sociale	815	0,1	2,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	6.050	0,4	-3,6
Altre attività di servizi	184.754	13,2	-0,7
Attività di famiglie e convivenze	3	0,0	200,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	-	0,0
Imprese non classificate	126	0,0	-78,4
TOTALE	1.395.231	100,0	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

2.4.6 Le imprese femminili, giovanili e straniere

In un contesto di grave crisi del mercato del lavoro, i canali di autoimpiego diventano una opportunità fondamentale per le

*I canali di
autoimpiego delle
fasce sociali deboli*

Le imprese femminili

*L'imprenditoria
giovane*

fasce più vulnerabili (donne, giovani, immigrati). Diviene quindi importante esaminare il fenomeno dell'imprenditorialità in tali ambiti. E prevale l'imprenditoria femminile che, anche grazie ad importanti provvedimenti di agevolazione rivolti alle aree obiettivo convergenza del Paese, costituiscono il 26% circa del totale delle imprese cosentine, a fronte del 24,3% nazionale. Relativamente rilevante, anche se meno rispetto alle altre province calabresi, è l'incidenza delle imprese giovanili (15% circa del totale) mentre marginale è quella delle imprese straniere (6,5%) scontando una bassa incidenza dell'immigrazione legale nella provincia.

Iniziando dal gruppo numerico più importante, ovvero le imprese femminili, esse si riducono, sotto il peso della crisi, dello 0,9% rispetto al 2012, in linea con la dinamica nazionale. Detta tipologia di impresa si addensa nel settore commerciale (più di un terzo del totale), in agricoltura (22,7% del totale, un dato abbastanza singolare, perché generalmente l'agricoltura non è un settore "tipico" dell'imprenditoria femminile, in Italia infatti le imprese agricole femminili sono il 18%, quasi cinque punti in meno della media cosentina, e ciò potrebbe lasciar pensare ad imprese solo nominalmente gestite da donne, magari solo per catturare incentivi specifici) ed a distanza, nei servizi turistici e di ristorazione (quasi il 10% del totale), poi negli "altri servizi" (essenzialmente servizi domestici, di assistenza e/o pulizia) e nel manifatturiero. In tutte queste attività "tipiche" dell'imprenditoria rosa locale, il tasso di decremento del numero di imprese è più rapido della media, ad eccezione dei servizi turistico/ristorativi ed altri, dove invece le imprese femminili, nonostante la crisi, crescono, evidentemente grazie a nicchie di mercato ancora dinamiche. E' infatti interessante notare che la dinamica nazionale delle imprese femminili per settore è analoga, per cui ci sono spazi di mercato effettivi, non solo a livello provinciale, per tali attività, che probabilmente sono anche abbastanza idonee per una imprenditoria di questo tipo.

Le imprese giovanili perdono il 4,9% della loro consistenza nell'ultimo anno, più che a livello nazionale e regionale, evidentemente accusando problemi di tenuta particolarmente gravi, sia per la maggiore intensità con cui la crisi si è abbattuta sul territorio cosentino, sia, forse, per una maggiore diffusione di problemi specifici di molte iniziative.

Le imprese giovanili cosentine si concentrano in settori come il commercio, l'agricoltura e l'edilizia, alle prese con crisi di settore rilevanti. Nel settore turistico, che ha una condizione di

mercato meno critica, infatti, la variazione delle imprese, per quanto ancora negativa, è meno pesante. Vanno però segnalate le variazioni positive (oltre che nelle utilities energetiche, idriche ed ambientali) anche nei servizi di trasporto ed in quelli finanziari. Vi è una analoga variazione positiva, su scala nazionale, solo nel secondo caso, ma non nel primo, il che indica come i giovani imprenditori cosentini stiano esplorando opportunità di mercato specifiche. D'altra parte, però, le imprese giovanili locali operanti nei settori della Sanità e dell'assistenza non beneficiano del medesimo incremento. Ciò si ricollega, come vedremo meglio in seguito, a spazi di espansione del no profit ancora non valorizzati appieno nella provincia.

Per finire, le imprese straniere rappresentano una delle poche componenti dinamiche del tessuto produttivo cosentino, con una crescita del 2,4%, anche se, come si è visto, la loro incidenza sul totale è ancora modesta, ed insufficiente a generare effetti di crescita su larghi strati del tessuto produttivo. L'incremento del numero delle imprese straniere deriva dall'aumento di oltre 4 punti nel commercio, settore che, da solo, assorbe quasi i due terzi del totale delle imprese gestite da non italiani a Cosenza (evidentemente, a differenza delle imprese commerciali italiane, tali esercizi sfruttano un mercato specifico, quello delle comunità di immigrati, che non sperimenta una analoga caduta di domanda), e dal buon andamento delle imprese operanti in agricoltura. Viceversa, si segnala il calo consistente di attività nel settore dei trasporti e della logistica.

Tab. 28 - Numero di imprese femminili, giovanili e straniere attive nelle province calabresi e in Italia al 2013 (in valori assoluti e in %)

Province	VALORI ASSOLUTI						TOTALE
	Impresa femminile		Impresa giovanile		Impresa straniera		
	No	Si	No	Si	No	Si	
Cosenza	41.399	14.478	47.552	8.325	52.229	3.648	55.877
Catanzaro	21.560	7.229	24.088	4.701	25.703	3.086	28.789
Reggio di Calabria	31.629	11.482	35.947	7.164	39.695	3.416	43.111
Crotone	11.231	3.757	12.358	2.630	14.258	730	14.988
Vibo Valentia	8.983	2.894	9.860	2.017	11.255	622	11.877
<i>Calabria</i>	114.802	39.840	129.805	24.837	143.140	11.502	154.642
ITALIA	3.926.882	1.259.242	4.607.177	578.947	4.733.274	452.850	5.186.124
COMPOSIZIONE %							
Province	Impresa femminile		Impresa giovanile		Impresa straniera		TOTALE
	No	Si	No	Si	No	Si	
Cosenza	74,1	25,9	85,1	14,9	93,5	6,5	100,0
Catanzaro	74,9	25,1	83,7	16,3	89,3	10,7	100,0
Reggio di Calabria	73,4	26,6	83,4	16,6	92,1	7,9	100,0
Crotone	74,9	25,1	82,5	17,5	95,1	4,9	100,0
Vibo Valentia	75,6	24,4	83,0	17,0	94,8	5,2	100,0
<i>Calabria</i>	74,2	25,8	83,9	16,1	92,6	7,4	100,0
ITALIA	75,7	24,3	88,8	11,2	91,3	8,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 29 - Le imprese attive femminili nel 2013 nelle province calabresi e in Italia (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Cosenza	14.478	1,1	-0,9
Catanzaro	7.229	0,6	-0,4
Reggio di Calabria	11.482	0,9	-0,2
Crotone	3.757	0,3	-2,1
Vibo Valentia	2.894	0,2	0,1
<i>Calabria</i>	39.840	3,2	-0,6
ITALIA	1.259.242	100,0	-0,9

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 30 - Le imprese attive femminili in provincia di Cosenza nel 2013 (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.292	22,7	-2,1
Estrazioni	7	0,0	0,0
Attività manifatturiere	936	6,5	-3,7
Energia elettrica, gas, vapore	19	0,1	26,7
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	14	0,1	7,7
Costruzioni	808	5,6	1,1
Commercio	4.968	34,3	-1,3
Trasporto e magazzinaggio	140	1,0	-2,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.433	9,9	2,0
Informazione e comunicazione	211	1,5	-1,4
Attività finanziarie e assicurative	273	1,9	7,5
Attività immobiliari	119	0,8	1,7
Attività professionali, scientifiche	237	1,6	-4,4
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	380	2,6	-1,0
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	122	0,8	0,0
Sanità e assistenza sociale	155	1,1	3,3
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	214	1,5	-2,3
Altre attività di servizi	1.140	7,9	1,2
Attività di famiglie e convivenze	0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	10	0,1	-44,4
TOTALE	14.478	100,0	-0,9

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 31 - Le imprese attive femminili in Calabria nel 2013 (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.503	21,3	-2,4
Estrazioni	18	0,0	0,0
Attività manifatturiere	2.739	6,9	-1,8
Energia elettrica, gas, vapore	35	0,1	34,6
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	41	0,1	13,9
Costruzioni	1.937	4,9	0,0
Commercio	14.925	37,5	-0,7
Trasporto e magazzinaggio	571	1,4	-0,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.656	9,2	1,1
Informazione e comunicazione	560	1,4	-2,9
Attività finanziarie e assicurative	754	1,9	7,7
Attività immobiliari	310	0,8	3,3
Attività professionali, scientifiche	674	1,7	-2,7
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	990	2,5	0,9
Amministrazione pubblica e difesa	1	0,0	0,0
Istruzione	335	0,8	1,8
Sanita' e assistenza sociale	394	1,0	3,7
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	505	1,3	0,2
Altre attività di servizi	2.869	7,2	1,1
Attività di famiglie e convivenze	0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	23	0,1	-59,6
TOTALE	39.840	100,0	-0,6

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 32 - Le imprese attive femminili in Italia nel 2013 (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	226.714	18,0	-4,8
Estrazioni	387	0,0	-1,5
Attività manifatturiere	101.915	8,1	-1,4
Energia elettrica, gas, vapore	894	0,1	14,3
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1.348	0,1	4,7
Costruzioni	58.259	4,6	0,0
Commercio	384.048	30,5	-0,9
Trasporto e magazzinaggio	17.723	1,4	-0,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	120.383	9,6	1,6
Informazione e comunicazione	25.597	2,0	-0,4
Attività finanziarie e assicurative	26.913	2,1	6,4
Attività immobiliari	62.068	4,9	0,5
Attività professionali, scientifiche	39.104	3,1	-0,6
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	45.317	3,6	2,2
Amministrazione pubblica e difesa	9	0,0	12,5
Istruzione	8.094	0,6	2,2
Sanita' e assistenza sociale	13.336	1,1	3,1
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	16.283	1,3	1,1
Altre attività di servizi	110.304	8,8	0,4
Attività di famiglie e convivenze	5	0,0	150,0
Organizzazioni extraterritoriali	1	0,0	0,0
Imprese non classificate	540	0,0	-66,0
TOTALE	1.259.242	100,0	-0,9

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 33 - Le imprese attive giovanili nel 2013 nelle province calabresi e in Italia (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Cosenza	8.325	1,4	-4,9
Catanzaro	4.701	0,8	-2,2
Reggio di Calabria	7.164	1,2	-5,5
Crotone	2.630	0,5	-5,3
Vibo Valentia	2.017	0,3	-2,9
<i>Calabria</i>	<i>24.837</i>	<i>4,3</i>	<i>-4,4</i>
ITALIA	578.947	100,0	-4,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 34 - Le imprese attive giovanili in provincia di Cosenza nel 2013 (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.073	12,9	-6,5
Estrazioni	4	0,0	0,0
Attività manifatturiere	486	5,8	-13,1
Energia elettrica, gas, vapore	15	0,2	36,4
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	5	0,1	66,7
Costruzioni	981	11,8	-11,2
Commercio	3.127	37,6	-2,5
Trasporto e magazzinaggio	135	1,6	4,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	956	11,5	-0,7
Informazione e comunicazione	144	1,7	-6,5
Attività finanziarie e assicurative	210	2,5	1,0
Attività immobiliari	53	0,6	-15,9
Attività professionali, scientifiche	191	2,3	-3,5
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	230	2,8	-3,4
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	30	0,4	-16,7
Sanita' e assistenza sociale	39	0,5	-2,5
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	151	1,8	0,0
Altre attività di servizi	489	5,9	-4,3
Attività di famiglie e convivenze	0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	6	0,1	-76,9
TOTALE	8.325	100,0	-4,9

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 35 - Le imprese attive giovanili in Calabria nel 2013 (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.310	13,3	-5,6
Estrazioni	11	0,0	22,2
Attività manifatturiere	1.406	5,7	-11,0
Energia elettrica, gas, vapore	29	0,1	31,8
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	20	0,1	17,6
Costruzioni	3.105	12,5	-9,7
Commercio	9.804	39,5	-2,9
Trasporto e magazzinaggio	536	2,2	0,6
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.463	9,9	-0,8
Informazione e comunicazione	435	1,8	-2,5
Attività finanziarie e assicurative	562	2,3	3,5
Attività immobiliari	170	0,7	-11,9
Attività professionali, scientifiche	526	2,1	-2,8
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	578	2,3	-5,2
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	80	0,3	-15,8
Sanita' e assistenza sociale	112	0,5	7,7
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	414	1,7	2,2
Altre attività di servizi	1.262	5,1	-2,5
Attività di famiglie e convivenze	0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	14	0,1	-81,6
TOTALE	24.837	100,0	-4,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 36 - Le imprese attive giovanili in Italia nel 2013 (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	54.258	9,4	-7,2
Estrazioni	81	0,0	-8,0
Attività manifatturiere	38.392	6,6	-6,3
Energia elettrica, gas, vapore	493	0,1	8,6
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	656	0,1	4,5
Costruzioni	108.349	18,7	-10,3
Commercio	179.964	31,1	-2,1
Trasporto e magazzinaggio	12.269	2,1	-5,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	56.446	9,7	1,4
Informazione e comunicazione	13.573	2,3	-1,2
Attività finanziarie e assicurative	15.656	2,7	7,4
Attività immobiliari	10.904	1,9	-10,8
Attività professionali, scientifiche	16.982	2,9	-4,3
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	23.489	4,1	4,7
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	1.826	0,3	-1,7
Sanita' e assistenza sociale	2.946	0,5	0,5
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	8.379	1,4	-0,8
Altre attività di servizi	33.972	5,9	-2,7
Attività di famiglie e convivenze	4	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	308	0,1	-77,9
TOTALE	578.947	100,0	-4,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 37 - Le imprese attive straniere nel 2013 nelle province calabresi e in Italia (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Cosenza	3.648	0,8	2,4
Catanzaro	3.086	0,7	5,1
Reggio di Calabria	3.416	0,8	4,2
Crotone	730	0,2	2,2
Vibo Valentia	622	0,1	4,9
<i>Calabria</i>	<i>11.502</i>	<i>2,5</i>	<i>3,8</i>
ITALIA	452.850	100,0	3,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 38 - Le imprese attive straniere in provincia di Cosenza nel 2013 (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	218	6,0	1,9
Estrazioni	0	0,0	0,0
Attività manifatturiere	162	4,4	-3,6
Energia elettrica, gas, vapore	3	0,1	200,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2	0,1	0,0
Costruzioni	298	8,2	-2,9
Commercio	2.341	64,2	4,2
Trasporto e magazzinaggio	27	0,7	-12,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	226	6,2	0,9
Informazione e comunicazione	38	1,0	8,6
Attività finanziarie e assicurative	29	0,8	20,8
Attività immobiliari	14	0,4	7,7
Attività professionali, scientifiche	31	0,8	-16,2
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	64	1,8	4,9
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	10	0,3	-16,7
Sanita' e assistenza sociale	6	0,2	0,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	34	0,9	0,0
Altre attività di servizi	144	3,9	2,1
Attività di famiglie e convivenze	0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	1	0,0	-83,3
TOTALE	3.648	100,0	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 39 - Le imprese attive straniere in Calabria nel 2013 (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	471	4,1	0,4
Estrazioni	0	0,0	0,0
Attività manifatturiere	409	3,6	-1,7
Energia elettrica, gas, vapore	6	0,1	100,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	6	0,1	0,0
Costruzioni	649	5,6	-1,7
Commercio	8.576	74,6	5,1
Trasporto e magazzinaggio	80	0,7	-5,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	466	4,1	0,4
Informazione e comunicazione	76	0,7	7,0
Attività finanziarie e assicurative	69	0,6	11,3
Attività immobiliari	30	0,3	30,4
Attività professionali, scientifiche	93	0,8	-5,1
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	143	1,2	8,3
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	32	0,3	0,0
Sanita' e assistenza sociale	15	0,1	-6,3
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	59	0,5	1,7
Altre attività di servizi	319	2,8	3,9
Attività di famiglie e convivenze	0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	3	0,0	-87,0
TOTALE	11.502	100,0	3,8

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 40 - Le imprese attive straniere in Italia nel 2013 (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.597	3,0	0,4
Estrazioni	26	0,0	-3,7
Attività manifatturiere	39.121	8,6	1,6
Energia elettrica, gas, vapore	200	0,0	13,6
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	375	0,1	5,0
Costruzioni	121.986	26,9	-0,9
Commercio	170.318	37,6	5,4
Trasporto e magazzinaggio	10.591	2,3	-1,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	32.724	7,2	7,4
Informazione e comunicazione	7.042	1,6	0,6
Attività finanziarie e assicurative	2.434	0,5	4,2
Attività immobiliari	4.256	0,9	0,6
Attività professionali, scientifiche	8.080	1,8	2,5
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	22.445	5,0	13,8
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	979	0,2	0,2
Sanita' e assistenza sociale	912	0,2	2,1
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	2.625	0,6	7,1
Altre attività di servizi	14.960	3,3	8,5
Attività di famiglie e convivenze	3	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	176	0,0	-71,3
TOTALE	452.850	100,0	3,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

2.4.7 La green economy e l'innovazione

Il ruolo fondamentale della green economy nelle prospettive di sviluppo locale

Un investimento soprattutto nella riduzione dei costi legati all'energia ed all'uso di materie prime

La green economy rappresenta una straordinaria opportunità di sviluppo per la Calabria e Cosenza in particolare. Tale settore ha il potenziale per assorbire occupazione altamente qualificata, quindi per fornire risposta anche al preoccupante fenomeno della fuga dei cervelli, oltre che per mettere a disposizione del sistema economico fattori di competitività (ad esempio, nella riduzione dei costi energetici o per materie prime, ma anche nella tutela dell'ambiente, che è anch'esso una risorsa economica).

Le imprese cosentine (extragricole con tre addetti e più), nel periodo 2008-2013, hanno investito in prodotti o tecnologie a basso impatto energetico ed ambientale nel 24,5% dei casi risultando, da un lato, più frequenti che nella media nazionale, ma meno rispetto alle altre province calabresi. La velocità con la quale il resto della regione sta investendo nel green lascia quindi Cosenza leggermente indietro, mantenendo quindi aperti margini di ulteriore sviluppo.

Nello specifico, le imprese che hanno investito nel 2010-2012 si sono concentrate, come nel resto del Paese, sulla riduzione dei consumi di materie ed energia, cioè su modalità in grado di far recuperare competitività di costo (è noto, infatti, che le PMI pagano una bolletta energetica superiore a quella della media europea). Segue, su una incidenza superiore a quella media regionale, ed analoga al dato nazionale, l'investimento in sostenibilità del processo produttivo, sia per adeguarsi a norme di legge, sia per ottenere certificazioni di qualità ambientale (peraltro sostenute anche dai fondi strutturali) utili a migliorare l'immagine dell'azienda sul mercato. In linea con la media nazionale è anche l'incidenza delle imprese che investono sul contenuto "eco" del prodotto o servizio finale, al fine di guadagnare margini di valore aggiunto su un consumatore più evoluto ed attento alla sostenibilità ambientale ed alla tutela della salute.

L'impatto occupazionale prodotto dalle imprese cosentine attente alla green economy è di 1.470 unità assunte nel periodo 2008-2013, il 32,7% del totale delle assunzioni, che costituisce la seconda percentuale più alta fra le province calabresi, anche se ancora lontana dal 38% nazionale.

Si tratta quindi di una provincia che soffre di una strutturale fame di lavoro, di un impatto occupazionale conspicio, importante anche in termini qualitativi, poiché i cosiddetti "green job", cioè le professioni legate direttamente alla tutela

*Un impatto
occupazionale
notevole*

dell'ambiente ed al risparmio delle sue risorse, rappresentano, nel 2013, in piena crisi occupazionale, il 19,2% del totale delle assunzioni previste dalle imprese cosentine dell'industria e dei servizi, a fronte del 12,7% nazionale (Cosenza si qualifica quindi ad un elevato quinto posto, fra le 110 province italiane, per valore di tale indicatore). Si tratta, spesso, di posti di lavoro a medio/alto contenuto di competenze e qualificazioni richieste: spesso infatti vengono riservati a laureati, e quindi contribuiscono a contrastare la fuga dei cervelli e la disoccupazione intellettuale dei giovani.

Altro modo per contrastare la fuga dei cervelli è quello di stimolare la nascita di start-up innovative, al fine di dare a giovani ricercatori, o neo-laureati, la possibilità di tradurre in impresa un'idea autonoma. Ancora una volta, il Registro Imprese del sistema camerale, con la sua sezione dedicata alle start-up innovative, rappresenta una fonte informativa insostituibile.

*Il ruolo delle start-up
innovative*

Cosenza è, da questo punto di vista, favorita anche dalla presenza dell'importante polo universitario di Rende. Ed in effetti, in ambito calabrese, raggiunge risultati di una certa importanza: le sue 13 imprese iscritte alla sezione delle start-up innovative sono, infatti, più della metà di quelle di tutta la regione. Ma rappresentano solo lo 0,7% delle start-up di tutto il Paese. Concentrate peraltro nei servizi avanzati. Evidentemente, uno sforzo supplementare per rilanciare le start-up, oltre che nei servizi magari anche nell'industria, ha una ricaduta sia sulla disoccupazione intellettuale, che a Cosenza è preoccupante, sia sullo spessore produttivo di un'economia che sta subendo un processo di terziarizzazione "al ribasso", dove cioè l'industria involve, senza però che i servizi riescano, in misura sufficiente, a proporre frontiere di mercato ed innovative degne di questo nome. Da questo punto di vista, e anche in considerazione delle crescente difficoltà di finanziare le università con fondi pubblici, il fenomeno delle start-up (che possono dare luogo ad incubatori e laboratori universitari nei quali l'Ateneo ricava risorse economiche aggiuntive) deve diventare strutturale, diffuso, non limitarsi a pochi casi di studio di eccellenza.

Tab. 41 - Imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green*, per finalità degli investimenti e relative assunzioni programmate nel 2013

	Imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2008-2013		Imprese che hanno investito nel green tra il 2010-2012 per tipologia di investimenti*** (%)			Assunzioni programmate per il 2013 dalle imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2008-2013	
	Valori assoluti**	Incidenza % su totale imprese	Riduzione consumi di materie prime ed energia	Sostenibilità del processo produttivo	Prodotto/ servizio offerto	Valori assoluti**	Incidenza % su totale assunzioni
Cosenza	3.240	24,5	78,4	18,4	11,2	1.470	32,7
Catanzaro	1.930	27,6	78,3	17,5	8,2	680	30,2
Reggio di Calabria	2.440	25,6	81,4	15,7	8,3	980	41,2
Crotone	900	29,4	87,3	10,0	8,5	390	32,1
Vibo Valentia	910	29,6	81,9	17,7	6,8	370	20,1
CALABRIA	9.420	26,3	80,3	16,7	9,1	3.890	31,9
ITALIA	327.870	22,0	76,9	18,6	11,3	216.450	38,4

* Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2012 e/o hanno programmato di investire nel 2013 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale

** Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

*** Alla domanda sulle tipologie di investimenti green (riferita solo alle imprese che hanno investito tra il 2010 e il 2012) potevano essere date più risposte, pertanto il totale delle risposte può superare il 100%.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 42 - Province calabresi in graduatoria* per incidenza delle assunzioni non stagionali di green jobs previste dalle imprese dell'industria e dei servizi (con almeno un dipendente) nel 2013 sul totale

	Province	% Assunzioni di Green jobs su totale assunzioni non stagionali	Assunzioni non stagionali di Green jobs (v.a.)**
5	Cosenza	19,2	470
66	Catanzaro	9,7	150
3	Reggio Calabria	20,1	350
101	Crotone	--	--
2	Vibo Valentia	21,8	110
TOTALE ITALIA		12,7	46.660

* Graduatoria costruita sulla base delle province con almeno 100 assunzioni non stagionali di green jobs in senso stretto.

** Valori assoluti arrotondati alle decine.

Il segno (-) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola, GreenItaly. Rapporto 2013

Tab. 43 - Imprese registrate alla sezione delle start-up innovative per settore nelle province calabresi (5 maggio 2014)

	Agricoltura/pesca	Industria/ artigianato	Commercio	Turismo	Altri servizi	Non classificate	Totale
Cosenza	0	1	0	0	12	0	13
Catanzaro	0	1	0	0	8	0	9
Reggio di Calabria	0	1	0	0	1	0	2
Crotone	0	0	0	0	0	0	0
Vibo Valentia	0	1	0	0	0	0	1
CALABRIA	0	4	0	0	21	0	25
ITALIA	6	349	70	7	1.539	7	1.978

Fonte: Infocamere

2.4.8 Il terzo settore

Il ruolo del cooperativismo e del no profit

La progressiva riduzione dell'area di intervento del welfare pubblico, indotta anche dai provvedimenti di riduzione della spesa pubblica resisi necessari per il rispetto dei trattati europei, si è combinata, in questi anni, ad una crescente domanda di assistenza sociale, peraltro sempre più diversificata, prodotta dalla crisi, ma anche dalla crescente complessità dei fenomeni sociali sul territorio. Il ruolo del terzo settore, di integrazione al welfare pubblico, laddove esso non può arrivare in condizioni di efficienza, ma anche di ideatore di nuove soluzioni di servizio a nuovi fabbisogni, e di collante di comunità locali scosse dalla crisi, diventa quindi sempre più centrale, ed il progetto governativo recente, di riforma del settore, riconosce questa importanza centrale. Peraltro, il terzo settore può consentire di ridurre la fragilità delle famiglie alla penetrazione della criminalità organizzata, una vulnerabilità, come si è visto in precedenza, molto alta a Cosenza, accrescendo i legami comunitari e civili contro quelli criminali, e di creare posti di lavoro, in contesti molto difficili, aprendo nuovi mercati (a esempio, quello della silver economy, legato cioè alla domanda di servizi della crescente popolazione anziana).

Il fenomeno cooperativo in provincia di Cosenza

Più in generale, il fenomeno cooperativistico (che può avere caratteristiche sociali, oppure semplicemente produttive) consente ad un territorio di rafforzare quei legami mutualistici utili a creare, come direbbe M. Porter, una “armatura” di relazioni comunitarie e sociali idonea a resistere meglio alle ondate, anche negative, della globalizzazione. Iniziando proprio dal fenomeno cooperativo, esso riguarda, a Cosenza, più di 1.000 imprese, concentrate, ovviamente, soprattutto nel settore sociale e no-profit (sanità ed assistenza, che rappresenta quasi un terzo di tutte le cooperative provinciali, ben oltre il 26% nazionale) ad indicare l'ampiezza dell'area del bisogno sociale coperta dal cooperativismo. Ma incidenze superiori alla media nazionale si riscontrano anche in settori tipicamente profit, come i servizi di noleggio-agenzie di viaggio, le altre manifatturiere, l'agricoltura, i servizi di trasporto e logistica.

Un focus sul cooperativismo giovanile indica che esso coinvolge 174 realtà, il valore più alto fra tutte le province calabresi, il 16,2% del totale delle cooperative provinciali, a fronte del più

modesto 10% nazionale. I giovani cosentini, alle prese con una crisi del mercato del lavoro locale molto più grave che in altre aree del Paese, stanno reagendo, quindi, insieme, nel senso che trovano nel mutualismo una canale di autoimpiego in grado di realizzare efficacemente una condivisione del rischio e dei profitti. Che tali cooperative si concentrino soprattutto in settori profit come l'agricoltura, i servizi legati al turismo, il commercio, le costruzioni, i servizi professionali, mostra come ci sia, fra i giovani cosentini, voglia reale di fare impresa, di rischiare, e che la modalità cooperativa si riveli la più idonea in tal senso, perché consente di distribuire i rischi, i carichi di lavoro, e quindi di partecipare anche direttamente al frutto dell'attività.

Le cooperative femminili sono 239, il 22,3% del totale, valore allineato alla media nazionale. Si concentrano soprattutto nei settori sociali, come sanità-assistenza ed istruzione, ma anche in quelli sportivi, ricreativi e culturali, in quelli professionali, nel commercio e nelle attività legate al turismo, ma si riscontra una percentuale più alta della media nazionale anche in settori che, normalmente, hanno un basso livello di impiego di lavoro femminile, come l'agricoltura e le costruzioni. Probabilmente, le difficoltà di reperimento di occupazione per le lavoratrici cosentine spingono a diversificare anche in settori "atipici".

L'occupazione complessivamente generata dalle cooperative provinciali è imponente: si parla di 8.591 addetti o lavoratori esterni/temporanei, il valore più alto in tutta la Calabria, concentrati soprattutto in agricoltura (3.200 circa), nel settore sociale (istruzione, sanità ed assistenza), con oltre 1.400 unità, nei servizi turistici e nei trasporti e logistica.

Passando all'analisi del terzo settore, si nota che esso ha ancora margini di ulteriore crescita inesplorati, stanti anche le difficoltà peculiari del contesto territoriale. Operano infatti circa 2.900 unità locali, che sono solo il 6% del totale delle unità locali cosentine, a fronte del 6,7-6,8% medio regionale e nazionale. Anche l'occupazione che esse generano è, seppur importante, suscettibile di ulteriori sviluppi, trattandosi di 2.165 addetti, ovvero l'1,6% del totale, a fronte del 2,2% calabrese e del 3,3% italiano. Tra l'altro, i lavoratori temporanei costituiscono una percentuale particolarmente alta dell'occupazione del no profit locale, che, quindi, fa affidamento ad operatori non permanentemente specializzati nel settore, il che è, ovviamente, un punto di debolezza, anche in termini di qualità del servizio erogato.

Il 55,7% delle unità locali del no profit operano nel settore della

cultura, dell'intrattenimento e dello sport, a fronte del 60% nazionale. Viceversa, un peso più rilevante di quello nazionale viene rivestito dalle associazioni di protezione civile (11,7% del totale) anche in ragione della peculiare fragilità e sismicità del territorio, dai servizi di istruzione (7,9%) e da quelli sindacali e rappresentativi di interessi (7,7%).

Tab. 44 - Imprese cooperative attive per settore di attività economica nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (in valori assoluti; 2013)

	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia	CALABRIA	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	29	324	40	146	22	561	8.578
Industria alim., bevande e tabacco	9	15	2	18	5	49	1.700
Altre industrie manifatturiere	9	25	7	21	3	65	3.368
Altre industrie in senso stretto	1	26	1	16	1	45	703
Costruzioni	48	136	20	55	43	302	14.733
Commercio	13	65	7	61	8	154	4.827
Trasporti e magazzinaggio	19	57	7	42	15	140	8.487
Alloggio e ristorazione	9	28	3	17	2	59	2.372
Informazione e comunicazione	28	37	11	26	4	106	2.781
Attività finanziarie	11	8	4	3	2	28	980
Attività immobiliari	1	2	0	4	1	8	1.462
Attività professionali, scientifiche	25	37	12	33	9	116	3.543
Noleggio, agenzie di viaggio	34	142	12	78	21	287	8.442
Istruzione	19	25	12	56	21	133	2.144
Sanità e assistenza sociale	48	109	21	81	11	270	8.393
Attività artistiche, sportive, intratt.	6	23	4	16	6	55	2.787
Altre attività di servizi	3	12	0	6	1	22	1.336
Imprese non classificate	0	0	0	1	0	1	138
TOTALE	312	1.071	163	680	175	2.401	76.774

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Tab. 45 - Incidenza percentuale delle imprese cooperative attive sul totale imprese attive per settore di attività economica nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (in %; 2013)

	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia	CALABRIA	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,69	2,83	0,90	2,03	0,81	1,87	1,10
Industria alim., bevande e tabacco	1,70	1,31	0,68	1,54	1,76	1,43	2,82
Altre industrie manifatturiere	0,53	0,77	0,78	0,85	0,43	0,72	0,74
Altre industrie in senso stretto	0,94	10,28	1,59	9,76	2,04	7,09	3,16
Costruzioni	1,27	1,85	0,97	1,09	2,96	1,53	1,86
Commercio	0,12	0,36	0,17	0,36	0,22	0,29	0,34
Trasporti e magazzinaggio	2,87	5,60	1,61	3,00	4,81	3,66	5,43
Alloggio e ristorazione	0,45	0,62	0,32	0,63	0,18	0,53	0,66
Informazione e comunicazione	5,56	3,74	4,93	3,96	2,55	4,19	2,48
Attività finanziarie	1,85	0,82	2,25	0,36	1,20	1,02	0,88
Attività immobiliari	0,28	0,42	0,00	1,35	0,98	0,59	0,58
Attività professionali, scientifiche	3,42	3,18	4,78	3,61	4,04	3,54	2,03
Noleggio, agenzie di viaggio	5,30	11,35	5,17	9,32	9,13	8,99	5,58
Istruzione	15,45	7,16	18,75	21,54	25,93	15,17	8,63
Sanità e assistenza sociale	28,07	31,41	22,58	29,78	22,00	28,94	26,42
Attività artistiche, sportive, intratt.	1,73	3,30	3,36	3,72	5,61	3,24	4,60
Altre attività di servizi	0,24	0,47	0,00	0,35	0,22	0,35	0,60
Imprese non classificate	0,00	0,00	0,00	4,00	0,00	1,37	3,53
TOTALE	1,08	1,92	1,09	1,58	1,47	1,55	1,48

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Tab. 46 - Imprese cooperative giovanili attive per settore di attività economica nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (valori assoluti; 2013)

	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia	CALABRIA	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2	64	4	20	4	94	708
Industria alim., bevande e tabacco	1	3	0	2	2	8	99
Altre industrie manifatturiere	1	2	2	1	2	8	365
Altre industrie in senso stretto	0	2	0	2	0	4	44
Costruzioni	6	24	2	5	9	46	1.631
Commercio	2	12	1	12	2	29	422
Trasporti e magazzinaggio	1	7	0	11	6	25	1.095
Alloggio e ristorazione	1	5	2	0	1	9	331
Informazione e comunicazione	3	2	0	2	0	7	269
Attività finanziarie	0	0	0	0	0	0	13
Attività immobiliari	0	0	0	0	0	0	31
Attività professionali, scientifiche	1	7	0	5	2	15	285
Noleggio, agenzie di viaggio	7	18	2	22	3	52	1.027
Istruzione	2	3	1	7	2	15	203
Sanità e assistenza sociale	5	18	4	7	2	36	882
Attività artistiche, sportive, intratt.	0	3	1	2	3	9	251
Altre attività di servizi	1	4	0	1	0	6	188
Imprese non classificate	0	0	0	0	0	0	12
TOTALE	33	174	19	99	38	363	7.856

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Tab. 47 - Imprese cooperative femminili attive per settore di attività economica nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (valori assoluti; 2013)

	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia	CALABRIA	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8	59	1	14	6	88	1.066
Industria alim., bevande e tabacco	2	3	0	4	1	10	145
Altre industrie manifatturiere	2	9	2	8	0	21	860
Altre industrie in senso stretto	0	2	0	4	0	6	94
Costruzioni	8	20	2	9	5	44	1.741
Commercio	3	16	1	11	2	33	879
Trasporti e magazzinaggio	2	7	1	5	1	16	1.259
Alloggio e ristorazione	2	5	0	7	2	16	676
Informazione e comunicazione	8	7	3	7	1	26	752
Attività finanziarie	0	0	0	0	0	0	28
Attività immobiliari	0	0	0	0	0	0	125
Attività professionali, scientifiche	5	12	0	7	2	26	752
Noleggio, agenzie di viaggio	10	28	3	20	3	64	2.364
Istruzione	10	9	4	37	13	73	1.027
Sanità e assistenza sociale	24	46	11	41	9	131	4.405
Attività artistiche, sportive, intratt.	1	11	3	6	0	21	839
Altre attività di servizi	1	5	0	2	0	8	383
Imprese non classificate	0	0	0	0	0	0	17
TOTALE	86	239	31	182	45	583	17.412

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Tab. 48 - Incidenza percentuale delle imprese cooperative giovanili attive sul totale cooperative per settore di attività economica nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (in %; 2013)

	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia	CALABRIA	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6,9	19,8	10,0	13,7	18,2	16,8	8,3
Industria alim., bevande e tabacco	11,1	20,0	0,0	11,1	40,0	16,3	5,8
Altre industrie manifatturiere	11,1	8,0	28,6	4,8	66,7	12,3	10,8
Altre industrie in senso stretto	0,0	7,7	0,0	12,5	0,0	8,9	6,3
Costruzioni	12,5	17,6	10,0	9,1	20,9	15,2	11,1
Commercio	15,4	18,5	14,3	19,7	25,0	18,8	8,7
Trasporti e magazzinaggio	5,3	12,3	0,0	26,2	40,0	17,9	12,9
Alloggio e ristorazione	11,1	17,9	66,7	0,0	50,0	15,3	14,0
Informazione e comunicazione	10,7	5,4	0,0	7,7	0,0	6,6	9,7
Attività finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,3
Attività immobiliari	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	2,1
Attività professionali, scientifiche	4,0	18,9	0,0	15,2	22,2	12,9	8,0
Noleggio, agenzie di viaggio	20,6	12,7	16,7	28,2	14,3	18,1	12,2
Istruzione	10,5	12,0	8,3	12,5	9,5	11,3	9,5
Sanità e assistenza sociale	10,4	16,5	19,0	8,6	18,2	13,3	10,5
Attività artistiche, sportive, intratt.	0,0	13,0	25,0	12,5	50,0	16,4	9,0
Altre attività di servizi	33,3	33,3	-	16,7	0,0	27,3	14,1
Imprese non classificate	-	-	-	0,0	-	0,0	8,7
TOTALE	10,6	16,2	11,7	14,6	21,7	15,1	10,2

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Tab. 49 - Incidenza percentuale delle imprese cooperative femminili attive sul totale cooperative per settore di attività economica nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (in %; 2013)

	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia	CALABRIA	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	27,6	18,2	2,5	9,6	27,3	15,7	12,4
Industria alim., bevande e tabacco	22,2	20,0	0,0	22,2	20,0	20,4	8,5
Altre industrie manifatturiere	22,2	36,0	28,6	38,1	0,0	32,3	25,5
Altre industrie in senso stretto	0,0	7,7	0,0	25,0	0,0	13,3	13,4
Costruzioni	16,7	14,7	10,0	16,4	11,6	14,6	11,8
Commercio	23,1	24,6	14,3	18,0	25,0	21,4	18,2
Trasporti e magazzinaggio	10,5	12,3	14,3	11,9	6,7	11,4	14,8
Alloggio e ristorazione	22,2	17,9	0,0	41,2	100,0	27,1	28,5
Informazione e comunicazione	28,6	18,9	27,3	26,9	25,0	24,5	27,0
Attività finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,9
Attività immobiliari	0,0	0,0	-	0,0	0,0	0,0	8,5
Attività professionali, scientifiche	20,0	32,4	0,0	21,2	22,2	22,4	21,2
Noleggio, agenzie di viaggio	29,4	19,7	25,0	25,6	14,3	22,3	28,0
Istruzione	52,6	36,0	33,3	66,1	61,9	54,9	47,9
Sanità e assistenza sociale	50,0	42,2	52,4	50,6	81,8	48,5	52,5
Attività artistiche, sportive, intratt.	16,7	47,8	75,0	37,5	0,0	38,2	30,1
Altre attività di servizi	33,3	41,7	-	33,3	0,0	36,4	28,7
Imprese non classificate	-	-	-	0,0	-	0,0	12,3
TOTALE	27,6	22,3	19,0	26,8	25,7	24,3	22,7

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Tab. 50 - Addetti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle cooperative per settore di attività economica nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (valori assoluti; 2011)

	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio Calabria	Vibo Valentia	CALABRIA	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	227	3.266	216	387	187	4.283	23.446
Industria alim., bevande e tabacco	5	285	4	66	2	362	33.640
Altre industrie manifatturiere	16	46	21	56	6	145	25.157
Altre industrie in senso stretto	0	119	0	31	0	150	4.689
Costruzioni	103	242	16	98	76	535	40.681
Commercio	75	481	3	457	9	1.025	91.520
Trasporti e magazzinaggio	356	603	23	356	68	1.406	199.831
Alloggio e ristorazione	37	74	46	37	2	196	36.560
Informazione e comunicazione	48	89	41	26	8	212	12.284
Attività finanziarie	172	389	61	63	62	747	94.571
Attività immobiliari	0	0	0	0	1	1	1.117
Attività professionali, scientifiche	38	32	17	27	38	152	24.065
Noleggio, agenzie di viaggio	86	1.277	137	243	87	1.830	207.310
Istruzione	240	721	75	731	230	1.997	92.978
Sanità e assistenza sociale	397	728	191	1.085	105	2.506	276.942
Attività artistiche, sportive, intratt.	12	42	53	51	29	187	15.317
Altre attività di servizi	96	197	33	225	9	560	20.477
TOTALE	1.908	8.591	937	3.939	919	16.294	1.200.585

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat Censimento Industria e Servizi e Censimento Istituzioni non profit

Tab. 51 - Istituzioni non profit in Italia e risorse umane impiegate per provincia nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (valori assoluti; 2011)

	Istituzioni non profit	Unità locali attive	Addetti delle istituzioni	Addetti delle unità locali	Lavoratori esterni delle istituzioni	Lavoratori temporanei delle istituzioni	Volontari delle istituzioni
Catanzaro	1.583	1.765	2.291	2.236	1.199	37	16.249
Cosenza	2.613	2.906	2.165	2.455	1.296	28	30.393
Crotone	654	722	595	635	408	1	9.283
Reggio Calabria	2.376	2.656	2.916	3.125	1.692	15	25.854
Vibo Valentia	737	808	465	554	316	3	7.344
CALABRIA	7.963	8.857	8.432	9.005	4.911	84	89.123
ITALIA	301.191	347.602	680.811	680.811	270.769	5.544	4.758.622

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 52 - Il peso delle istituzioni non profit nel sistema produttivo nazionale nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (in %; 2011)

	Unità locali	Addetti alle unità locali	Lavoratori esterni	Lavoratori temporanei
Catanzaro	6,9	2,6	30,0	12,2
Cosenza	6,0	1,6	20,0	18,9
Crotone	6,8	1,8	41,4	3,2
Reggio Calabria	7,7	3,0	39,6	14,3
Vibo Valentia	7,5	1,8	46,3	4,2
CALABRIA	6,8	2,2	29,9	12,7
ITALIA	6,7	3,4	33,5	4,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 53 - Numero di unità locali delle istituzioni non profit per settore di attività economica ICNPO nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (valori assoluti e in %; 2011)

Settore	VALORI ASSOLUTI						
	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio C.	V. Valentia	CALABRIA	ITALIA
Cultura, sport e ricreazione	1.039	1.618	418	1.508	401	4.984	211.137
Istruzione e ricerca	81	229	35	232	52	629	19.722
Sanità	75	145	29	118	27	394	14.794
Ass. sociale e protezione civile	176	341	86	253	88	944	35.992
Ambiente	24	68	16	44	11	163	6.999
Sviluppo econ. e coesione sociale	38	92	16	87	16	249	9.168
Tutela dei diritti e attività politica	67	76	29	65	21	258	9.469
Filantropia e promoz. del volontariato	33	28	8	41	18	128	5.702
Coop. e solidarietà internazionale	9	13	1	14	4	41	3.918
Religione	31	67	6	57	63	224	6.532
Relaz. sindacali e rapp. di interessi	184	224	78	227	106	819	22.349
Altre attività	8	5	0	10	1	24	1.820
TOTALE	1.765	2.906	722	2.656	808	8.857	347.602
COMPOSIZIONE %							
Cultura, sport e ricreazione	58,9	55,7	57,9	56,8	49,6	56,3	60,7
Istruzione e ricerca	4,6	7,9	4,8	8,7	6,4	7,1	5,7
Sanità	4,2	5,0	4,0	4,4	3,3	4,4	4,3
Ass. sociale e protezione civile	10,0	11,7	11,9	9,5	10,9	10,7	10,4
Ambiente	1,4	2,3	2,2	1,7	1,4	1,8	2,0
Sviluppo econ. e coesione sociale	2,2	3,2	2,2	3,3	2,0	2,8	2,6
Tutela dei diritti e attività politica	3,8	2,6	4,0	2,4	2,6	2,9	2,7
Filantropia e promoz. del volontariato	1,9	1,0	1,1	1,5	2,2	1,4	1,6
Coop. e solidarietà internazionale	0,5	0,4	0,1	0,5	0,5	0,5	1,1
Religione	1,8	2,3	0,8	2,1	7,8	2,5	1,9
Relaz. sindacali e rapp. di interessi	10,4	7,7	10,8	8,5	13,1	9,2	6,4
Altre attività	0,5	0,2	0,0	0,4	0,1	0,3	0,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 54 - Numero di addetti alle unità locali delle istituzioni non profit per settore di attività economica ICNPO nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (valori assoluti e in %; 2011)

Settore	VALORI ASSOLUTI						
	Catanzaro	Cosenza	Crotone	Reggio C.	V. Valentia	CALABRIA	ITALIA
Cultura, sport e ricreazione	116	178	76	223	22	615	48.039
Istruzione e ricerca	290	517	81	861	137	1.886	117.850
Sanità	984	348	118	706	74	2.230	164.622
Ass. sociale e protezione civile	427	558	251	751	154	2.141	221.827
Ambiente	2	50	5	16	29	102	4.911
Sviluppo econ. e coesione sociale	94	417	15	307	39	872	72.501
Tutela dei diritti e attività politica	60	30	11	35	4	140	4.540
Filantropia e promoz. del volontariato	12	19	4	10	5	50	2.594
Coop. e solidarietà internazionale	0	2	0	2	1	5	1.751
Religione	2	22	0	5	9	38	1.725
Relaz. sindacali e rapp. di interessi	225	231	74	203	80	813	36.761
Altre attività	24	83	0	6	0	113	3.690
TOTALE	2.236	2.455	635	3.125	554	9.005	680.811
COMPOSIZIONE %							
Cultura, sport e ricreazione	5,2	7,3	12,0	7,1	4,0	6,8	7,1
Istruzione e ricerca	13,0	21,1	12,8	27,6	24,7	20,9	17,3
Sanità	44,0	14,2	18,6	22,6	13,4	24,8	24,2
Ass. sociale e protezione civile	19,1	22,7	39,5	24,0	27,8	23,8	32,6
Ambiente	0,1	2,0	0,8	0,5	5,2	1,1	0,7
Sviluppo econ. e coesione sociale	4,2	17,0	2,4	9,8	7,0	9,7	10,6
Tutela dei diritti e attività politica	2,7	1,2	1,7	1,1	0,7	1,6	0,7
Filantropia e promoz. del volontariato	0,5	0,8	0,6	0,3	0,9	0,6	0,4
Coop. e solidarietà internazionale	0,0	0,1	0,0	0,1	0,2	0,1	0,3
Religione	0,1	0,9	0,0	0,2	1,6	0,4	0,3
Relaz. sindacali e rapp. di interessi	10,1	9,4	11,7	6,5	14,4	9,0	5,4
Altre attività	1,1	3,4	0,0	0,2	0,0	1,3	0,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

2.4.9 L'evoluzione di lungo periodo attraverso i risultati del Censimento

Una evidente terziarizzazione, accompagnata da declino dell'industria

Una economia di micro imprese, che però sta evolvendo verso la media dimensione

Una fotografia di lungo periodo delle evoluzioni del sistema produttivo cosentino, sfruttando i dieci anni intercorrenti fra le due rilevazioni censuarie, è fondamentale per comprendere i movimenti strutturali e le dinamiche di fondo, del modello di specializzazione produttiva provinciale. Un sistema produttivo che, al 2011, vede prevalere, rispetto alla media regionale e nazionale, l'occupazione nel settore del commercio, dell'edilizia e, anche se in misura minore rispetto al dato regionale, nei servizi extracommerciali. Viceversa, l'occupazione manifatturiera è modesta, tanto che Cosenza rappresenta la provincia meno intensamente industrializzata della Calabria, ad eccezione del reggino.

Rispetto al 2001, tale fotografia si rafforza tramite un incremento dell'occupazione commerciale pari a quasi il doppio della crescita nazionale, e che evidentemente nasconde una certa ipertrofia, cioè la nascita di attività marginali, dalle modeste prospettive di sviluppo. Anche la crescita dei servizi extracommerciali è più rapida di quella italiana, così come anche quella dell'edilizia. Viceversa, gli addetti manifatturieri si riducono del 20,3%, il tasso più rapido fra tutte le province calabresi, e più intenso anche di quello nazionale, denotando una vera e propria desertificazione delle (peraltro non certo consistenti) presenze industriali che si erano venute stratificando sul territorio, soprattutto negli anni dell'intervento straordinario, e che oggi soffrono delle diseconomie esterne prodotte dal territorio cosentino.

Al di là del dato settoriale, è anche interessante analizzare l'evoluzione per categoria dimensionale. Cosenza è eminentemente una terra di micro impresa: le imprese con meno di 10 addetti sono infatti il 96,8% del totale, un dato superiore anche alla media italiana (e la stessa economia italiana, nel contesto europeo, è caratterizzata dalla micro dimensione). La debole presenza della grande impresa è stata praticamente azzerata nei dieci anni intercensuari, con una riduzione del 46,2% delle unità produttive con più di 250 addetti.

Tuttavia, nei dieci anni esaminati, le classi dimensionali che mostrano i tassi di incremento più dinamici sono quelle comprese fra i 50 ed i 249 addetti, cioè le medie imprese

*Un peso rilevante
dell'occupazione
pubblica*

(+53,6%, in controtendenza rispetto al calo nazionale) e le medio-piccole imprese, comprese fra 10 e 49 addetti (+18,1%, a fronte del +5,7% nazionale). Vi è quindi un certo processo di traslazione dalla micro alla piccola e media dimensione, spesso alimentato da processi di crescita di micro imprese che riescono a “fare il salto”, e che attenua, in un certo qual modo, la predominanza delle piccolissime unità produttive, lasciando intravedere, pur nel contesto difficile dell’economia locale, l’emergere progressivo di un élite di imprese più strutturate per competere, anche sui mercati non locali.

Tale irrobustimento, che comporta anche un rafforzamento patrimoniale ed organizzativo, si riscontra anche sul versante delle forme giuridiche: sebbene le ditte individuali rappresentino ancora il 40,6% del totale (contro il 26,1% nazionale) esse sono in calo dello 0,5% nei dieci anni, a fronte di un incremento dell’1,7% a livello italiano. Viceversa, le Spa e soprattutto le Srl (che hanno beneficiato, in questi anni, di numerosi interventi legislativi volti a facilitarne la costituzione) crescono a ritmi superiori a quelli nazionali: le Spa del 2,95% (contro il calo del 6% nazionale); le Srl del 67,2% (a fronte del +31,2% italiano).

Attenzione particolare meritano poi le istituzioni pubbliche, anche in considerazione del peso che l’occupazione pubblica riveste in un tessuto socio economico in cui mercato ed iniziativa privata si sono sviluppati in modo del tutto insufficiente (infatti, gli addetti delle istituzioni pubbliche cosentine sono il 31,5% del totale, a fronte del 17,3% nazionale). Prevalgono gli addetti della pubblica istruzione (47,8%, valore superiore anche alla media nazionale) seguiti da quelli della pubblica amministrazione in senso stretto (Province, CCIAA, Comuni, ecc.) che rappresentano il 27,2%, e quelli della Sanità (21,2%). Marginale è invece la presenza dell’industria pubblica.

Tab. 55 - Numero di addetti alle unità locali delle imprese del censimento industria e servizi per branca di attività economica nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2011						
Province	Industria manifatturiera	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Altri Servizi	TOTALE
Catanzaro	6.566	1.690	7.500	16.621	29.726	62.468
Cosenza	11.781	2.319	13.015	32.451	48.674	112.261
Crotone	3.315	1.035	3.487	6.477	11.024	25.668
Reggio Calabria	8.153	1.605	8.389	24.583	35.827	79.149
Vibo Valentia	3.303	355	2.924	6.204	8.752	21.881
CALABRIA	33.118	7.004	35.315	86.336	134.003	301.427
ITALIA	3.892.202	292.715	1.600.233	3.442.517	7.131.906	16.424.086
COMPOSIZIONE % 2011						
Catanzaro	10,5	2,7	12,0	26,6	47,6	100,0
Cosenza	10,5	2,1	11,6	28,9	43,4	100,0
Crotone	12,9	4,0	13,6	25,2	42,9	100,0
Reggio Calabria	10,3	2,0	10,6	31,1	45,3	100,0
Vibo Valentia	15,1	1,6	13,4	28,4	40,0	100,0
CALABRIA	11,0	2,3	11,7	28,6	44,5	100,0
ITALIA	23,7	1,8	9,7	21,0	43,4	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001						
Catanzaro	-10,4	15,3	-1,2	16,5	34,1	17,7
Cosenza	-20,3	16,8	-10,4	21,4	27,7	15,3
Crotone	-14,1	35,5	27,4	22,4	33,2	20,3
Reggio Calabria	-12,0	94,3	21,5	27,6	23,0	20,1
Vibo Valentia	-13,0	9,2	-4,4	21,2	22,7	11,5
CALABRIA	-15,1	30,5	1,4	22,2	27,8	17,2
ITALIA	-19,1	10,9	3,1	11,3	21,0	4,5

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 56 - Numero di unità locali del censimento industria e servizi per classe di addetti nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2001					
Province	Fino a 9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	TOTALE
Catanzaro	22.167	691	72	11	22.941
Cosenza	42.794	1.254	149	7	44.204
Crotone	9.204	290	33	2	9.529
Reggio Calabria	29.846	899	75	12	30.832
Vibo Valentia	9.247	232	21	0	9.500
CALABRIA	113.258	3.366	350	32	117.006
ITALIA	4.529.543	217.624	25.762	2.927	4.775.856
COMPOSIZIONE % 2011					
Catanzaro	96,6	3,0	0,3	0,0	100,0
Cosenza	96,8	2,8	0,3	0,0	100,0
Crotone	96,6	3,0	0,3	0,0	100,0
Reggio Calabria	96,8	2,9	0,2	0,0	100,0
Vibo Valentia	97,3	2,4	0,2	0,0	100,0
CALABRIA	96,8	2,9	0,3	0,0	100,0
ITALIA	94,8	4,6	0,5	0,1	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001					
Catanzaro	10,3	6,5	30,9	83,3	10,3
Cosenza	8,8	18,1	53,6	-46,2	9,1
Crotone	9,0	21,8	10,0	100,0	9,4
Reggio Calabria	10,2	31,0	31,6	33,3	10,8
Vibo Valentia	10,9	0,4	-19,2	0,0	10,5
CALABRIA	9,6	17,4	32,1	10,3	9,9
ITALIA	8,7	5,7	-2,0	-7,0	8,5

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 57 - Numero di addetti alle unità locali delle imprese del censimento industria e servizi per classe di addetti nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2001					
Province	Fino a 9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	TOTALE
Catanzaro	37.777	12.117	6.767	5.807	62.468
Cosenza	71.918	23.099	13.979	3.265	112.261
Crotone	15.812	5.529	2.938	1.389	25.668
Reggio Calabria	52.231	15.893	6.418	4.607	79.149
Vibo Valentia	15.587	4.144	2.150	0	21.881
CALABRIA	193.325	60.782	32.252	15.068	301.427
ITALIA	8.376.567	3.939.422	2.454.122	1.653.975	16.424.086
COMPOSIZIONE % 2011					
Catanzaro	60,5	19,4	10,8	9,3	100,0
Cosenza	64,1	20,6	12,5	2,9	100,0
Crotone	61,6	21,5	11,4	5,4	100,0
Reggio Calabria	66,0	20,1	8,1	5,8	100,0
Vibo Valentia	71,2	18,9	9,8	0,0	100,0
CALABRIA	64,1	20,2	10,7	5,0	100,0
ITALIA	51,0	24,0	14,9	10,1	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001					
Catanzaro	12,6	2,0	22,3	173,3	17,7
Cosenza	9,6	25,7	58,9	-28,4	15,3
Crotone	12,8	37,1	3,5	216,4	20,3
Reggio Calabria	20,1	29,7	29,5	-11,4	20,1
Vibo Valentia	16,7	2,3	-3,2	0,0	11,5
CALABRIA	13,7	20,2	32,5	22,3	17,2
ITALIA	7,0	5,2	-2,1	1,5	4,5

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 58 - Numero di addetti alle unità locali delle imprese del censimento industria e servizi per forma giuridica nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2011									
Province	Impresa individ.	S.n.c.	S.a.s	Altra società di persone	S.p.a. S.a.p.a.	S.r.l	Società coop. esclusa società coop. sociale	Altra forma	TOTALE
Catanzaro	24.185	3.248	4.251	443	10.052	18.728	1.271	290	62.468
Cosenza	45.566	7.752	8.126	770	12.217	30.317	7.218	295	112.261
Crotone	10.366	1.617	2.211	112	3.646	6.972	716	28	25.668
Reggio Calabria	35.286	4.782	6.593	587	11.747	17.457	2.118	579	79.149
Vibo Valentia	10.277	1.217	2.182	133	1.756	5.338	932	46	21.881
CALABRIA	125.680	18.616	23.363	2.045	39.418	78.812	12.255	1.238	301.427
ITALIA	4.280.063	1.561.574	936.132	162.778	3.660.971	4.839.709	803.294	179.565	16.424.086
COMPOSIZIONE % 2011									
Catanzaro	38,7	5,2	6,8	0,7	16,1	30,0	2,0	0,5	100,0
Cosenza	40,6	6,9	7,2	0,7	10,9	27,0	6,4	0,3	100,0
Crotone	40,4	6,3	8,6	0,4	14,2	27,2	2,8	0,1	100,0
Reggio Calabria	44,6	6,0	8,3	0,7	14,8	22,1	2,7	0,7	100,0
Vibo Valentia	47,0	5,6	10,0	0,6	8,0	24,4	4,3	0,2	100,0
CALABRIA	41,7	6,2	7,8	0,7	13,1	26,1	4,1	0,4	100,0
ITALIA	26,1	9,5	5,7	1,0	22,3	29,5	4,9	1,1	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001									
Catanzaro	0,7	-15,3	12,4	8,3	25,6	75,4	-27,7	-50,8	17,7
Cosenza	-0,5	-17,6	31,2	-27,1	2,9	67,2	62,4	-36,1	15,3
Crotone	7,4	-19,6	17,4	-6,7	18,7	89,6	-17,3	-44,0	20,3
Reggio Calabria	10,4	-4,8	29,6	5,0	-3,4	99,4	3,2	89,8	20,1
Vibo Valentia	-0,6	-9,6	24,3	-36,4	-19,6	66,7	84,6	-49,5	11,5
CALABRIA	3,2	-13,9	24,9	-13,1	5,7	77,3	27,3	-17,3	17,2
ITALIA	1,7	-20,2	5,3	-1,7	-6,0	31,2	2,2	47,7	4,5

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 59 - Numero di addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche del censimento istituzioni pubbliche per branca di attività economica nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

Province	VALORI ASSOLUTI 2001						
	Agricoltura	Industria	Amministrazione pubblica	Istruzione	Sanità	Altri servizi	TOTALE
Catanzaro	0	14	7.024	8.438	5.636	338	21.450
Cosenza	0	118	9.637	16.929	7.495	1.225	35.404
Crotone	0	1	2.490	4.041	1.618	88	8.238
Reggio Calabria	0	15	8.769	10.954	1.471	535	21.744
Vibo Valentia	0	3	2.192	4.362	1.625	133	8.315
CALABRIA	0	151	30.112	44.724	17.845	2.319	95.151
ITALIA	7.142	4.866	814.384	1.172.813	664.382	178.466	2.842.053
COMPOSIZIONE % 2011							
Catanzaro	0,0	0,1	32,7	39,3	26,3	1,6	100,0
Cosenza	0,0	0,3	27,2	47,8	21,2	3,5	100,0
Crotone	0,0	0,0	30,2	49,1	19,6	1,1	100,0
Reggio Calabria	0,0	0,1	40,3	50,4	6,8	2,5	100,0
Vibo Valentia	0,0	0,0	26,4	52,5	19,5	1,6	100,0
CALABRIA	0,0	0,2	31,6	47,0	18,8	2,4	100,0
ITALIA	0,3	0,2	28,7	41,3	23,4	6,3	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001							
Catanzaro	-100,0	100,0	-7,6	-24,5	-4,0	-54,7	-18,9
Cosenza	-100,0	-86,9	-21,3	-23,8	6,7	-14,6	-24,1
Crotone	-100,0	-97,2	2,5	-21,2	-6,4	-57,9	-17,6
Reggio Calabria	-100,0	-72,2	-16,4	-35,2	-78,1	-39,0	-44,1
Vibo Valentia	-100,0	-91,7	-17,1	-29,6	-9,0	-58,2	-27,9
CALABRIA	-100,0	-85,4	-15,0	-27,4	-22,8	-35,3	-28,7
ITALIA	-47,8	-81,6	-14,9	-10,1	-1,9	-22,5	-11,4

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 60 - Numero di addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche del censimento istituzioni pubbliche per classe di addetti nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

Province	VALORI ASSOLUTI 2001				
	Fino a 9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	TOTALE
Catanzaro	1.966	6.672	6.694	6.118	21.450
Cosenza	3.830	12.636	8.868	10.070	35.404
Crotone	710	3.764	1.295	2.469	8.238
Reggio Calabria	2.183	7.936	2.837	8.788	21.744
Vibo Valentia	962	3.640	1.471	2.242	8.315
CALABRIA	9.651	34.648	21.165	29.687	95.151
ITALIA	180.857	924.515	783.399	953.282	2.842.053
COMPOSIZIONE % 2011					
Catanzaro	9,2	31,1	31,2	28,5	100,0
Cosenza	10,8	35,7	25,0	28,4	100,0
Crotone	8,6	45,7	15,7	30,0	100,0
Reggio Calabria	10,0	36,5	13,0	40,4	100,0
Vibo Valentia	11,6	43,8	17,7	27,0	100,0
CALABRIA	10,1	36,4	22,2	31,2	100,0
ITALIA	6,4	32,5	27,6	33,5	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001					
Catanzaro	-11,9	-23,2	-6,6	-26,7	-18,9
Cosenza	14,5	-20,8	-11,7	-41,9	-24,1
Crotone	15,8	1,3	-35,5	-32,4	-17,6
Reggio Calabria	-31,4	-23,2	-73,7	-39,9	-44,1
Vibo Valentia	-11,2	-13,2	-19,3	0,0	-27,9
CALABRIA	-7,7	-19,2	-33,4	-38,7	-28,7
ITALIA	4,5	-3,3	-16,3	-16,7	-11,4

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 61 - Numero di addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche del censimento istituzioni pubbliche per forma giuridica nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2001								
Province	Regione	Provincia	Comune	Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	Organo costituzionale/a rilevanza costituzionale o amministrazione dello Stato	Comunità montana o isolana, unione di comuni, città metropolitana	Altra istituzione pubblica	TOTALE
Catanzaro	1.133	590	2.008	5.646	10.963	48	1.062	21.450
Cosenza	293	1.137	5.021	7.389	18.038	211	3.315	35.404
Crotone	73	362	1.020	1.619	4.720	10	434	8.238
Reggio Calabria	696	982	3.396	1.470	13.956	71	1.173	21.744
Vibo Valentia	49	236	1.034	1.624	5.101	26	245	8.315
CALABRIA	2.244	3.307	12.479	17.748	52.778	366	6.229	95.151
ITALIA	66.715	94.901	428.218	676.280	1.284.668	12.317	278.954	2.842.053
COMPOSIZIONE % 2011								
Catanzaro	5,3	2,8	9,4	26,3	51,1	0,2	5,0	100,0
Cosenza	0,8	3,2	14,2	20,9	50,9	0,6	9,4	100,0
Crotone	0,9	4,4	12,4	19,7	57,3	0,1	5,3	100,0
Reggio Calabria	3,2	4,5	15,6	6,8	64,2	0,3	5,4	100,0
Vibo Valentia	0,6	2,8	12,4	19,5	61,3	0,3	2,9	100,0
CALABRIA	2,4	3,5	13,1	18,7	55,5	0,4	6,5	100,0
ITALIA	2,3	3,3	15,1	23,8	45,2	0,4	9,8	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001								
Catanzaro	0,4	3,9	-15,8	-5,6	-20,6	9,1	-57,9	-18,9
Cosenza	-74,3	34,9	-17,9	1,6	-25,6	-18,8	-51,3	-24,1
Crotone	-49,7	49,0	-5,5	-7,4	-18,5	11,1	-55,6	-17,6
Reggio Calabria	-63,5	119,2	-19,1	-78,5	-27,2	-51,7	-81,1	-44,1
Vibo Valentia	-87,5	33,3	-9,6	-12,5	-27,8	-16,1	-71,9	-27,9
CALABRIA	-52,4	45,1	-16,4	-25,1	-24,7	-25,5	-64,2	-28,7
ITALIA	-8,6	11,3	-10,6	-2,9	-14,1	42,9	-24,8	-11,4

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

3 - LA DOMANDA AGGREGATA

3.1 - IL MERCATO DEL LAVORO

3.1.1 *Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro in Italia*

I fattori di compensazione della crisi

Come noto, la crisi del mercato del lavoro italiano è un effetto della caduta del Pil¹⁴. Nel nostro Paese, l'entità delle perdite occupazionali è stata contenuta dalla riduzione delle ore lavorate per occupato e dalla flessione della produttività del lavoro. La riduzione delle ore lavorate per occupato risente dall'aumento del ricorso alla CIG, dalla riduzione delle ore di straordinario e, soprattutto, dall'aumento negli ultimi anni della diffusione del part-time.

L'altra faccia della stagnazione della produttività del lavoro è rappresentata dagli scarsi miglioramenti registrati dalla posizione competitiva dell'economia italiana, e questo ha aggravato la crisi dell'industria, limitando la crescita delle nostre esportazioni. La stagnazione della produttività ha portato in Italia ad una riduzione dei margini di profitto delle imprese, che non sono nella condizione di traslare sui prezzi finali i rincari dei costi unitari.

D'altra parte, in una fase di contrazione della produttività e di pressioni al ribasso sulla dinamica salariale, la crescita dei salari reali si è portata negli ultimi anni su valori negativi.

La caduta dei salari reali, la riduzione dell'occupazione e l'aumento della pressione fiscale sono i fattori che hanno guidato al ribasso l'andamento del potere d'acquisto delle famiglie e provocato una drastica riduzione dei consumi.

L'Italia, tuttavia, si trova in una fase avanzata del processo di consolidamento fiscale rispetto ad altri paesi. Questo potrebbe favorire una graduale ripresa dell'economia, e una stabilizzazione dei livelli occupazionali, a partire dal 2014.

In tale contesto, il mercato del lavoro italiano si caratterizza per un incremento della partecipazione al lavoro, mantenendo un'elevata segmentazione di genere, che si riflette nella concentrazione delle donne in un limitato numero di professioni.

La partecipazione in aumento è trasversale in tutte le classi di età. In particolare, i lavoratori delle classi più anziane (55-64 anni) hanno contribuito ad aumentare l'offerta di lavoro in

Cresce la partecipazione al lavoro

¹⁴ Per maggiori informazioni: CNEL, *Rapporto sul mercato del lavoro 2012 – 2013*, ottobre 2013. Executive summary pagg. VII – XIII.

misura significativa. Il forte rialzo dell'offerta di lavoro, accompagnato da una contrazione del numero di occupati ha determinato un incremento significativo della disoccupazione, che ha superato il 12%.

L'evoluzione del mercato del lavoro italiano suggerisce che parte dell'aumento del tasso di disoccupazione sia di carattere strutturale, con il rischio che molti di coloro che sono stati espulsi dal mercato, o non sono neanche riusciti ad entrarvi, restino a lungo fuori dal processo produttivo.

La partecipazione al mercato del lavoro è aumentata in modo non omogeneo anche dal punto di vista territoriale, con una crescita più marcata nelle regioni del Mezzogiorno, dove nella maggior parte dei casi si è tradotta in un passaggio dallo stato di inattività alla disoccupazione.

Negli ultimi anni, i più colpiti dal deterioramento del mercato del lavoro sono i giovani che, in larga misura, trovano ingenti barriere in ingresso. La pressione dei giovani sul mercato del lavoro si sta traducendo in una crescente disponibilità ad accettare lavori meno qualificati, con una crescita del fenomeno dell'*overeducation*, e sovente anche a condizioni sfavorevoli, con un aumento del sottoinquadramento.

La questione giovanile è poi caratterizzata dalle preoccupanti statistiche su quell'ampia platea di giovani sospesi nel limbo del non studio e del non lavoro, i cosiddetti NEET, arrivati nel 2013 a superare i 2,4 milioni, pari a oltre un giovane su quattro tra i 15 e i 29 anni. Tra questi, 684mila giovani non lavorano, non cercano lavoro e non sono nemmeno disponibili ad un eventuale impiego.

La crisi e l'incertezza delle imprese legata alla sua possibile evoluzione hanno altresì contribuito a creare un'ampia platea di persone che lavorano in condizioni di precarietà.

Il fenomeno dei *working poor*, ovvero dei lavoratori a basso salario, ha assunto dimensioni rilevanti. Il lavoro è il fattore che più di altri consente agli individui di sfuggire alla povertà, ma la mancanza di qualificazione e gli impieghi precari sono un fattore che aumenta il rischio di percepire un basso salario. In molti casi, le posizioni lavorative a basso salario rappresentano per i giovani lavoratori, che accedono al mercato per la prima volta, una "porta di entrata" per acquisire esperienza di lavoro e transitare successivamente verso posizioni lavorative con maggiori garanzie e retribuzioni più elevate. Ciò nonostante, spesso le stesse si trasformano in "trappole della povertà", senza che vi sia un percorso verso la stabilizzazione del rapporto di lavoro e una maggiore indipendenza economica.

La questione giovanile

Le trappole della povertà

Tab. 1 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia dal 2009 al 2013 (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti in migliaia			Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
2009	23.025	1.945	24.970	10/09	-0,7	8,1
2010	22.872	2.102	24.975	11/10	0,4	0,3
2011	22.967	2.108	25.075	12/11	-0,3	30,2
2012	22.899	2.744	25.642	13/12	-2,1	13,4
2013	22.420	3.113	25.533	12/08 (media)	-0,5	9,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Il Piano nazionale della “Garanzia per i giovani”

Al fine di conseguire gli obiettivi previsti dalla “Garanzia per i giovani”, l’articolo 5 del D.L. 76/2013 ha istituito una apposita struttura di missione che coinvolge oltre al Ministero del Lavoro e alle sue agenzie tecniche (ISFOL e Italia Lavoro), anche il Ministero dell’Istruzione, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Dipartimento della Gioventù, le Regioni e Province Autonome, le Province e le Camere di Commercio. Il Piano sarà elaborato dalla Struttura di Missione e si prefigge i seguenti obiettivi:

1. Individuazione del **target minimo di giovani** cui offrire la **Garanzia**.
2. Accesso e sensibilizzazione dei giovani interessati alla Garanzia Giovani che si rivolgono ai soggetti individuati autonomamente dalle Regioni, per l’attuazione dell’iniziativa nel loro territorio (es. centri per l’impiego, università, ecc.).
3. Attraverso il piano si intende:
 1. offrire a giovani destinatari della garanzia l’opportunità di un colloquio specializzato, preparato da percorsi di costruzione del cv e di autovalutazione, che prepari i giovani alle scelte del ciclo di vita ed all’ingresso nel mercato del lavoro;
 2. rendere sistematiche le attività di orientamento al mondo del lavoro nel sistema educativo (istituti scolastici, istruzione professionale ed università), sia attraverso gli operatori, sia con interventi sostenuti da supporti informatici ad alto valore aggiunto;
 3. incoraggiare interventi sistematici nei confronti dei NEETs che hanno abbandonato il sistema di istruzione e formazione la scuola;
 4. promuovere percorsi verso l’occupazione, anche incentivati, attraverso servizi e strumenti che favoriscano l’incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché l’autoimpiego ed autoimprenditorialità.

Al fine di realizzare una “Garanzia per i giovani” basata su un insieme coordinato di azioni, politiche e servizi, sono individuati i seguenti elementi fondamentali del Piano indispensabili e propedeutici a garantire efficienza, efficacia e sostenibilità alle stesse:

- definizione di **livelli essenziali delle prestazioni** validi su tutto il territorio nazionale;
- effettiva disponibilità, in tempi certi, di una diffusa rete di **punti di accesso fisici e virtuali** (piattaforma nazionale integrata), che permetta ai giovani di ottenere livelli di servizio comuni su tutto il territorio e corrispondenti agli standard nazionali definiti;
- **servizi e interventi sussidiari** messi in campo dal Governo e dalle Regioni al fine di garantire, secondo i tempi del piano nazionale, l’accesso alla Garanzia su tutto il territorio;
- **sistema nazionale di monitoraggio** degli standard e delle prestazioni, dei servizi e del raggiungimento degli obiettivi, basato sulla condivisione ed analisi di dati individuali;
- disponibilità di un **sistema informativo del lavoro** che faccia riferimento a standard minimi di servizio condivisi, protocolli di interscambio tali da permettere tracciabilità, univocità e diffusione delle informazioni.
- un **portale nazionale** nel quale siano disponibili servizi e informazioni su opportunità di lavoro in ambito nazionale e comunitario;
- reale **cooperazione fra i domini informativi dell’Istruzione e della Formazione Professionale, della Previdenza, della Tutela e della Sicurezza nel lavoro e il sistema informativo del lavoro**, al fine di realizzare efficacemente politiche di prevenzione delle

- condizioni di esclusione, di contrasto alla disoccupazione, di attivazione, di integrazione fra politiche attive e passive, di alternanza istruzione/formazione-lavoro;
- individuazione delle azioni finanziabili, tra cui:
 - un'offerta di lavoro eventualmente accompagnata da un bonus occupazionale;
 - un'offerta di contratto di apprendistato, anche da svolgersi all'estero;
 - un'offerta di tirocinio accompagnata da una borsa di tirocinio
 - un'esperienza con il servizio civile;
 - l'inserimento o il reinserimento in un percorso di formazione o istruzione per completare gli studi o specializzarsi professionalmente;
 - l'accompagnamento in un percorso di avvio d'impresa.

3.1.2 Il mercato del lavoro provinciale

Rilevanti fenomeni di scoraggiamento

Il mercato del lavoro provinciale risente, in tutta la sua serietà, della crisi economica e della particolare intensità con cui essa si manifesta a Cosenza. Da un lato, le forze di lavoro si riducono, fra 2009 e 2013, di 0,6 punti, perdendo più di 1.500 unità, come effetto di fenomeni di scoraggiamento e di sommersione particolarmente intensi proprio nella provincia (atteso che, invece, su base regionale e nazionale le forze di lavoro crescono, per effetto dell'ingresso sul mercato del lavoro di fasce precedentemente non interessate a lavorare) con un calo concentrato soprattutto sul 2013 (-14.000 unità sull'anno precedente). Mentre quindi i tassi di attività regionale e nazionale crescono, quello cosentino rimane, nel quadriennio, relativamente stabile, attestandosi al 49,6%, e facendo scivolare la provincia dal secondo al terzo posto nella classifica regionale. Dall'altro lato, il calo della domanda di lavoro associato alla crisi produce una emorragia occupazionale di 14,5 punti sui quattro anni esaminati, per circa 32.000 occupati in meno. Un andamento più pesante di quello nazionale, e persino di quello regionale. Circa 19.000 unità si perdono nel solo 2013, sull'anno precedente. Il tasso di occupazione scende dunque al 37,9%, dal 44% del 2009, posizionandosi sotto la media regionale, e al 68% di quella nazionale. Cosenza è quindi la settima provincia italiana con il più basso tasso di occupazione.

Una emorragia occupazionale

Tale declino occupazionale, nonostante il decremento della partecipazione al mercato del lavoro, allarga il bacino della disoccupazione per altre 30.000 unità fra 2009 e 2013, 4.500 nel solo 2013, con una crescita esplosiva, e densa di preoccupanti significati sociali (+112,7%). Più di un terzo del totale della disoccupazione regionale è concentrato a Cosenza. Il tasso di disoccupazione provinciale è quindi più che raddoppiato rispetto al valore del 2009, e raggiunge oramai il 192% della media nazionale. Cosenza è la sesta provincia italiana per livello

Un bacino di disoccupazione rilevante

Un alto ricorso alla CIG

di tale indicatore.

Tale scenario, socialmente disastroso, è mitigato dall'elevato ricorso agli ammortizzatori sociali, fra i quali la CIG. Benché in forte calo nel 2013 (-23,8% sul 2012, tasso più rapido di quello regionale e nazionale) tale strumento, che mantiene formalmente gli addetti occupati presso l'impresa di provenienza, cresce, nel periodo 2009-2013, del 93,7%, a fronte dell'85,2% calabrese e del 17,8% italiano. Tale forte incremento si traduce in una platea di beneficiari importante, che, probabilmente, a partire dal 2014 andrà ulteriormente ad accrescere il già enorme bacino di disoccupazione, quando il periodo di copertura del trattamento sarà esaurito.

Tab. 2 - Forze di lavoro, occupati e disoccupati suddivisi nelle province calabresi ed in Italia dal 2009 al 2013 (valori assoluti e in %)

	Forze di lavoro					
	2009	2010	2011	2012	2013	var. % ('13-'09)
Cosenza	247.570	239.403	243.395	260.420	245.967	-0,6
Catanzaro	133.372	128.886	133.815	146.844	137.698	3,2
Reggio di Calabria	178.531	179.650	175.753	184.102	182.382	2,2
Crotone	47.328	49.881	54.687	58.749	58.790	24,2
Vibo Valentia	54.338	53.277	53.989	51.579	53.511	-1,5
<i>Calabria</i>	<i>661.139</i>	<i>651.097</i>	<i>661.639</i>	<i>701.694</i>	<i>678.349</i>	<i>2,6</i>
<i>ITALIA</i>	<i>24.969.883</i>	<i>24.974.720</i>	<i>25.075.027</i>	<i>25.642.351</i>	<i>25.532.864</i>	<i>2,3</i>
Occupati						
	2009	2010	2011	2012	2013	var. % ('13-'09)
Cosenza	220.528	209.419	213.550	207.355	188.461	-14,5
Catanzaro	118.322	115.390	118.810	118.609	108.686	-8,1
Reggio di Calabria	158.305	158.795	152.768	154.346	144.961	-8,4
Crotone	41.628	43.438	45.424	43.428	43.763	5,1
Vibo Valentia	47.355	46.434	46.840	42.520	41.578	-12,2
<i>Calabria</i>	<i>586.138</i>	<i>573.475</i>	<i>577.391</i>	<i>566.257</i>	<i>527.449</i>	<i>-10,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>23.024.993</i>	<i>22.872.329</i>	<i>22.967.242</i>	<i>22.898.729</i>	<i>22.420.257</i>	<i>-2,6</i>
Disoccupati						
	2009	2010	2011	2012	2013	var. % ('13-'09)
Cosenza	27.041	29.984	29.846	53.066	57.506	112,7
Catanzaro	15.051	13.496	15.006	28.235	29.013	92,8
Reggio di Calabria	20.227	20.855	22.985	29.756	37.422	85,0
Crotone	5.700	6.444	9.263	15.322	15.027	163,6
Vibo Valentia	6.983	6.843	7.149	9.059	11.933	70,9
<i>Calabria</i>	<i>75.001</i>	<i>77.622</i>	<i>84.248</i>	<i>135.438</i>	<i>150.901</i>	<i>101,2</i>
<i>ITALIA</i>	<i>1.944.889</i>	<i>2.102.389</i>	<i>2.107.782</i>	<i>2.743.627</i>	<i>3.112.611</i>	<i>60,0</i>

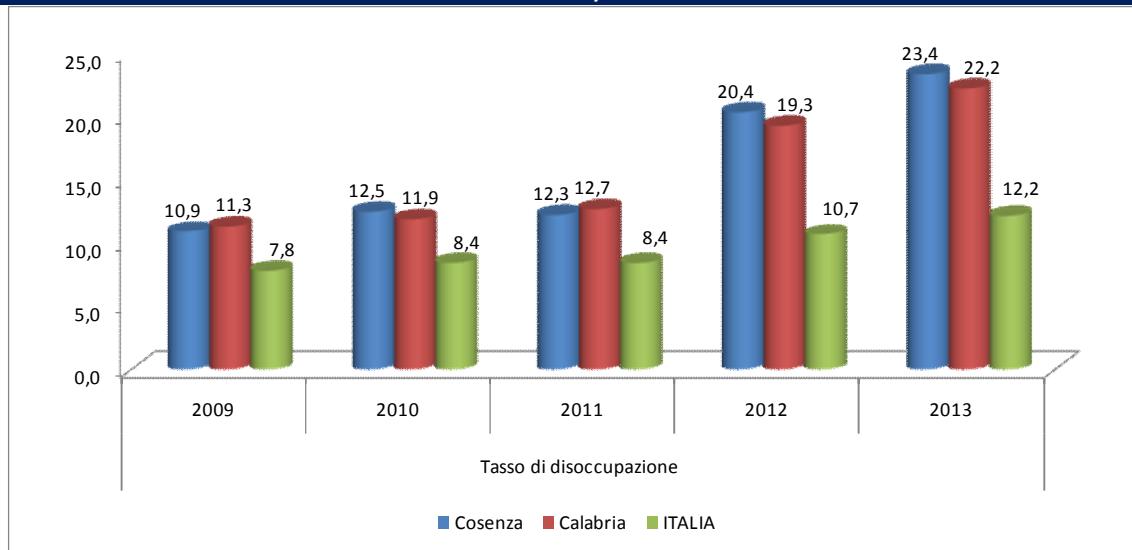
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

**Tab. 3 - Tasso di attività e tasso di occupazione nelle province calabresi ed in Italia dal 2009 al 2013
(valori in %)**

	Tasso di attività						Tasso di occupazione					
	15-64 anni					differenza ('13-'09)	15-64 anni					differenza ('13-'09)
	2009	2010	2011	2012	2013		2009	2010	2011	2012	2013	
Cosenza	49,5	47,9	48,7	52,2	49,6	0,1	44,0	41,8	42,7	41,5	37,9	-6,2
Catanzaro	53,4	51,6	53,4	58,7	55,5	2,1	47,3	46,2	47,3	47,2	43,7	-3,6
Reggio di C.	47,2	47,4	46,5	48,4	48,4	1,2	41,8	41,8	40,3	40,4	38,3	-3,4
Crotone	40,4	42,4	46,6	50,0	50,0	9,7	35,5	36,9	38,7	36,9	37,1	1,6
Vibo Valentia	48,8	47,7	48,7	46,6	48,7	0,0	42,4	41,5	42,2	38,3	37,7	-4,7
<i>Calabria</i>	48,7	47,9	48,8	51,7	50,3	1,6	43,1	42,2	42,5	41,6	39,0	-4,1
<i>ITALIA</i>	62,4	62,2	62,2	63,7	63,5	1,1	57,5	56,9	56,9	56,8	55,6	-1,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 - Andamento del tasso di disoccupazione in provincia di Cosenza, Calabria e Italia (2009-2013; in %)



Fonte: ISTAT

Tab. 4 - Variazioni annuali del numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economica nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (in %; 2009-2013)

	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2013/2009
Catanzaro	180,4	33,0	-48,9	-19,7	53,0
Cosenza	18,4	92,1	11,8	-23,8	93,7
Crotone	45,1	91,3	-40,3	-40,5	-1,3
Reggio Calabria	59,9	39,2	4,1	13,4	162,7
Vibo Valentia	105,5	23,4	-15,9	-28,6	52,3
<i>CALABRIA</i>	72,4	54,3	-16,4	-16,7	85,2
<i>ITALIA</i>	31,1	-18,8	12,1	-1,4	17,8

Fonte: Inps

3.1.3 Le condizioni di genere ed i giovani

<i>Un rilevante gap di genere</i>	In un mercato del lavoro che subisce la destrutturazione sopra evidenziata, la condizione delle fasce più deboli (donne e giovani) si fa particolarmente critica. Il tasso di occupazione femminile è di 21 punti inferiore a quello maschile, e, oltre ad evidenziare un gap di 19 punti circa rispetto al dato nazionale, è anche inferiore a quello regionale. Il tasso di disoccupazione delle donne, dal canto suo, è solo di due punti più alto di quello maschile (ma comunque superiore a Calabria ed Italia) solo in virtù dell'elevato tasso di scoraggiamento, che colpisce ovviamente soprattutto le donne. Infatti, il tasso di attività femminile è il 57,6% di quello maschile.
<i>Una condizione giovanile emergenziale</i>	I giovani, dal canto loro, subiscono un disoccupazione in aumento esplosivo dal 2009 (+122%, a fronte del +107% regionale e della crescita di 67,4 punti su scala nazionale) che attesta il relativo tasso su un valore (47,5%) che, per quanto inferiore a quasi tutte le province calabresi (ad eccezione di Vibo) è il 122% del dato nazionale. La dinamica di crescita molto rapida, inoltre, produce inquietudini anche per il futuro. Di fatto, il disoccupato tipico di Cosenza è una giovane donna, che assomma su di sé le vulnerabilità occupazionali di entrambe le categorie sopra analizzate. Il tasso di disoccupazione giovanile femminile cresce di oltre il 56% nel quadriennio analizzato, raggiungendo il 61,5%, il secondo valore più alto in Calabria, di venti punti superiore al dato nazionale. Trovare una occupazione, per le giovani donne locali, diventa così pressoché impossibile.
<i>Una disoccupazione intellettuale preoccupante</i>	Evidentemente, il mercato del lavoro discrimina negativamente anche chi ha poche competenze di base: la disoccupazione colpisce un terzo dei titolari di sola licenza elementare, mentre scende al 15,5% per i laureati. Tuttavia, il tasso di disoccupazione dei laureati provinciali è pari a più del doppio di quello nazionale, ed è anche superiore al dato regionale, mettendo così in luce un peculiare problema di disoccupazione intellettuale, connesso alla debolezza del tessuto produttivo locale, ed alla prevalenza di micro imprese, che più difficilmente possono produrre posti di lavoro per laureati.

Tab. 5 - Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia nel 2013 (Valori in %)

	tasso di occupazione 15-64 anni		tasso di attività 15-64 anni		tasso di disoccupazione	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Cosenza	48,5	27,4	63,0	36,3	22,7	24,6
Catanzaro	54,6	33,1	69,4	41,9	21,1	21,1
Reggio di Calabria	48,0	28,9	59,8	37,2	19,4	22,3
Crotone	49,5	24,8	66,3	33,9	24,9	26,8
Vibo Valentia	46,2	29,3	58,1	39,4	20,2	25,4
<i>Calabria</i>	<i>49,4</i>	<i>28,8</i>	<i>63,2</i>	<i>37,7</i>	<i>21,5</i>	<i>23,5</i>
<i>ITALIA</i>	<i>64,8</i>	<i>46,5</i>	<i>73,4</i>	<i>53,6</i>	<i>11,5</i>	<i>13,1</i>

Fonte: ISTAT

Tab. 6 - Tasso di disoccupazione giovanile (15 - 24) maschile nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia dal 2009 al 2013 (Valori in %)

	Disoccupati					
	2009	2010	2011	2012	2013	var. % ('13-'09)
Cosenza	21,4	38,5	37,4	59,6	47,5	122,0
Catanzaro	31,6	25,9	26,0	37,7	59,4	88,0
Reggio di Calabria	30,3	33,1	48,4	57,8	64,0	111,2
Crotone	24,4	44,2	52,5	62,1	63,8	161,5
Vibo Valentia	33,6	30,5	43,1	57,2	38,2	13,7
<i>Calabria</i>	<i>27,1</i>	<i>34,6</i>	<i>40,4</i>	<i>55,2</i>	<i>56,1</i>	<i>107,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>23,3</i>	<i>26,8</i>	<i>27,1</i>	<i>33,7</i>	<i>39,0</i>	<i>67,4</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 7 - Tasso di disoccupazione giovanile (15 - 24) femminile nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia dal 2009 al 2013 (Valori in %)

	Disoccupati					
	2009	2010	2011	2012	2013	var. % ('13-'09)
Cosenza	39,2	54,8	42,8	67,1	61,5	56,9
Catanzaro	33,8	34,3	26,6	50,2	35,8	5,9
Reggio di Calabria	37,7	63,9	41,3	27,5	60,9	61,5
Crotone	44,5	19,8	56,4	78,6	78,5	76,4
Vibo Valentia	52,7	45,8	41,3	57,2	46,6	-11,6
<i>Calabria</i>	<i>39,8</i>	<i>47,6</i>	<i>40,4</i>	<i>51,0</i>	<i>56,2</i>	<i>41,2</i>
<i>ITALIA</i>	<i>28,7</i>	<i>29,4</i>	<i>32,0</i>	<i>37,5</i>	<i>41,4</i>	<i>44,3</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 8 - Popolazione di 15 anni e oltre classificata per massimo titolo di studio conseguito nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (in %; 2013)

Province	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	TOTALE
Catanzaro	23,0	29,5	36,4	11,1	100,0
Cosenza	26,0	28,4	34,8	10,8	100,0
Crotone	30,8	31,8	32,1	5,2	100,0
Reggio Calabria	24,4	33,3	32,4	9,8	100,0
Vibo Valentia	23,2	30,2	37,6	9,0	100,0
CALABRIA	25,2	30,4	34,4	10,0	100,0
ITALIA	21,0	31,6	35,4	12,0	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

Tab. 9 - Tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni e oltre per massimo titolo di studio conseguito nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (in %; 2013)

Province	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	TOTALE
Catanzaro	23,0	24,8	21,2	14,6	21,1
Cosenza	33,0	29,0	21,7	15,5	23,4
Crotone	35,7	30,5	22,5	10,2	25,6
Reggio Calabria	19,5	24,0	21,3	11,6	20,5
Vibo Valentia	28,7	24,5	23,7	12,0	22,3
CALABRIA	28,0	26,4	21,8	13,8	22,2
ITALIA	18,2	15,4	11,4	7,2	12,2

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

3.1.4 L'occupazione per settore

Una perdita occupazionale diffusa in tutti i settori

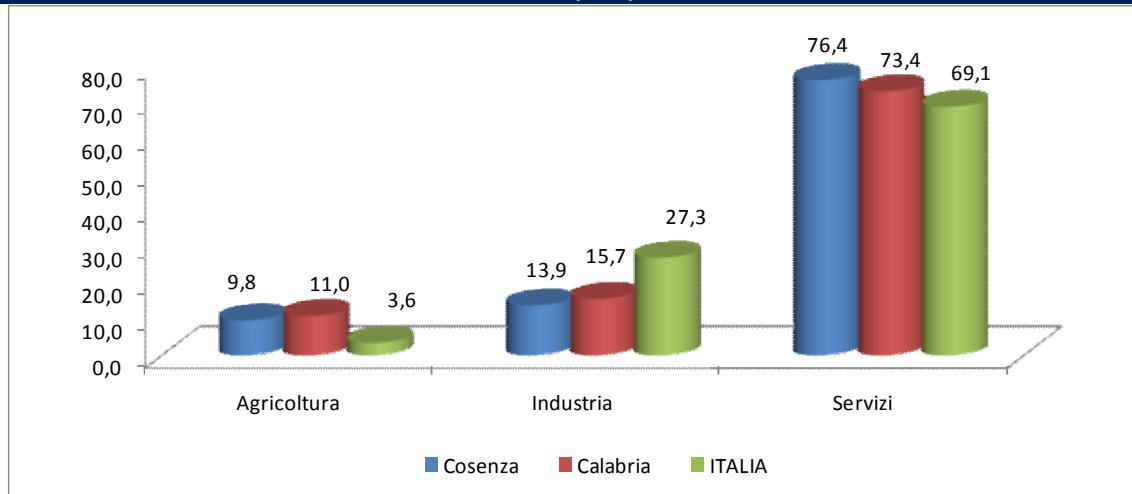
In termini settoriali, l'occupazione provinciale, che privilegia il terziario (76,4% del totale) ma anche l'agricoltura (9,8% degli addetti, a fronte del 3,6% italiano) ai danni dell'industria, specie di quella manifatturiera, subisce, nel 2013, una perdita in tutti i comparti, che assume però un andamento critico nel manifatturiero (-14,9% degli occupati, a fronte del -1,9% nazionale) ed in agricoltura (dove l'emorragia supera i 21 punti percentuali). Anche i servizi, che in passato rappresentavano un cuscinetto rispetto alla perdita di addetti manifatturieri, scendono del 5,6%, quasi sei volte più rapidamente della riduzione registrata nel Paese nel suo complesso, mettendo a nudo la fragilità competitiva di molte delle sue aree costitutive.

Tab. 10 - Occupati suddivisi per settore di attività economica nelle province calabresi, in Calabria e in Italia nel 2013 (valori assoluti e in %)

	Agricoltura	Industria	<i>di cui:</i>	Servizi	Totale
			Manifatturiero		
Cosenza	18.411	26.143	12.965	143.907	188.461
Catanzaro	9.068	21.649	10.160	77.969	108.686
Reggio di Calabria	21.140	20.163	9.693	103.657	144.961
Crotone	5.936	9.187	6.091	28.641	43.763
Vibo Valentia	3.350	5.504	3.399	32.724	41.578
Calabria	57.905	82.646	42.308	386.897	527.449
ITALIA	813.706	6.110.439	4.518.991	15.496.110	22.420.257
Variazione % 2013-2012					
	Agricoltura	Industria	<i>di cui:</i>	Servizi	Totale
			Manifatturiero		
Cosenza	-21,4	-16,9	-14,9	-5,6	-9,1
Catanzaro	12,4	-16,2	-24,9	-8,0	-8,4
Reggio di Calabria	25,0	-13,1	-23,3	-9,2	-6,1
Crotone	-1,4	14,6	30,9	-2,5	0,8
Vibo Valentia	-40,2	-17,7	-0,8	8,3	-2,2
Calabria	-3,5	-13,2	-14,5	-5,9	-6,9
ITALIA	-4,2	-4,0	-1,9	-1,2	-2,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 4 - Distribuzione settoriale dell'occupazione in provincia di Cosenza, in Calabria e in Italia nel 2013 (in %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Appendice Statistica

Grad. 1 - Graduatoria provinciale decrescente per tasso di attività nel 2013					
Posizione	Province	Tasso di attività	Posizione	Province	Tasso di attività
1	Bolzano	74,9	56	Verbano-Cusio-Ossola	67,4
2	Parma	74,5	57	Bergamo	67,4
3	Monza e della Brianza	74,5	58	Fermo	67,2
4	Bologna	74,3	59	Roma	67,1
5	Ravenna	74,1	60	Terni	66,8
6	Modena	72,9	61	Vicenza	66,3
7	Firenze	72,8	62	Gorizia	66,1
8	Belluno	72,3	63	Imperia	65,8
9	Milano	72,2	64	Venezia	65,4
10	Ancona	71,9	65	Olbia-Tempio	62,8
11	Ferrara	71,8	66	Viterbo	62,7
12	Aosta	71,7	67	Ascoli Piceno	62,6
13	Padova	71,7	68	Teramo	62,5
14	Vercelli	71,4	69	Pescara	62,3
15	Forlì-Cesena	71,2	70	L'Aquila	62,1
16	Reggio nell'Emilia	71,1	71	Latina	61,9
17	Cuneo	70,9	72	Chieti	61,3
18	Piacenza	70,9	73	Rieti	60,4
19	Biella	70,8	74	Cagliari	60,0
20	Arezzo	70,6	75	Sassari	59,8
21	Como	70,5	76	Oristano	59,1
22	Pordenone	70,5	77	Ogliastra	58,7
23	Prato	70,4	78	Avellino	57,8
24	Trento	70,3	79	Medio Campidano	57,4
25	Siena	70,2	80	Campobasso	57,0
26	Lecco	70,1	81	Ragusa	56,7
27	Varese	70,1	82	Bari	56,6
28	Mantova	70,1	83	Nuoro	56,1
29	Brescia	69,9	84	Frosinone	56,0
30	Torino	69,9	85	Matera	55,8
31	Pisa	69,9	86	Catanzaro	55,5
32	Treviso	69,6	87	Isernia	54,8
33	Pesaro e Urbino	69,5	88	Salerno	54,6
34	Alessandria	69,4	89	Lecce	54,2
35	Asti	69,2	90	Potenza	53,8
36	Novara	69,1	91	Messina	53,3
37	Cremona	69,0	92	Brindisi	52,0
38	Perugia	68,8	93	Trapani	51,4
39	Rovigo	68,8	94	Agrigento	51,1
40	Lodi	68,8	95	Siracusa	50,9
41	La Spezia	68,7	96	Taranto	50,7
42	Rimini	68,7	97	Enna	50,4
43	Pavia	68,7	98	Crotone	50,0
44	Verona	68,7	99	Cosenza	49,6
45	Lucca	68,5	100	Napoli	49,5
46	Macerata	68,4	101	Carbonia-Iglesias	49,4
47	Sondrio	68,2	102	Foggia	49,3
48	Udine	68,0	103	Vibo Valentia	48,7
49	Livorno	67,9	104	Barletta-Andria-Trani	48,6
50	Genova	67,8	105	Reggio di Calabria	48,4
51	Pistoia	67,7	106	Catania	48,4
52	Grosseto	67,7	107	Caserta	48,1
53	Trieste	67,7	108	Palermo	47,3
54	Savona	67,5	109	Benevento	47,2
55	Massa-Carrara	67,4	110	Caltanissetta	45,8
				ITALIA	63,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 2 - Graduatoria provinciale crescente per tasso di disoccupazione nel 2013

Posizione	Province	Tasso di disoccupazione	Posizione	Province	Tasso di disoccupazione
1	Medio Campidano	27,0	56	Savona	10,6
2	Napoli	25,8	57	Perugia	10,5
3	Crotone	25,6	58	Pistoia	10,5
4	Enna	24,8	59	Nuoro	10,4
5	Caltanissetta	23,5	60	Terni	10,3
6	Cosenza	23,4	61	Ravenna	9,9
7	Trapani	22,5	62	La Spezia	9,9
8	Vibo Valentia	22,3	63	Pesaro e Urbino	9,8
9	Lecce	22,1	64	Lucca	9,6
10	Barletta-Andria-Trani	22,0	65	Asti	9,6
11	Messina	21,9	66	Biella	9,5
12	Siracusa	21,6	67	Siena	9,5
13	Foggia	21,1	68	Genova	9,1
14	Catanzaro	21,1	69	Mantova	9,1
15	Agrigento	21,1	70	Lodi	9,0
16	Palermo	20,7	71	Teramo	9,0
17	Reggio di Calabria	20,5	72	Cremona	8,8
18	Bari	19,9	73	Grosseto	8,7
19	Ogliastra	19,5	74	Padova	8,7
20	Catania	19,4	75	Pisa	8,6
21	Ragusa	19,3	76	Rovigo	8,6
22	Carbonia-Iglesias	18,4	77	Como	8,6
23	Oristano	17,9	78	Venezia	8,6
24	Caserta	17,8	79	Livorno	8,6
25	Cagliari	17,8	80	Varese	8,6
26	Salerno	17,6	81	Bologna	8,4
27	Matera	17,5	82	Brescia	8,4
28	Olbia-Tempio	17,4	83	Aosta	8,4
29	Benevento	16,9	84	Monza e della Brianza	8,3
30	Brindisi	16,8	85	Fermo	8,3
31	Sassari	16,8	86	Arezzo	8,2
32	Campobasso	16,5	87	Lecco	8,1
33	Latina	16,0	88	Firenze	8,1
34	Viterbo	15,6	89	Piacenza	8,1
35	Taranto	15,5	90	Sondrio	8,0
36	Frosinone	15,2	91	Gorizia	8,0
37	Ferrara	14,2	92	Pordenone	7,9
38	Potenza	13,9	93	Udine	7,9
39	Isernia	13,8	94	Milano	7,7
40	Avellino	13,6	95	Pavia	7,7
41	Macerata	13,1	96	Modena	7,6
42	L'Aquila	12,5	97	Parma	7,5
43	Novara	12,4	98	Bergamo	7,4
44	Imperia	12,3	99	Vicenza	7,4
45	Chieti	12,2	100	Verbano-Cusio-Ossola	7,3
46	Vercelli	12,0	101	Treviso	7,3
47	Massa-Carrara	12,0	102	Belluno	7,2
48	Pescara	11,8	103	Cuneo	6,9
49	Alessandria	11,7	104	Trieste	6,8
50	Rieti	11,6	105	Trento	6,6
51	Ancona	11,5	106	Forlì-Cesena	6,0
52	Rimini	11,5	107	Reggio nell'Emilia	5,9
53	Torino	11,4	108	Verona	5,9
54	Ascoli Piceno	11,4	109	Prato	5,7
55	Roma	11,3	110	Bolzano	4,4
				ITALIA	12,2

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 3 - Graduatoria nazionale decrescente per tasso di occupazione nel 2013

Posizione	Province	Tasso di occupazione	Posizione	Province	Tasso di occupazione
1	Bolzano	71,5	56	Pistoia	60,6
2	Parma	68,8	57	Novara	60,4
3	Monza e della Brianza	68,2	58	Savona	60,1
4	Bologna	67,8	59	Terni	59,9
5	Modena	67,3	60	Venezia	59,7
6	Belluno	67,0	61	Roma	59,4
7	Forlì-Cesena	66,9	62	Macerata	59,2
8	Firenze	66,8	63	Massa-Carrara	59,2
9	Reggio nell'Emilia	66,8	64	Imperia	57,5
10	Ravenna	66,6	65	Teramo	56,8
11	Milano	66,5	66	Ascoli Piceno	55,3
12	Prato	66,3	67	Pescara	54,8
13	Cuneo	65,9	68	L'Aquila	54,2
14	Aosta	65,6	69	Chieti	53,6
15	Trento	65,6	70	Rieti	53,2
16	Padova	65,4	71	Viterbo	52,8
17	Piacenza	65,1	72	Latina	51,9
18	Arezzo	64,7	73	Olbia-Tempio	51,7
19	Pordenone	64,7	74	Nuoro	50,3
20	Verona	64,6	75	Avellino	49,8
21	Treviso	64,4	76	Sassari	49,6
22	Como	64,4	77	Cagliari	49,2
23	Lecco	64,4	78	Oristano	48,4
24	Brescia	64,0	79	Campobasso	47,5
25	Varese	63,9	80	Frosinone	47,4
26	Biella	63,9	81	Isernia	47,2
27	Pisa	63,8	82	Ogliastra	47,1
28	Mantova	63,6	83	Potenza	46,2
29	Ancona	63,5	84	Matera	45,9
30	Siena	63,4	85	Ragusa	45,6
31	Pavia	63,3	86	Bari	45,2
32	Trieste	63,0	87	Salerno	44,9
33	Cremona	62,8	88	Catanzaro	43,7
34	Rovigo	62,8	89	Brindisi	43,2
35	Vercelli	62,7	90	Taranto	42,8
36	Sondrio	62,7	91	Lecce	42,1
37	Udine	62,5	92	Medio Campidano	41,9
38	Pesaro e Urbino	62,5	93	Messina	41,5
39	Lodi	62,5	94	Agrigento	40,2
40	Verbano-Cusio-Ossola	62,4	95	Carbonia-Iglesias	40,2
41	Asti	62,4	96	Trapani	39,8
42	Bergamo	62,4	97	Siracusa	39,8
43	Livorno	62,1	98	Caserta	39,5
44	Torino	61,9	99	Benevento	39,2
45	La Spezia	61,8	100	Catania	38,9
46	Lucca	61,8	101	Foggia	38,8
47	Grosseto	61,6	102	Reggio di Calabria	38,3
48	Ferrara	61,5	103	Cosenza	37,9
49	Perugia	61,5	104	Enna	37,8
50	Genova	61,5	105	Barletta-Andria-Trani	37,7
51	Fermo	61,5	106	Vibo Valentia	37,7
52	Vicenza	61,3	107	Palermo	37,4
53	Alessandria	61,1	108	Crotone	37,1
54	Gorizia	60,8	109	Napoli	36,7
55	Rimini	60,6	110	Caltanissetta	35,0
				ITALIA	55,6

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

3.2 - RICCHEZZA E CONSUMI INTERNI

3.2.1 La distribuzione di ricchezza

Il tenore di vita medio

Un primo indicatore del tenore di vita, seppure grezzo, è costituito dal valore aggiunto per abitante, che, a Cosenza, è inferiore al 60% della media nazionale, in calo dal 63,5% del 2008, segnalando così un ampliamento ulteriore della distanza, in termini di crescita e benessere, che separa la provincia dal resto del Paese, scivolando dal 94-mo al 96-mo posto nella graduatoria nazionale basata su detto indicatore. Peraltro, Cosenza allarga anche il suo gap negativo rispetto al resto della regione, che se nel 2008 era pari a poco più di mezzo punto, nel 2013 è di 3,4 punti. La crisi, dunque, colpisce il territorio in termini particolarmente duri, affondando dentro una struttura produttiva e sociale particolarmente fragile, persino nel fragile contesto calabrese.

Un indicatore più specifico di tenore di vita, ovvero il reddito disponibile per abitante, segnala che il numeratore diminuisce, in termini nominali, dello 0,1% medio annuo, dal 2009 al 2012, il che si traduce in un calo ben più accentuato, se misurato in termini reali. Il declino è però più accentuato nelle altre province calabresi, per cui il reddito disponibile pro capite rimane, fra 2009 e 2012, stabile al 75,8%, al secondo posto della regione dopo Catanzaro, anche se la pesante recessione che l'economia cosentina ha subito nel 2013, sicuramente, porterà ad un calo anche del reddito disponibile per abitante nell'anno in questione.

A fronte di un flusso di reddito in diminuzione, l'attivo patrimoniale delle famiglie può rappresentare un ammortizzatore, nel senso che può essere, almeno in parte, smobilizzato per far fronte ad esigenze economiche. Da questo punto di vista, con poco più di 203.300 euro a famiglia, il patrimonio medio disponibile all'attivo è secondo a quello di Catanzaro, in ambito calabrese, ma pari soltanto al 56% del valore medio italiano. Si tratta, dunque, di un valore patrimoniale relativamente modesto, che, peraltro, nel 2012 tende a diminuire più rapidamente della media nazionale (-1,6% sull'anno precedente) ponendo un freno agli interessanti tassi di crescita registrati nel 2010/2011.

Il 70,4% di tale patrimonio è costituito da beni immobili, tipicamente la casa, a fronte del 69,6% regionale e del 62,8% nazionale. Nella componente mobiliare, spiccano i depositi bancari e postali (15,5% del totale, in linea con la media

Un reddito disponibile in calo

Uno stock patrimoniale non elevato

regionale, e di 4,4 punti al di sopra di quella italiana). Le attività più rischiose, ovvero i titoli, hanno quindi una incidenza piuttosto limitata. Tale composizione del patrimonio è tipica del Mezzogiorno, e riflette una avversione al rischio e la scelta di investire su beni sicuri, come il mattone, oppure di mantenere risparmi. Probabilmente, quindi, il calo del 2012 dipende da una erosione di risparmio bancario, per far fronte ad un reddito calante, e/o ad un calo del valore del mercato immobiliare. Ad ogni modo, un patrimonio centrato su beni immobili è anche difficilmente smobilizzabile, in caso di emergenza, a meno di non essere disposti a subire notevoli perdite.

Tab. 1 - Serie storica del valore aggiunto a prezzi correnti pro-capite delle province della Calabria ed in Italia (2008-2013; in euro e in numero indice, Italia = 100)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valori assoluti						
Cosenza	15.300,3	14.872,0	14.331,4	14.370,9	14.161,3	13.937,1
Catanzaro	17.694,7	17.865,6	18.092,1	19.113,2	18.989,1	18.692,8
Reggio di Calabria	14.989,5	14.678,1	14.555,5	13.961,4	13.881,7	13.743,7
Crotone	14.077,2	13.427,7	14.075,3	14.260,6	13.798,1	13.928,3
Vibo Valentia	14.193,1	13.815,6	14.281,6	14.128,7	13.616,9	13.566,7
CALABRIA	15.453,2	15.153,3	15.058,7	15.097,1	14.892,6	14.724,4
ITALIA	24.096,2	23.158,7	23.455,2	23.833,3	23.560,3	23.333,4
Numero indice						
Cosenza	63,5	64,2	61,1	60,3	60,1	59,7
Catanzaro	73,4	77,1	77,1	80,2	80,6	80,1
Reggio di Calabria	62,2	63,4	62,1	58,6	58,9	58,9
Crotone	58,4	58,0	60,0	59,8	58,6	59,7
Vibo Valentia	58,9	59,7	60,9	59,3	57,8	58,1
CALABRIA	64,1	65,4	64,2	63,3	63,2	63,1
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat e Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 1 – Numero indice del valore aggiunto a prezzi correnti pro-capite delle province della Calabria ed in Italia (2013; Italia = 100)



Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat e Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 2 - Serie storica delle posizioni in graduatoria del valore aggiunto a prezzi correnti procapite delle province della Calabria (2008-2013)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Cosenza	94	93	97	95	97	96
Catanzaro	79	78	77	75	73	74
Reggio di Calabria	95	94	93	101	99	100
Crotone	102	102	100	97	100	97
Vibo Valentia	99	98	98	99	101	101

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat e Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 3 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici nelle province calabresi ed in Italia (2009-2012; in milioni di euro ed in %)

	2009	2010	2011	2012	Variaz. % media annua 2009-2012
Cosenza	9.389	9.396	9.541	9.362	-0,1
Catanzaro	4.942	4.894	4.928	4.792	-1,0
Reggio di Calabria	6.955	6.981	7.031	6.820	-0,7
Crotone	1.894	1.907	1.932	1.892	0,0
Vibo Valentia	1.862	1.880	1.900	1.836	-0,5
CALABRIA	25.042	25.059	25.333	24.702	-0,5
ITALIA	1.021.121	1.032.614	1.052.720	1.030.467	0,3

Fonte: Unioncamere

Tab. 4 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro-capite* delle province calabresi ed in Italia (2009 - 2012; In euro e numero indice, Italia = 100)

	Valori assoluti in euro				In numero indice			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Cosenza	13.072,7	13.115,9	13.354,5	13.111,1	75,7	75,3	75,3	75,8
Catanzaro	13.673,6	13.563,8	13.682,4	13.320,8	79,1	77,9	77,2	77,0
Reggio di Calabria	12.570,7	12.642,9	12.748,1	12.386,2	72,8	72,6	71,9	71,6
Crotone	11.106,0	11.163,5	11.307,3	11.054,4	64,3	64,1	63,8	63,9
Vibo Valentia	11.278,8	11.437,8	11.615,4	11.280,3	65,3	65,7	65,5	65,2
CALABRIA	12.721,1	12.755,1	12.920,6	12.613,9	73,6	73,2	72,9	72,9
ITALIA	17.279,2	17.420,0	17.728,7	17.307,2	100,0	100,0	100,0	100,0

* La popolazione presa come riferimento per i valori pro-capite corrisponde alla semisomma della popolazione a inizio e a fine anno.

Fonte: Unioncamere

Tab. 5 - Patrimonio delle famiglie per tipologia di attività delle province calabresi ed in Italia (2012, in milioni di euro ed in %)

	Attività reali				Attività finanziarie			Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Valori in milioni di euro								
Cosenza	40.598	2.416	43.014	9.453	5.081	3.576	18.111	61.125
Catanzaro	22.422	1.125	23.547	6.280	2.643	2.279	11.202	34.749
Reggio di Calabria	27.856	1.445	29.301	7.178	3.923	3.044	14.145	43.446
Crotone	8.935	1.046	9.981	1.272	1.021	662	2.954	12.935
Vibo Valentia	7.626	528	8.154	1.646	1.067	637	3.351	11.505
CALABRIA	107.437	6.560	113.997	25.829	13.736	10.198	49.763	163.760
ITALIA	5.600.961	233.595	5.834.555	1.033.300	1.725.700	693.500	3.452.500	9.287.055
Composizione in %								
Cosenza	66,4	4,0	70,4	15,5	8,3	5,9	29,6	100,0
Catanzaro	64,5	3,2	67,8	18,1	7,6	6,6	32,2	100,0
Reggio di Calabria	64,1	3,3	67,4	16,5	9,0	7,0	32,6	100,0
Crotone	69,1	8,1	77,2	9,8	7,9	5,1	22,8	100,0
Vibo Valentia	66,3	4,6	70,9	14,3	9,3	5,5	29,1	100,0
CALABRIA	65,6	4,0	69,6	15,8	8,4	6,2	30,4	100,0
ITALIA	60,3	2,5	62,8	11,1	18,6	7,5	37,2	100,0

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

Tab. 6 - Valori per famiglia e variazioni percentuali annue a prezzi correnti del patrimonio delle famiglie e valori per famiglia nelle province calabresi ed in Italia (2009-2012, in valore assoluto, in % e numero indice, Italia = 100)

	VALORI PER FAMIGLIA (in euro)					VARIAZIONI		
	2010	2011	2012	N.I 2012	2010/2009	2011/2010	2012/2011	
Cosenza	215.641	212.830	203.326	56,1	2,6	2,3	-1,6	
Catanzaro	242.059	236.589	236.271	65,2	1,9	0,5	0,0	
Reggio di Calabria	210.939	206.009	196.749	54,3	2,8	1,6	-4,6	
Crotone	201.331	200.318	195.266	53,9	2,0	2,1	-2,7	
Vibo Valentia	187.074	186.573	182.569	50,4	2,4	1,8	-2,1	
CALABRIA	215.752	212.194	205.270	56,7	2,4	1,7	-2,2	
ITALIA	383.675	368.528	362.285	100,0	0,7	-1,0	-0,8	

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

3.2.2 La dinamica demografica

Una crescita demografica trainata dal saldo migratorio

La popolazione provinciale è in crescita nel periodo compreso fra 2008 e 2012, anche se dopo il 2010 tale crescita rallenta notevolmente, per effetti probabilmente legati alla crisi. L'incremento è interamente attribuibile al saldo migratorio positivo, atteso che quello naturale produce effetti sistematicamente di decrescita. Il saldo migratorio positivo non si riflette, per il momento, in una incidenza degli stranieri regolarmente residenti particolarmente alta, poiché essa è del 3,6%, inferiore anche alla media regionale (anche se vi è un fenomeno, non trascurabile, di immigrazione clandestina).

La densità abitativa è su un valore ottimale, non troppo alta, per cui non tale da produrre effetti di congestione di infrastrutture e servizi, ma nemmeno troppo bassa, e la quota di popolazione residente in Comuni medi o medio-piccoli è pari a meno di un terzo del totale, evidenziando quindi la diffusa presenza di centri minori. Vi è però uno squilibrio di addensamento demografico fra le aree più abitate (il capoluogo, la valle del Crati, le fasce costiere) e l'area della Sila, meno abitata.

La popolazione provinciale è, nel confronto con il resto della regione, piuttosto anziana, poiché ha la più alta incidenza di ultrasessantacinquenni, che però è nettamente inferiore alla media nazionale. L'indice di vecchiaia è quindi il più alto in Calabria, e si avvicina al dato nazionale, con una differenza di meno di un punto percentuale. La percentuale di giovanissimi è anch'essa modesta, per cui la popolazione tende ad addensarsi nella fascia di età da lavoro (15-64 anni). Conseguentemente, l'indice di dipendenza, cioè il carico degli inattivi sugli attivi, è il più basso fra tutte le province calabresi, e inferiore di 4,7 punti

Una densità abitativa ottimale, ma squilibri interni nel popolamento del territorio

Una struttura per età equilibrata

alla media nazionale, il che, in un'area a basso reddito, costituisce una forma di sollievo per famiglie che devono farsi carico di una quota ridotta di popolazione che non lavora per motivi di età.

L'indice di ricambio è anche elevato, rispetto al resto della regione (anche se inferiore di circa 8 punti al dato nazionale), indicando quindi un rapporto relativamente favorevole fra chi lascia la popolazione attiva per pensionamento e chi vi entra, anche se le condizioni critiche del mercato del lavoro locale non permettono ai giovani di beneficiare di tale vantaggio teorico, di tipo anagrafico.

L'indice di struttura, per quanto più elevato di quello regionale, è però molto lontano dalla media nazionale, ed evidenzia quindi come, nell'ambito della popolazione in età da lavoro, la fascia degli attivi più giovani è particolarmente densa. Anche questo è un vantaggio, almeno sotto il profilo teorico, perché in generale i lavoratori più giovani sono più produttivi e creativi.

Tab. 1 - Popolazione residente per età ed incidenza delle classi sul totale nelle province calabresi ed in Italia nel 2013 (valori assoluti e in %)

	Valori Assoluti			
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Catanzaro	49.142	240.036	70.538	359.716
Cosenza	94.461	477.681	142.139	714.281
Crotone	27.289	113.719	30.658	171.666
Reggio Calabria	80.522	362.140	107.661	550.323
Vibo Valentia	23.530	106.794	31.928	162.252
<i>Calabria</i>	<i>274.944</i>	<i>1.300.370</i>	<i>382.924</i>	<i>1.958.238</i>
<i>ITALIA</i>	<i>8.348.338</i>	<i>38.697.060</i>	<i>12.639.829</i>	<i>59.685.227</i>
	Valori %			
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Catanzaro	13,7	66,7	19,6	100,0
Cosenza	13,2	66,9	19,9	100,0
Crotone	15,9	66,2	17,9	100,0
Reggio Calabria	14,6	65,8	19,6	100,0
Vibo Valentia	14,5	65,8	19,7	100,0
<i>Calabria</i>	<i>14,0</i>	<i>66,4</i>	<i>19,6</i>	<i>100,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>14,0</i>	<i>64,8</i>	<i>21,2</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 - Principali indicatori della struttura demografica nelle province calabresi ed in Italia nel 2013

	Dipendenza Strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza Giovanile ⁽²⁾	Dipendenza degli anziani ⁽³⁾	Indice di Vecchiaia ⁽⁴⁾	Indice di Struttura ⁽⁵⁾	Indice di Ricambio ⁽⁶⁾
Catanzaro	49,9	20,5	29,4	143,5	110,5	115,2
Cosenza	49,5	19,8	29,8	150,5	112,3	121,2
Crotone	51,0	24,0	27,0	112,3	99,2	97,1
Reggio Calabria	52,0	22,2	29,7	133,7	102,4	104,5
Vibo Valentia	51,9	22,0	29,9	135,7	104,9	103,7
<i>Calabria</i>	<i>50,6</i>	<i>21,1</i>	<i>29,4</i>	<i>139,3</i>	<i>107,3</i>	<i>111,4</i>
<i>ITALIA</i>	<i>54,2</i>	<i>21,6</i>	<i>32,7</i>	<i>151,4</i>	<i>123,2</i>	<i>129,1</i>

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.

(6) Rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla pop. in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 - Crescita naturale e saldo migratorio netto nelle province calabresi e in Calabria, negli ultimi cinque anni

	Crescita Naturale				
	2008	2009	2010	2011	2012
Catanzaro	-0,7	-0,8	-0,4	-0,2	-0,9
Cosenza	-0,7	-0,7	-1,0	-0,2	-1,8
Crotone	2,6	2,2	2,6	0,4	0,8
Reggio Calabria	-0,2	-0,6	0,1	-0,1	-1,1
Vibo Valentia	0,3	-0,5	0,1	-0,3	-1,3
<i>Calabria</i>	-0,2	-0,4	-0,2	-0,1	-1,2
Saldo Migratorio netto Totale					
Catanzaro	1,6	1,4	1,4	0,0	0,8
Cosenza	2,7	2,2	1,0	0,0	2,3
Crotone	0,4	0,3	1,9	-0,9	4,7
Reggio Calabria	-1,3	-0,8	2,1	-0,2	0,1
Vibo Valentia	-2,8	-2,2	-2,1	-0,9	-4,6
<i>Calabria</i>	0,7	0,7	1,2	-0,2	1,1
Crescita Totale					
Catanzaro	0,9	0,6	1,0	-0,2	-0,2
Cosenza	2,0	1,6	0,0	-0,2	0,6
Crotone	3,0	2,5	4,5	-0,5	5,5
Reggio Calabria	-1,5	-1,3	2,2	-0,2	-0,9
Vibo Valentia	-2,5	-2,7	-2,0	-1,2	-5,9
<i>Calabria</i>	0,5	0,3	1,0	-0,3	-0,1

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 - Popolazione residente nelle province calabresi e in Italia nel 2013 suddivisa per numero di famiglie, componenti per famiglia, ampiezza dei comuni, densità abitativa, stranieri residenti (valori assoluti e in %)

	Numero di Famiglie	n° componenti per famiglia	Densità abitativa	Popolazione residente in comuni con più di 20.000 abitanti	totale stranieri residenti/ab.* 100
Catanzaro	147.071	2,45	148,92	159.323	3,64
Cosenza	300.624	2,38	106,45	222.113	3,55
Crotone	66.245	2,59	98,9	59.342	3,85
Reggio Calabria	220.821	2,49	171,42	180.686	4,25
Vibo Valentia	63.015	2,57	141,01	33.118	3,48
<i>Calabria</i>	797.776	2,45	128,65	654.582	3,78
<i>ITALIA</i>	25.872.613	2,31	197,59	31.333.692	7,35

Fonte: Istituto Tagliacarne - Atlante della Competitività

3.2.3 I consumi delle famiglie

Una bassa spesa per consumi

Reddito disponibile in calo ed attivo patrimoniale familiare medio non elevato influiscono negativamente sulla spesa per consumi. La spesa media per famiglia è infatti la più bassa fra tutte le province calabresi ed è ovviamente lontana dal dato nazionale. Tuttavia, fra 2009 e 2012 tale spesa cresce, nominalmente, ad un tasso superiore a quello nazionale e regionale, soprattutto grazie all'incremento continuo del triennio 2010/2012, nel quale va segnalato il consistente aumento del 2011. Probabilmente, il calo del patrimonio familiare nel 2012, sopra menzionato, ha alimentato tale

Un modello di consumo spartano

dinamica recente dei consumi nell'ultimo anno della serie (trend dei consumi che, probabilmente, nel 2013, potrebbe essere ancora favorevole, come sembra mostrare l'aumento delle importazioni).

Il modello di consumo, cioè l'allocazione della spesa, mostra un comportamento piuttosto frugale, tipico di aree a basso reddito: i consumi primari ed irrinunciabili, come quelli alimentari, pesano infatti più che nella media nazionale (21,9%, a fronte del 16,9% nazionale, una quota peraltro superiore anche a quella regionale e meridionale) a detimento di quelli "secondari", non immediatamente indispensabili.

Tab. 1 - Consumi finali interni in migliaia di € e in % delle famiglie nelle province calabresi, in Calabria e in Italia, nel 2012 e 2010 (valori assoluti e in rapporto %)

Province e Regioni	2010			2012		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Catanzaro	992,3	3.526,9	4.519,2	968,8	3.607,0	4.575,7
Cosenza	1.897,8	6.516,0	8.413,8	1.927,7	6.887,0	8.814,7
Crotone	468,7	1.705,2	2.173,9	457,0	1.712,2	2.169,2
Reggio Calabria	1.504,8	5.828,0	7.332,8	1.512,1	5.700,2	7.212,3
Vibo Valentia	435,8	1.503,9	1.939,7	433,7	1.593,4	2.027,1
<i>Calabria</i>	<i>5.299,5</i>	<i>19.079,9</i>	<i>24.379,4</i>	<i>5.299,2</i>	<i>19.499,8</i>	<i>24.799,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>163.216,0</i>	<i>787.285,7</i>	<i>950.501,7</i>	<i>163.026,9</i>	<i>799.694,1</i>	<i>962.721,0</i>
2010			2012			
Province e Regioni	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Catanzaro	22,0	78,0	100,0	21,2	78,8	100,0
Cosenza	22,6	77,4	100,0	21,9	78,1	100,0
Crotone	21,6	78,4	100,0	21,1	78,9	100,0
Reggio Calabria	20,5	79,5	100,0	21,0	79,0	100,0
Vibo Valentia	22,5	77,5	100,0	21,4	78,6	100,0
<i>Calabria</i>	<i>21,7</i>	<i>78,3</i>	<i>100,0</i>	<i>21,4</i>	<i>78,6</i>	<i>100,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>17,2</i>	<i>82,8</i>	<i>100,0</i>	<i>16,9</i>	<i>83,1</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2- Spesa totale pro-capite in migliaia di € delle famiglie a prezzi correnti nelle province calabresi, in Calabria e in Italia, nel 2012 e 2010 (valori assoluti)

Province e Regioni	2010			2012		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Catanzaro	2.693,5	9.573,3	12.266,7	2.692,9	10.026,3	12.719,2
Cosenza	2.583,3	8.869,5	11.452,8	2.699,6	9.644,6	12.344,2
Crotone	2.690,7	9.788,1	12.478,8	2.669,5	10.001,9	12.671,4
Reggio Calabria	2.657,0	10.290,1	12.947,1	2.746,4	10.353,1	13.099,5
Vibo Valentia	2.613,8	9.020,0	11.633,8	2.665,2	9.791,3	12.456,5
<i>Calabria</i>	<i>2.636,1</i>	<i>9.490,8</i>	<i>12.126,9</i>	<i>2.706,0</i>	<i>9.957,4</i>	<i>12.663,4</i>
<i>ITALIA</i>	<i>2.698,5</i>	<i>13.016,6</i>	<i>15.715,1</i>	<i>2.738,1</i>	<i>13.431,3</i>	<i>16.169,4</i>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 3 - Composizione della spesa pro-capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province calabresi, in Calabria e in Italia, nel 2012 (valori assoluti e in rapporto %)

<i>Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati in Migliaia (€)</i>						
Province e Regioni	Alimentari	Vestuario, calzature	Beni vari	Totale	Spese per servizi	Totale Spesa delle famiglie
Catanzaro	2.692,9	828,9	3.499,4	7.021,1	5.698,1	12.719,2
Cosenza	2.699,6	824,0	3.619,3	7.142,9	5.201,2	12.344,2
Crotone	2.669,5	820,8	3.620,3	7.110,6	5.560,8	12.671,4
Reggio Calabria	2.746,4	840,2	3.303,2	6.889,8	6.209,6	13.099,5
Vibo Valentia	2.665,2	826,4	3.671,6	7.163,2	5.293,2	12.456,5
<i>Calabria</i>	<i>2.706,0</i>	<i>829,4</i>	<i>3.512,9</i>	<i>7.048,3</i>	<i>5.615,1</i>	<i>12.663,4</i>
<i>ITALIA</i>	<i>2.738,1</i>	<i>1.096,5</i>	<i>3.899,7</i>	<i>7.734,3</i>	<i>8.435,1</i>	<i>16.169,4</i>

Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati in %

Province e Regioni	Alimentari	Vestuario, calzature	Beni vari	Totale	Spese per servizi	Totale Spesa delle famiglie
Catanzaro	21,2	6,5	27,5	55,2	44,8	100,0
Cosenza	21,9	6,7	29,3	57,9	42,1	100,0
Crotone	21,1	6,5	28,6	56,1	43,9	100,0
Reggio Calabria	21,0	6,4	25,2	52,6	47,4	100,0
Vibo Valentia	21,4	6,6	29,5	57,5	42,5	100,0
<i>Calabria</i>	<i>21,4</i>	<i>6,5</i>	<i>27,7</i>	<i>55,7</i>	<i>44,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>21,3</i>	<i>7,5</i>	<i>25,0</i>	<i>53,7</i>	<i>46,3</i>	<i>100,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>16,9</i>	<i>6,8</i>	<i>24,1</i>	<i>47,8</i>	<i>52,2</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 4 - Variazioni annue della spesa pro-capite delle famiglie nelle province calabresi, in Calabria e in Italia nel periodo 2009-2012 (valori in %)

	2009 / 2008	2010 / 2009	2011 / 2010	2012 / 2011	Var. media annua 2012/2009
Catanzaro	-2,7	1,3	5,3	-1,5	1,2
Cosenza	-2,7	1,5	5,8	1,8	2,3
Crotone	-2,2	1,6	4,3	-2,7	0,8
Reggio Calabria	-2,4	1,6	5,4	-4,1	0,7
Vibo Valentia	-2,9	1,0	6,0	1,1	2,0
<i>Calabria</i>	<i>-2,6</i>	<i>1,5</i>	<i>5,5</i>	<i>-1,0</i>	<i>1,5</i>
<i>ITALIA</i>	<i>-2,6</i>	<i>2,9</i>	<i>4,5</i>	<i>-1,6</i>	<i>1,4</i>

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

3.3 - LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO

3.3.1 Le dinamiche congiunturali nel 2013

Un peggioramento di competitività internazionale, segnalato dal peggioramento della bilancia commerciale

Nel 2013, la bilancia commerciale cosentina peggiora notevolmente, per effetto di un calo dell'export e di un contestuale incremento delle importazioni (quest'ultimo in controtendenza rispetto ad un andamento generale improntato alla riduzione degli acquisti dall'estero). Il deficit commerciale, quindi, peggiora di 13 Meuro rispetto al 2012, arrivando a -83 Meuro.

Un calo delle esportazioni, causato dai prodotti agricoli e dalla metalmeccanica

C'è evidentemente un problema di competitività internazionale dell'economia cosentina. Le esportazioni, nello specifico, seguono un andamento piuttosto erratico, che però negli ultimi cinque anni, per tre volte è stato pesantemente negativo. Proprio nel corso del 2013 si registra la variazione peggiore dell'ultimo quinquennio, con un calo che sfiora il 12%, e che va oltre il calo regionale e la stagnazione nazionale.

Le importazioni, dal canto loro, come detto, hanno un rimbalzo positivo, dopo un biennio di forti cali, legato al declino della domanda interna.

Un incremento delle importazioni su alcuni prodotti di consumo, durevoli e non, e su alcuni beni intermedi e strumentali. Un abbozzo di ripresa?

Le dinamiche settoriali possono permettere di ricavare qualche informazione supplementare. Sul versante dell'export, il calo è da attribuirsi ad alcuni settori di specializzazione delle vendite sull'estero cosentine, ed in particolare dal comparto agricolo, che rappresenta il 29% circa della struttura esportativa provinciale. Anche l'export di mezzi di trasporto perde posizioni, insieme a quello dei metalli e prodotti in metallo. In forte calo (oltre il 60%) anche le vendite di computer e prodotti elettronici ed ottici. Viceversa, l'export agroalimentare, fondamentale per l'economia cosentina, perché assorbe più del 40% del totale, ha una buona crescita, grazie ai risultati dell'ortofrutta, del settore oleario e di quello della carne. Positivo anche il risultato esportativo dei prodotti in gomma e dei macchinari ed apparecchiature, un settore che rappresenta quasi il 5% del totale, e che è interessante anche perché configura un'attività di medio-alto livello tecnologico, che può quindi diffondere anche know how tecnico ad un'economia locale troppo spostata su settori tradizionali.

L'incremento delle importazioni è alimentato da una ripresa di domanda su alcuni beni, sia non durevoli (cresce infatti l'import di prodotti alimentari) che durevoli (aumentano gli acquisti di autoveicoli esteri) ma anche da alcuni beni intermedi (prodotti estrattivi, prodotti petroliferi raffinati) e strumentali

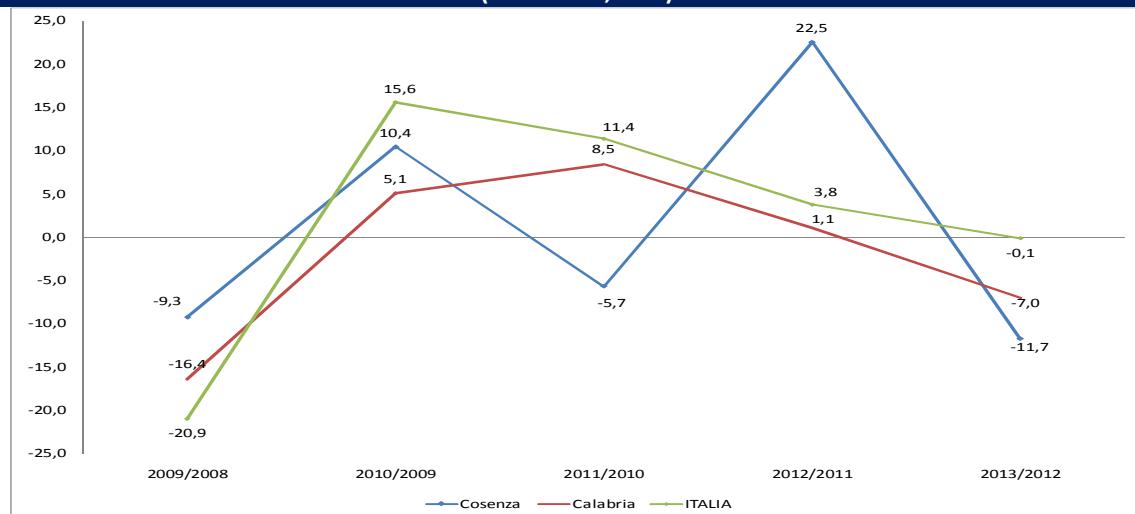
(apparecchi elettrici, macchinari ed apparecchi di altro tipo). Il tutto potrebbe, quindi, lasciar presagire, per i primi mesi del 2014, una certa ripresa produttiva, perlomeno in alcuni settori, ed una tenuta (forse parlare di ripresa è eccessivo) della domanda per consumi, dopo i cali verificatisi a tutto il 2013.

Tab. 1 - Andamento delle esportazioni nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia nel 2012 e nel 2013 (valori in euro)

	2012	2013
Catanzaro	112.479.161	99.422.777
Cosenza	88.702.359	78.292.933
Crotone	23.190.636	21.174.196
Reggio Calabria	117.734.044	112.546.558
Vibo Valentia	35.611.844	39.849.725
<i>Calabria</i>	<i>377.718.044</i>	<i>351.286.189</i>
<i>ITALIA</i>	<i>390.182.091.869</i>	<i>389.854.168.017</i>
<i>Catanzaro/Calabria</i>	<i>29,8</i>	<i>28,3</i>
<i>Calabria/ITALIA</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 - Andamento delle esportazioni in provincia di Cosenza, in Calabria ed in Italia (2009-2013; in %)



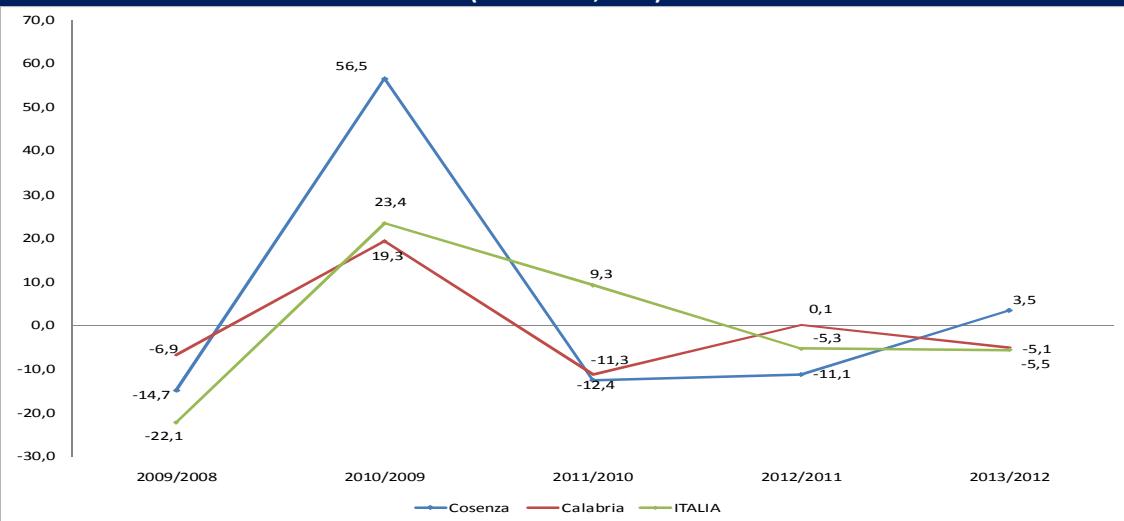
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 - Andamento delle importazioni nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia nel 2012 e nel 2013 (valori in euro)

	2012	2013
Catanzaro	139.507.107	95.756.550
Cosenza	155.796.711	161.314.830
Crotone	92.000.261	92.983.694
Reggio Calabria	143.244.996	144.673.630
Vibo Valentia	54.568.466	60.333.177
<i>Calabria</i>	<i>585.117.541</i>	<i>555.061.881</i>
<i>ITALIA</i>	<i>380.292.480.869</i>	<i>359.454.457.724</i>
<i>Catanzaro/Calabria</i>	<i>23,8</i>	<i>17,3</i>
<i>Calabria/ITALIA</i>	<i>0,2</i>	<i>0,2</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 2 - Andamento delle importazioni in provincia di Cosenza, in Calabria ed in Italia (2009-2013; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 - Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia nel 2012 e nel 2013 (valori in euro)

	2012	2013
Catanzaro	-27.027.946	3.666.227
Cosenza	-67.094.352	-83.021.897
Crotone	-68.809.625	-71.809.498
Reggio Calabria	-25.510.952	-32.127.072
Vibo Valentia	-18.956.622	-20.483.452
<i>Calabria</i>	-207.399.497	-203.775.692
<i>ITALIA</i>	9.889.611.000	-27.365.843.836

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 4 – Esportazioni della provincia di Cosenza per settore di attività economica nel 2012 e nel 2013
(Valori in € ed in %)

	2012	2013	composizione % 2013	Var % (2013/2012)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	29.684.472	22.499.117	28,7	-24,2
Prodotti di colture agricole non permanenti	3.584.913	2.357.980	3,0	-34,2
Prodotti di colture permanenti	25.974.074	20.029.425	25,6	-22,9
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	54.004	35.229	0,0	-34,8
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	56.889.929	54.608.015	69,7	-4,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	25.852.500	31.826.721	40,7	23,1
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	3.155.113	3.693.876	4,7	17,1
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	10.159.338	11.691.308	14,9	15,1
Oli e grassi vegetali e animali	3.920.543	5.070.744	6,5	29,3
Prodotti da forno e farinacei	2.900.290	2.735.630	3,5	-5,7
Altri prodotti alimentari	3.720.082	6.841.203	8,7	83,9
Bevande	1.548.316	1.470.449	1,9	-5,0
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	7.846.435	1.045.531	1,3	-86,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	573.650	188.990	0,2	-67,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	0	0,0	
Sostanze e prodotti chimici	1.264.148	1.312.923	1,7	3,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	408.423	274.074	0,4	-32,9
Gomma e plastiche, i prodotti della lav. mini non metalliferi	4.117.705	4.582.098	5,9	11,3
Articoli in gomma	1.545.615	3.102.277	4,0	100,7
Articoli in materie plastiche	1.771.291	953.004	1,2	-46,2
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	3.974.339	3.873.688	4,9	-2,5
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio	437.543	1.363.874	1,7	211,7
Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	1.209.088	846.135	1,1	-30,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	2.972.257	1.172.155	1,5	-60,6
Apparecchi elettrici	668.099	280.621	0,4	-58,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2.551.957	3.752.561	4,8	47,0
Altre macchine per impieghi speciali	1.776.869	2.733.821	3,5	53,9
Mezzi di trasporto	5.824.868	5.442.058	7,0	-6,6
Autoveicoli	5.669.873	4.209.308	5,4	-25,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	835.548	856.595	1,1	2,5
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	0	0	0,0	
RIFIUTI E RISANAMENTO	1.961.326	1.064.539	1,4	-45,7
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	2.800	0	0,0	-100,0
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0	0	0,0	
Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	33.250	15.304	0,0	-54,0
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	0	0	0,0	
PROVVISTE DI BORDO	76.578	70.729	0,1	
TOTALE	88.702.359	78.292.933	100,0	-11,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 5 – Importazioni della provincia di Cosenza per settore di attività economica nel 2012 e nel 2013
(Valori in € ed in %)**

	2012	2013	composizione % 2013	Var % (2013/2012)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	17.051.195	16.997.219	10,5	-0,3
Prodotti di colture agricole non permanenti	9.822.637	9.381.678	5,8	-4,5
Prodotti di colture permanenti	1.986.516	2.196.119	1,4	10,6
Piante vive	2.099.046	2.158.582	1,3	2,8
Animali vivi e prodotti di origine animale	2.535.963	2.986.116	1,9	17,8
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	466.715	550.552	0,3	18,0
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	137.867.240	142.115.497	88,1	3,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	47.428.881	56.070.662	34,8	18,2
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	27.118.738	27.468.901	17,0	1,3
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	2.860.860	3.120.342	1,9	9,1
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	2.075.928	2.354.129	1,5	13,4
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	12.879.569	20.209.210	12,5	56,9
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	8.404.524	7.324.854	4,5	-12,8
Calzature	2.864.657	2.799.702	1,7	-2,3
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	3.732.281	2.489.458	1,5	-33,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	15.679.396	14.920.044	9,2	-4,8
Legno tagliato e piattato	6.242.501	5.855.216	3,6	-6,2
Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	6.558.229	6.756.278	4,2	3,0
Pasta-carta, carta e cartone	2.068.658	1.706.230	1,1	-17,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	36.347	81.291	0,1	123,7
Sostanze e prodotti chimici	5.226.492	4.855.791	3,0	-7,1
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati	4.092.357	3.527.252	2,2	-13,8
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.471.964	3.443.773	2,1	39,3
Medicinali e preparati farmaceutici	2.246.887	3.298.478	2,0	46,8
Gomma e plastica, prodotti della lav. di min. non metalliferi	6.823.875	6.160.495	3,8	-9,7
Articoli in gomma	2.202.619	2.419.336	1,5	9,8
Articoli in materie plastiche	2.529.954	2.395.585	1,5	-5,3
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	15.440.957	11.853.572	7,3	-23,2
Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	5.748.148	3.461.704	2,1	-39,8
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	7.452.048	6.094.394	3,8	-18,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	18.082.190	14.971.816	9,3	-17,2
Componenti elettronici e schede elettroniche	8.059.414	1.746.762	1,1	-78,3
Apparecchiature per le telecomunicazioni	6.887.255	10.046.424	6,2	45,9
Apparecchi elettrici	3.456.277	5.141.966	3,2	48,8
Motori, generatori e trasformatori elettrici	445.978	706.432	0,4	58,4
Batterie di pile e accumulatori elettrici	1.500.211	2.813.611	1,7	87,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	5.620.757	6.024.399	3,7	7,2
Altre macchine di impiego generale	1.436.758	1.690.119	1,0	17,6
Altre macchine per impieghi speciali	2.695.011	2.487.857	1,5	-7,7
Mezzi di trasporto	5.293.749	6.438.182	4,0	21,6
Autoveicoli	4.019.919	5.591.228	3,5	39,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.901.831	4.828.652	3,0	23,8
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	0	0	0,0	
RIFIUTI E RISANAMENTO	243.176	1.247.877	0,8	413,2
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	130.213	139.245	0,1	6,9
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE	0	0	0,0	
Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	15.143	5.876	0,0	-61,2
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	0	0	0,0	
PROVVISTE DI BORDO	23.029	258.564	0,2	1022,8
TOTALE	155.796.711	161.314.830	100,0	3,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

3.3.2 L'interscambio per area geografica

Un calo di export sui bacini di mercato europei tradizionali

Cresce l'export negli USA ed in alcune economie emergenti, ma non in Cina

Importazioni in crescita da tre dei quattro mercati di fornitura più importanti

L'export provinciale è essenzialmente orientato verso l'Europa, che assorbe il 65% del totale, e che nel 2013, complice anche il ristagno economico dell'area-euro, ancora in uscita dalla recessione, subisce un calo di vendite del 20%, soprattutto per la perdita di export sui principali, tradizionali partner, come la Germania (13,8%), la Francia (-29,2%) e l'Austria (-31,4%). Solo l'export provinciale nel Regno Unito (considerando i partner più importanti) è in crescita. Interessante è invece l'incremento di vendite verso la Turchia, un'economia emergente dai buoni tassi di crescita, un potenziale partner anche in prospettiva.

Cresce del 21,7% anche l'export diretto negli Usa, altro mercato di sbocco tradizionale, così come quello verso Paesi dell'Africa del Nord, segnatamente l'Algeria, che non ha risentito degli scossoni delle Primavere Arabe. E' buono anche l'aumento di export verso l'Asia, che include numerose economie emergenti, alimentato anche dalla ripresa economica in atto in Giappone, mentre è, però, deludente il risultato sul mercato cinese, forse il più importante mercato da presidiare per il futuro, stanti le sue dimensioni ed il suo tasso di crescita della domanda interna. Solo il 2,2% dell'export provinciale è diretto in Cina. Si tratta di una quota ancora insufficiente, senz'altro da incrementare.

Le importazioni crescono da Germania, Spagna e Paesi Bassi, che da soli costituiscono il 55,7% del totale (la struttura geografica degli acquisti dall'estero, a Cosenza, è infatti più concentrata rispetto a quella dell'export, rispetto alla quale la ricerca costante di nuovi sbocchi di mercato ha frammentato notevolmente le incidenze delle vendite in ogni Paese). Solo dalla Francia (che rappresenta un ulteriore 10,5%) diminuiscono gli acquisti. Fra i Paesi extra europei, da notare il calo (-36,7%) delle importazioni dalla Cina, accompagnato invece dal forte incremento di quelle dalla Corea del Sud.

Tab. 6 – Esportazioni della provincia di Cosenza per area geografica nel 2012 e nel 2013
(Valori in € ed in %)

	2012	2013	composizione % 2013	Var % (2013/2012)
Francia	6.212.129	4.399.451	5,6	-29,2
Paesi Bassi	1.966.862	1.286.918	1,6	-34,6
Germania	22.290.360	19.220.511	24,5	-13,8
Regno Unito	3.582.592	4.018.507	5,1	12,2
Danimarca	981.124	1.418.608	1,8	44,6
Spagna	3.340.841	1.105.429	1,4	-66,9
Belgio	2.442.028	1.544.153	2,0	-36,8
Austria	6.280.216	4.305.832	5,5	-31,4
Svizzera	2.526.069	2.737.758	3,5	8,4
Turchia	1.138.109	1.517.149	1,9	33,3
Polonia	1.914.345	1.356.244	1,7	-29,2
Ungheria	2.315.588	1.268.297	1,6	-45,2
Romania	1.320.258	842.661	1,1	-36,2
Albania	819.306	1.037.896	1,3	26,7
ex Repubblica jugoslava di Macedonia	23.840	1.026.847	1,3	4207,2
EUROPA	63.952.170	51.072.371	65,2	-20,1
Algeria	168.608	1.394.950	1,8	727,3
Libia	1.023.707	1.129.607	1,4	10,3
AFRICA	5.758.252	5.141.380	6,6	-10,7
Stati Uniti	2.987.386	3.635.513	4,6	21,7
Canada	2.990.049	1.857.308	2,4	-37,9
AMERICA	6.442.360	7.872.358	10,1	22,2
Iraq	38.462	2.131.558	2,7	5442,0
Arabia Saudita	1.053.745	1.520.959	1,9	44,3
Cina	2.345.247	1.687.410	2,2	-28,0
Giappone	4.870.553	5.521.484	7,1	13,4
ASIA	11.236.693	13.169.388	16,8	17,2
Australia	1.295.877	1.024.016	1,3	-21,0
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	1.301.884	1.037.436	1,3	-20,3
TOTALE	88.702.359	78.292.933	100,0	-11,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7 – Importazioni della provincia di Cosenza per area geografica nel 2012 e nel 2013
(Valori in € ed in %)

	2012	2013	composizione % 2013	Var % (2013/2012)
Francia	19.181.468	16.985.712	10,5	-11,4
Paesi Bassi	14.036.852	16.147.746	10,0	15,0
Germania	34.120.457	34.854.799	21,6	2,2
Regno Unito	3.966.418	2.878.770	1,8	-27,4
Grecia	2.551.755	2.572.930	1,6	0,8
Spagna	25.780.219	30.766.897	19,1	19,3
Belgio	3.588.008	3.394.586	2,1	-5,4
Austria	12.810.923	11.737.279	7,3	-8,4
Turchia	1.665.731	1.946.309	1,2	16,8
Polonia	5.166.708	8.914.808	5,5	72,5
Bulgaria	1.939.131	1.954.738	1,2	0,8
Russia	1.820.122	2.636.432	1,6	44,8
EUROPA	135.893.119	144.624.039	89,7	6,4
Tunisia	1.504.628	1.712.773	1,1	13,8
AFRICA	2.246.733	2.436.758	1,5	8,5
AMERICA	2.526.322	1.546.334	1,0	-38,8
Cina	11.198.130	7.092.556	4,4	-36,7
Corea del Sud	1.459.628	2.675.411	1,7	83,3
ASIA	15.045.120	12.704.649	7,9	-15,6
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	85.417	3.050	0,0	-96,4
TOTALE	155.796.711	161.314.830	100,0	3,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

3.3.3 Il grado di internazionalizzazione

Un livello di internazionalizzazione inadeguato

La modesta competitività internazionale di Cosenza si riflette anche in un livello di internazionalizzazione estremamente modesto, con riguardo, soprattutto, al versante delle esportazioni. Infatti, se il rapporto fra esportazioni e valore aggiunto è molto basso in tutta la regione, attestandosi ad un modesto 1,2%, Cosenza è la provincia con la minore capacità di proiezione estera, evidenziando un dato pari allo 0,8%, in diminuzione rispetto al 2012.

Poiché i mercati internazionali sono gli unici che stanno crescendo, la sostanziale assenza dell'economia cosentina da tali contesti è un rilevante vincolo, in termini di potenzialità di catturare la ripresa economica che si sta affacciando nel mondo.

Tab. 8 - Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero per il totale economia nelle province calabresi, in Calabria, ed in Italia (2012-2013; valori %)

	Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2012	Import-Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2012	Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2013	Import-Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2013
Cosenza	0,9	2,4	0,8	2,4
Catanzaro	1,6	3,7	1,5	3,5
Reggio di Calabria	1,5	3,4	1,5	3,4
Crotone	1,0	4,9	0,9	4,7
Vibo Valentia	1,6	4,1	1,8	4,3
CALABRIA	1,3	3,3	1,2	3,2
ITALIA	27,8	54,9	27,9	55,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

3.4 - IL TURISMO

Una potenzialità ancora inespressa

Problemi specifici di attrazione di turismo internazionale

Il turismo costituisce una delle più importanti potenzialità di sviluppo per un territorio con un'offerta territoriale differenziata (dal mare alla montagna, beni culturali ed artistici, enogastronomia, ecc.). Tuttavia, il successo turistico dipende da politiche di promozione e di accoglienza efficaci, e non soltanto da un'offerta territoriale potenzialmente ricca.

Cosenza ha un livello di attrattività ben al di sotto del suo potenziale, con un indice di concentrazione turistica pari a meno della metà di quello italiano, indotto anche da una capacità di attrarre i bacini di clientela internazionale molto ridotta (l'indice di internazionalizzazione turistica è infatti pari al 21% della media italiana).

Il problema non risiede nella qualità dell'offerta, nella misura in cui l'incidenza degli alberghi a 4 e 5 stelle è nettamente migliore di quella nazionale. Tuttavia, fra 2009 e 2012 Cosenza accresce i suoi arrivi ad un tasso pari a quasi la metà di quello italiano, e subisce un calo delle presenze, a fronte di un aumento su base nazionale, accusando, di conseguenza, un notevole peggioramento del periodo di permanenza media. Probabilmente, il problema risiede anche in carenze della più generale politica regionale di promozione turistica, atteso che è l'intera Calabria ad evidenziare dati negativi, nonostante le straordinarie risorse che può mettere in campo.

Però, sul versante della "retention" dei turisti in arrivo, ci sono evidentemente anche problemi specifici del territorio cosentino, concentrato, come detto, sul turismo straniero, perché se è vero che il numero di arrivi e pernottamenti di turisti stranieri aumenta nel periodo in esame, è anche vero che l'incremento di spesa che tale segmento lascia sul territorio è insufficiente (da 50 Meuro a 53 Meuro fra 2009 e 2013, ovvero appena il 6% in più, a fronte del +14% nazionale) e che, dopo anni di crescita, nel 2013 tale spesa si riduce bruscamente, mantenendo quindi un saldo del turismo internazionale negativo, sebbene in miglioramento rispetto al passato, che però evidenzia come il territorio abbia ancora una competitività turistica, sui circuiti internazionali, inadeguata.

Tab. 1 - I principali indicatori turistici della provincia di Cosenza (2012; in valori assoluti e in %)

	Specifiche	Cosenza	ITALIA
Concentrazione turistica	Arrivi totali/Popolazione residente (%)	82,7	171,1
Internazionalizzazione turistica	Arrivi stranieri/Totale arrivi (%)	9,9	47,0
Qualità alberghiera	Alberghi a 4 e 5 stelle/Totale alberghi (%)	26,8	17,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi ricettivi nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia nel 2012 (in valori assoluti)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Catanzaro	211.074	1.039.589	48.077	320.827	259.151	1.360.416
Cosenza	547.277	2.792.466	59.980	315.402	607.257	3.107.868
Crotone	111.183	946.286	7.200	57.607	118.383	1.003.893
Reggio Calabria	195.390	637.938	29.193	93.368	224.583	731.306
Vibo Valentia	199.912	1.296.584	100.051	858.119	299.963	2.154.703
CALABRIA	1.264.836	6.712.863	244.501	1.645.323	1.509.337	8.358.186
ITALIA	54.994.582	200.116.495	48.738.575	180.594.988	103.733.157	380.711.483

Fonte: ISTAT

Tab. 3 - Flussi turistici totali nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia nel 2012, differenza e variazione rispetto al 2009 (in valori assoluti ed in %)

	2012		Variazione assoluta (2012 - 2009)		Variazione percentuale (2012/2009)	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
	259.151	1.360.416	-31.394	-229.001	-10,8	-14,4
Catanzaro	607.257	3.107.868	26.610	-73.833	4,6	-2,3
Cosenza	118.383	1.003.893	-14.662	32.202	-11,0	3,3
Crotone	224.583	731.306	2.535	111.573	1,1	18,0
Reggio Calabria	299.963	2.154.703	-2.449	62.517	-0,8	3,0
CALABRIA	1.509.337	8.358.186	-19.360	-96.542	-1,3	-1,1
ITALIA	103.733.157	380.711.483	8.233.356	9.949.106	8,6	2,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 4 - Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia nel 2012 (in valori assoluti)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Catanzaro	193.055	879.954	45.474	303.900	238.529	1.183.854
Cosenza	459.001	2.084.617	46.585	210.747	505.586	2.295.364
Crotone	95.606	774.783	5.890	45.508	101.496	820.291
Reggio Calabria	168.399	493.060	24.352	74.704	192.751	567.764
Vibo Valentia	169.877	1.043.618	88.956	757.384	258.833	1.801.002
CALABRIA	1.085.938	5.276.032	211.257	1.392.243	1.297.195	6.668.275
ITALIA	43.777.264	132.909.800	38.867.517	122.700.343	82.644.781	255.610.143

Fonte: ISTAT

Tab. 5 - Arrivi e presenze negli esercizi complementari nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia nel 2012 (in valori assoluti)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Catanzaro	18.019	159.635	2.603	16.927	20.622	176.562
Cosenza	88.276	707.849	13.395	104.655	101.671	812.504
Crotone	15.577	171.503	1.310	12.099	16.887	183.602
Reggio Calabria	26.991	144.878	4.841	18.664	31.832	163.542
Vibo Valentia	30.035	252.966	11.095	100.735	41.130	353.701
CALABRIA	178.898	1.436.831	33.244	253.080	212.142	1.689.911
ITALIA	11.217.318	67.206.695	9.871.058	57.894.645	21.088.376	125.101.340

Fonte: ISTAT

Tab. 6 - Numero di viaggiatori stranieri a destinazione nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2008-2012; in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012
Catanzaro	56	50	32	43	19
Cosenza	76	96	77	100	89
Crotone	16	22	18	14	16
Reggio Calabria	70	72	87	97	68
Vibo Valentia	31	32	31	38	25
CALABRIA	248	272	245	292	218
ITALIA	88.335	89.395	90.788	95.596	97.602

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 7 - Numero dei pernottamenti dei viaggiatori stranieri nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2008-2012; in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012
Catanzaro	678	448	354	803	222
Cosenza	965	1.219	1.133	2.060	1.612
Crotone	86	368	292	405	386
Reggio Calabria	1.066	1.044	1.111	1.056	600
Vibo Valentia	281	201	397	377	249
CALABRIA	3.076	3.280	3.287	4.701	3.068
ITALIA	331.903	314.470	311.686	327.304	327.843

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 8 - Spesa dei viaggiatori stranieri nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (valori assoluti in milioni di euro; 2009-2013)

	2009	2010	2011	2012	2013
Catanzaro	26	18	32	12	23
Cosenza	50	56	58	61	53
Crotone	23	16	17	12	3
Reggio Calabria	51	50	45	45	28
Vibo Valentia	16	22	26	16	31
CALABRIA	167	162	178	145	138
ITALIA	28.856	29.257	30.891	32.056	32.989

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 9 - Saldo della spesa del turismo internazionale nelle province calabresi, in Calabria e in Italia (valori assoluti in milioni di euro; 2009-2013)

	2009	2010	2011	2012	2013
Catanzaro	-18	-11	15	-1	-3
Cosenza	-26	-25	-11	-29	-11
Crotone	8	5	0	7	-6
Reggio Calabria	-11	-18	3	-7	-5
Vibo Valentia	0	7	16	9	24
CALABRIA	-47	-43	25	-22	0
ITALIA	8.841	8.841	10.308	11.544	12.830

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

4 - I FATTORI DI SVILUPPO

4.1 - IL SISTEMA DEL CREDITO

4.1.1 *L'operatività del sistema bancario*

Il credit crunch

Il sistema bancario italiano, alle prese con la crisi, che si è tradotta, in una prima fase, durante la bolla finanziaria, in una svalutazione dei titoli in portafoglio, e nella seconda in una combinazione di bassa crescita dell'offerta monetaria e di aumento rapido del rischio di credito, è andato incontro ad un credit crunch, che dura oramai da più di due anni, e che ha contribuito a rendere ancor più grave la crisi.

L'aumento dei depositi

Cosenza non fa eccezione a tale quadro. Da un lato, la raccolta è cresciuta, ad un tasso del 2,7%, in accelerazione rispetto al 2012, e su un livello lievemente superiore a quello nazionale. In particolare, come del resto avviene in tutte le province calabresi, la raccolta è costituita quasi interamente (per il 90%), da famiglie. Le imprese, sia per lo scarso spessore del tessuto produttivo, sia per problemi di liquidità particolarmente gravi, non riescono a generare risparmio bancario, anche se proprio nel 2013, dopo due anni di forte calo, la raccolta presso le imprese cosentine ha un rimbalzo positivo di oltre dieci punti percentuali, evidentemente al fine di ricostituire posizioni attive nei loro conti correnti, svuotati e spesso finiti in rosso da anni di crisi.

Una stagnazione degli impieghi, con calo della parte destinata all'economia reale locale

D'altro lato, gli impieghi, nel 2013, hanno una stagnazione, che, se costituisce un risultato migliore rispetto alla diminuzione su scala regionale e nazionale, interviene però dopo un anno, il 2012, nel quale la caduta dei prestiti è stata più intensa rispetto a quella nazionale. In pratica, dopo la forte riduzione del 2012, il 2013 sembra essere un anno di assestamento, nel quale il livello dei prestiti ha raggiunto una soglia molto bassa, ma non accenna a risalire significativamente. Peraltro, mentre gli impieghi agli operatori dell'economia reale, ovvero famiglie ed imprese, diminuiscono del 3% anche nel 2013, l'andamento stagnante è dato soltanto dallo spettacolare aumento (+21%) dei prestiti ad "altri soggetti", ovvero a società finanziarie (spesso controllate dalle stesse banche, trattandosi quindi di un flusso tutto quanto interno allo stesso gruppo creditizio) oppure alla pubblica amministrazione. Di fatto, dunque, anche il 2013 può essere considerato un anno di contrazione del

credito all'economia reale provinciale.

In conseguenza di un aumento dei depositi certamente più rapido di quello degli impieghi, dunque, il relativo rapporto impieghi/depositi diminuisce ulteriormente, arrivando all'81,3%, a fronte del 142% nazionale. Ci si trova dunque di fronte ad un indicatore di estrema cautela, da parte delle banche, al fine di evitare squilibri di liquidità, che però, in termini di economia reale, si traduce in una sottrazione di risorse nette all'economia.

Tab. 1 - Andamento dei depositi per localizzazione della clientela nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2010-2013)

VALORI ASSOLUTI				
Province	2010	2011	2012	2013
Catanzaro	5.856	5.808	5.892	5.972
Cosenza	9.030	9.005	9.105	9.353
Crotone	1.447	1.431	1.460	1.525
Reggio Calabria	6.839	6.697	6.798	7.013
Vibo Valentia	1.607	1.612	1.646	1.719
CALABRIA	24.779	24.552	24.901	25.582
ITALIA	1.199.435	1.199.454	1.275.170	1.300.242
VARIAZIONI %				
Province	2011/2010	2012/2011	2013/2012	
Catanzaro	-0,8	1,4	1,4	
Cosenza	-0,3	1,1	2,7	
Crotone	-1,2	2,1	4,4	
Reggio Calabria	-2,1	1,5	3,2	
Vibo Valentia	0,3	2,1	4,4	
CALABRIA	-0,9	1,4	2,7	
ITALIA	0,0	6,3	2,0	

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 2 - Depositi per localizzazione della clientela e per settori di attività economica nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2010-2013)

VALORI ASSOLUTI 2013				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Catanzaro	5.108	590	274	5.972
Cosenza	8.413	808	133	9.353
Crotone	1.290	221	14	1.525
Reggio Calabria	6.289	602	122	7.013
Vibo Valentia	1.523	179	16	1.719
CALABRIA	22.623	2.400	559	25.582
ITALIA	909.703	259.240	131.300	1.300.242
COMPOSIZIONE % 2013				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Catanzaro	85,5	9,9	4,6	100,0
Cosenza	89,9	8,6	1,4	100,0
Crotone	84,6	14,5	0,9	100,0
Reggio Calabria	89,7	8,6	1,7	100,0
Vibo Valentia	88,6	10,4	0,9	100,0
CALABRIA	88,4	9,4	2,2	100,0
ITALIA	70,0	19,9	10,1	100,0
VARIAZIONE % 2013/2012				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Catanzaro	1,4	-2,0	8,4	1,4
Cosenza	2,2	10,3	-5,9	2,7
Crotone	4,4	5,4	-5,2	4,4
Reggio Calabria	2,5	5,4	37,5	3,2
Vibo Valentia	3,4	15,7	-11,6	4,4
CALABRIA	2,3	5,7	8,4	2,7
ITALIA	2,3	5,9	-6,9	2,0
VARIAZIONE % 2012/2011				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Catanzaro	2,7	3,0	-20,6	1,4
Cosenza	3,7	-8,8	-47,4	1,1
Crotone	4,6	-6,3	-41,2	2,1
Reggio Calabria	3,6	-6,2	-45,5	1,5
Vibo Valentia	4,7	-13,4	-31,5	2,1
CALABRIA	3,6	-5,4	-35,6	1,4
ITALIA	8,5	5,3	-4,4	6,3
VARIAZIONE % 2011/2010				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Catanzaro	-1,4	7,3	-5,7	-0,8
Cosenza	-0,5	-4,3	25,0	-0,3
Crotone	-1,1	-0,7	-8,4	-1,2
Reggio Calabria	-1,5	-2,2	-18,0	-2,1
Vibo Valentia	0,1	2,4	-0,7	0,3
CALABRIA	-1,0	-0,3	-0,5	-0,9
ITALIA	0,5	-2,4	1,4	0,0

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 3 - Andamento degli impieghi per localizzazione della clientela nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2011-2013)

VALORI ASSOLUTI			
Province	2011	2012	2013
Catanzaro	5.319	5.297	5.337
Cosenza	8.105	7.593	7.606
Crotone	1.845	1.814	1.816
Reggio Calabria	4.855	4.624	4.514
Vibo Valentia	1.471	1.411	1.367
CALABRIA	21.595	20.739	20.640
ITALIA	1.940.016	1.917.357	1.845.338
VARIAZIONI %			
Province	2012/2011	2013/2012	
Catanzaro	-0,4	0,8	
Cosenza	-6,3	0,2	
Crotone	-1,7	0,1	
Reggio Calabria	-4,8	-2,4	
Vibo Valentia	-4,0	-3,2	
CALABRIA	-4,0	-0,5	
ITALIA	-1,2	-3,8	

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 4 - Impieghi per localizzazione della clientela e per settori di attività economica nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2011-2013)

VALORI ASSOLUTI 2013				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Catanzaro	1.749	2.347	1.241	5.337
Cosenza	3.114	3.285	1.207	7.606
Crotone	727	882	207	1.816
Reggio Calabria	1.986	1.761	766	4.514
Vibo Valentia	550	626	190	1.367
CALABRIA	8.126	8.901	3.612	20.640
ITALIA	506.640	905.022	433.676	1.845.338
COMPOSIZIONE % 2013				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Catanzaro	32,8	44,0	23,3	100,0
Cosenza	40,9	43,2	15,9	100,0
Crotone	40,0	48,6	11,4	100,0
Reggio Calabria	44,0	39,0	17,0	100,0
Vibo Valentia	40,3	45,8	13,9	100,0
CALABRIA	39,4	43,1	17,5	100,0
ITALIA	27,5	49,0	23,5	100,0
VARIAZIONE % 2013/2012				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Catanzaro	-3,3	-0,2	9,1	0,8
Cosenza	-3,0	-3,0	21,0	0,2
Crotone	-2,8	-1,3	20,3	0,1
Reggio Calabria	-3,7	-3,7	4,7	-2,4
Vibo Valentia	-4,4	-5,0	7,7	-3,2
CALABRIA	-3,3	-2,4	12,3	-0,5
ITALIA	-1,1	-5,6	-3,0	-3,8

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

4.1.2 La qualità del credito e il costo del denaro

Un rischio di credito importante ed in ulteriore crescita, che colpisce soprattutto famiglie, imprese terziarie e micro imprese

Un costo del denaro penalizzante

Come già accennato in precedenza, la sottrazione di risorse liquide all'economia reale deriva, fra i vari fattori, anche (e forse soprattutto) dall'aumento del relativo rischio di credito, che impatta notevolmente sui profitti degli istituti di credito. Già nel 2011, il peso delle sofferenze sugli impieghi provinciali, pari al 10%, è lievemente più alto di quello regionale, e pari a quasi il doppio della media nazionale. A fine 2013, tale incidenza raggiunge il 12,7%, in provincia a fronte del 7,5% italiano.

Tra il 2012 ed il 2013, inoltre, le sofferenze continuano a crescere, con una variazione di 7,7 punti. Un monte-sofferenze già molto elevato spiega, peraltro, perché esso cresca meno rapidamente della media nazionale (+14,8%). In valore assoluto, infatti, i crediti non redimibili sfiorano, nella provincia, il miliardo di euro, dai 472 milioni del 2009, e sono quindi più che raddoppiati nel giro di quattro anni.

L'incidenza maggiore è rappresentata dalle famiglie consumatrici, che da sole assorbono circa un terzo del totale delle sofferenze, a fronte del 23% nazionale, scontando difficoltà lavorative, e dunque di reddito, che impediscono di restituire mutui e crediti al consumo. Nel comparto delle imprese, pesa soprattutto il comparto delle medio-grandi imprese del terziario (più del 23%), in coerenza peraltro con le caratteristiche di un tessuto produttivo fortemente terziarizzato, seguito dalle micro imprese (chiamate "famiglie produttrici") di tutti i settori, la cui modesta capitalizzazione, e un impatto della crisi sul cash flow aziendale particolarmente duro, fanno pagare un prezzo alto. Medio-grandi imprese terziarie e famiglie consumatrici (queste ultime in termini più rapidi della variazione nazionale) sono anche i comparti di clientela che mostrano i tassi di incremento delle sofferenze più intensi nel corso del 2013. La particolare rapidità, ed il peso, delle sofferenze a carico delle famiglie consumatrici (in valore assoluto si tratta di poco più di 6.000 famiglie provinciali), mostrano la fotografia di un livello di disagio sociale e reddituale molto significativo.

Un rischio di credito elevato e crescente si traduce in un costo del denaro più alto, perché i tassi di interesse attivi, oltre che per fattori di mercato, sono influenzati anche da una valutazione del rischio di credito del tutto locale. Ed in effetti, sia considerando le operazioni con rischio a revoca che quelle con rischio a scadenza, i tassi sono più alti, e quindi più

penalizzanti per la competitività delle imprese investitrici, e per i bilanci delle famiglie prenditrici, sia della media nazionale che, perfino, della già di per sé elevata media calabrese. Lo spread negativo più significativo riguarda il comparto delle imprese, considerato evidentemente più rischioso, anche se, come si è visto, il peso più grande delle sofferenze proviene dalle famiglie consumatrici.

Tab. 1 - Andamento delle sofferenze bancarie per localizzazione della clientela nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2009-2013)

Province	VALORI ASSOLUTI				
	2009	2010	2011	2012	2013
Catanzaro	221	269	333	385	416
Cosenza	472	621	814	895	964
Crotone	135	190	265	302	296
Reggio Calabria	320	442	578	630	666
Vibo Valentia	96	117	148	158	179
CALABRIA	1.240	1.638	2.138	2.369	2.520
ITALIA	58.783	75.796	104.187	120.953	138.890
VARIAZIONI %					
Province	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	
Catanzaro	21,7	23,8	15,6	8,1	
Cosenza	31,6	31,1	10,0	7,7	
Crotone	40,7	39,5	14,0	-2,0	
Reggio Calabria	38,1	30,8	9,0	5,7	
Vibo Valentia	21,9	26,5	6,8	13,3	
CALABRIA	32,1	30,5	10,8	6,4	
ITALIA	28,9	37,5	16,1	14,8	

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 2 - Sofferenze per localizzazione della clientela e settori di attività economica nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2009-2013)

VALORI ASSOLUTI 2013						
Province	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Attività industriali	Costruzioni	Servizi	TOTALE
Catanzaro	137	98	48	40	93	416
Cosenza	315	180	118	125	226	964
Crotone	101	38	77	22	58	296
Reggio Calabria	207	130	73	44	212	666
Vibo Valentia	49	30	16	33	51	179
CALABRIA	807	476	333	264	640	2.520
ITALIA	31.988	12.692	28.016	25.165	41.029	138.890
COMPOSIZIONE % 2013						
Catanzaro	32,9	23,6	11,5	9,6	22,4	100,0
Cosenza	32,7	18,7	12,2	13,0	23,4	100,0
Crotone	34,1	12,8	26,0	7,4	19,6	100,0
Reggio Calabria	31,1	19,5	11,0	6,6	31,8	100,0
Vibo Valentia	27,4	16,8	8,9	18,4	28,5	100,0
CALABRIA	32,0	18,9	13,2	10,5	25,4	100,0
ITALIA	23,0	9,1	20,2	18,1	29,5	100,0
VARIAZIONE % 2013/2012						
Catanzaro	10,5	5,4	2,1	14,3	8,1	8,1
Cosenza	9,0	3,4	0,0	5,9	15,3	7,7
Crotone	6,3	11,8	-10,5	10,0	-13,4	-2,0
Reggio Calabria	7,8	4,0	-1,4	33,3	2,9	5,7
Vibo Valentia	6,5	11,1	45,5	32,0	4,1	13,3
CALABRIA	8,3	5,1	-1,2	14,8	6,0	6,4
ITALIA	8,8	8,1	13,4	26,6	16,4	14,8
VARIAZIONE % 2012/2011						
Catanzaro	12,7	9,4	17,5	45,8	16,2	15,6
Cosenza	4,7	10,8	-0,8	21,6	18,8	10,0
Crotone	6,7	6,3	32,3	42,9	3,1	14,0
Reggio Calabria	9,1	6,8	10,4	13,8	9,0	9,0
Vibo Valentia	15,0	8,0	0,0	4,2	2,1	6,8
CALABRIA	7,8	8,9	11,6	22,3	11,6	10,8
ITALIA	13,3	11,9	11,6	27,3	17,5	16,1
VARIAZIONE % 2011/2010						
Catanzaro	20,9	19,7	29,0	20,0	32,1	23,8
Cosenza	25,5	30,8	43,4	32,9	32,0	31,1
Crotone	39,1	28,0	44,4	27,3	44,4	39,5
Reggio Calabria	38,6	21,9	9,8	20,8	41,0	30,8
Vibo Valentia	17,6	31,6	-8,3	50,0	33,3	26,5
CALABRIA	29,2	25,7	30,2	30,6	36,6	30,5
ITALIA	39,1	32,7	26,3	54,5	38,8	37,5
VARIAZIONE % 2010/2009						
Catanzaro	24,7	12,7	6,9	17,6	43,6	21,7
Cosenza	41,9	21,2	27,7	23,7	33,0	31,6
Crotone	28,0	13,6	40,6	37,5	95,7	40,7
Reggio Calabria	38,0	21,5	60,5	33,3	44,1	38,1
Vibo Valentia	36,0	0,0	0,0	14,3	38,5	21,9
CALABRIA	34,8	17,8	32,6	27,4	44,5	32,1
ITALIA	29,2	18,2	25,1	36,9	32,9	28,9

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 3 - Andamento delle sofferenze bancarie sul totale degli impieghi nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (in %; 2011-2013)

Province	2011	2012	2013
Catanzaro	6,3	7,3	7,8
Cosenza	10,0	11,8	12,7
Crotone	14,4	16,7	16,3
Reggio Calabria	11,9	13,6	14,8
Vibo Valentia	10,1	11,2	13,1
CALABRIA	9,9	11,4	12,2
ITALIA	5,4	6,3	7,5

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 4 - Numero di affidati per localizzazione della clientela nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2009-2013)

Province	VALORI ASSOLUTI				
	2009	2010	2011	2012	2013
Catanzaro	9.337	12.346	14.829	15.548	17.112
Cosenza	4.725	5.905	7.158	7.805	8.500
Crotone	6.731	8.494	10.394	10.948	11.998
Reggio Calabria	3.228	3.851	4.518	4.707	5.110
Vibo Valentia	2.017	2.417	2.807	3.003	3.254
CALABRIA	26.038	33.013	39.706	42.011	45.974
ITALIA	724.862	865.975	1.064.422	1.119.376	1.224.438
VARIAZIONI %					
Province	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	
Catanzaro	32,2	20,1	4,8	10,1	
Cosenza	25,0	21,2	9,0	8,9	
Crotone	26,2	22,4	5,3	9,6	
Reggio Calabria	19,3	17,3	4,2	8,6	
Vibo Valentia	19,8	16,1	7,0	8,4	
CALABRIA	26,8	20,3	5,8	9,4	
ITALIA	19,5	22,9	5,2	9,4	

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 5 - Numero di affidati per localizzazione della clientela e settori di attività economica nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2009-2013)

VALORI ASSOLUTI 2013						
Province	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Attività industriali	Costruzioni	Servizi	TOTALE
Catanzaro	12.118	2.866	383	486	1.259	17.112
Cosenza	6.017	1.541	176	200	566	8.500
Crotone	8.678	2.191	231	180	718	11.998
Reggio Calabria	3.847	822	97	117	227	5.110
Vibo Valentia	2.322	627	61	73	171	3.254
CALABRIA	32.982	8.047	948	1.056	2.941	45.974
ITALIA	831.335	179.096	46.932	42.165	124.910	1.224.438
COMPOSIZIONE % 2013						
Catanzaro	70,8	16,7	2,2	2,8	7,4	100,0
Cosenza	70,8	18,1	2,1	2,4	6,7	100,0
Crotone	72,3	18,3	1,9	1,5	6,0	100,0
Reggio Calabria	75,3	16,1	1,9	2,3	4,4	100,0
Vibo Valentia	71,4	19,3	1,9	2,2	5,3	100,0
CALABRIA	71,7	17,5	2,1	2,3	6,4	100,0
ITALIA	67,9	14,6	3,8	3,4	10,2	100,0
VARIAZIONE % 2013/2012						
Catanzaro	10,1	8,5	8,5	13,3	12,5	10,1
Cosenza	9,1	7,2	6,0	22,0	8,8	8,9
Crotone	8,8	10,0	11,1	10,4	17,7	9,6
Reggio Calabria	7,9	8,6	3,2	23,2	16,4	8,6
Vibo Valentia	6,8	9,2	32,6	17,7	16,3	8,4
CALABRIA	9,1	8,7	9,3	15,7	13,5	9,4
ITALIA	8,5	9,4	9,6	16,2	13,0	9,4
VARIAZIONE % 2012/2011						
Catanzaro	3,1	9,4	3,5	14,4	9,1	4,8
Cosenza	8,7	11,3	7,1	9,3	7,4	9,0
Crotone	5,4	4,2	4,0	10,9	7,4	5,3
Reggio Calabria	3,2	8,1	4,4	1,1	8,3	4,2
Vibo Valentia	7,2	7,1	-2,1	8,8	5,8	7,0
CALABRIA	5,0	8,0	4,1	10,9	8,1	5,8
ITALIA	3,3	8,0	7,5	14,6	10,6	5,2
VARIAZIONE % 2011/2010						
Catanzaro	19,3	22,6	23,1	19,4	22,3	20,1
Cosenza	21,5	19,5	17,4	21,0	23,8	21,2
Crotone	23,5	17,9	14,3	36,1	22,4	22,4
Reggio Calabria	15,6	22,6	18,4	22,1	29,5	17,3
Vibo Valentia	17,3	13,3	6,8	7,5	17,8	16,1
CALABRIA	20,2	19,9	18,3	21,7	22,9	20,3
ITALIA	22,7	21,9	18,9	29,3	26,0	22,9
VARIAZIONE % 2010/2009						
Catanzaro	35,3	22,6	22,0	34,2	27,3	32,2
Cosenza	27,2	19,1	20,0	24,0	21,4	25,0
Crotone	27,9	22,4	19,0	42,1	17,8	26,2
Reggio Calabria	23,7	-1,4	28,8	20,3	25,2	19,3
Vibo Valentia	22,6	16,5	0,0	3,9	11,3	19,8
CALABRIA	29,5	18,5	19,9	28,8	22,6	26,8
ITALIA	21,3	14,5	13,3	21,7	16,0	19,5

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 6 - Tassi effettivi di interesse sui finanziamenti per cassa (rischi a revoca*) per localizzazione della clientela nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (in %; 2013)

Province	Famiglie consumatrici	Imprese	TOTALE
Catanzaro	8,9	10,3	9,9
Cosenza	8,9	9,5	9,4
Crotone	7,8	11,3	11,0
Reggio Calabria	8,3	10,4	9,5
Vibo Valentia	11,0	9,8	9,9
CALABRIA	8,7	10,1	9,7
ITALIA	5,3	8,0	6,8
Differenza Catanzaro/ITALIA	3,7	2,3	3,1

* Operazioni a revoca: CATEGORIA di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Banca d'Italia

Tab. 7 - Tassi effettivi di interesse sui finanziamenti per cassa (rischi a scadenza) per localizzazione della clientela nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (in %; 2013)

Province	Famiglie consumatrici	Imprese	TOTALE
Catanzaro	3,7	3,8	3,8
Cosenza	3,5	3,6	3,5
Crotone	3,4	4,5	4,1
Reggio Calabria	3,7	4,1	4,0
Vibo Valentia	3,7	3,6	3,6
CALABRIA	3,6	3,8	3,8
ITALIA	3,1	3,1	2,7
Differenza Catanzaro/ITALIA	0,6	0,6	1,1

Fonte: Banca d'Italia

4.2 - IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Un gap logistico coperto soltanto dal trasporto su gomma

Cosenza, come del resto la Calabria in generale, è un territorio affetto da rilevanti gap di dotazione logistica e trasportistica, che hanno contribuito grandemente a mantenere il territorio in condizioni di isolamento e di difficoltà nel penetrare i mercati esteri, o anche solo quelli del Nord del Paese. Tale gap infrastrutturale si estende, poi, anche alla dotazione di utilities per la produzione, riducendo la competitività del territorio per investitori esterni, ed alle infrastrutture sociali, abbassando la qualità della vita, incidendo sui diritti dei cittadini, riducendo la percezione della presenza dello Stato, ed in tal modo, indirettamente, favorendo il radicamento di organizzazioni criminali, come del resto si è visto in precedenza.

Se la dotazione stradale è più che positiva, nel senso che Cosenza è raggiungibile, dal Centro Nord del Paese, dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria, recentemente ammodernata per lunghe tratte (ma l'ammodernamento non è ancora del tutto completato) e la costiera ionica è attraversata dalla 106 (strada peraltro anch'essa soggetta a lavori di ammodernamento), da un lato i collegamenti stradali interni al territorio provinciale, specie per aree orograficamente difficili come quella della Sila, non sempre sono di qualità. D'altro lato, i collegamenti ferroviari, penalizzati da un'alta velocità che si ferma a Salerno, non sono ottimali, talché i collegamenti fra Cosenza ed il resto del Paese sono assicurati in prevalenza dal trasporto su gomma, con i costi ambientali e sociali che tale modalità comporta (aggravati dal fatto che la provincia è attraversata da flussi pesanti di traffico da e per la Sicilia).

Peraltro, la capacità di collegamento con porti ed aeroporti, cioè con gli hub principali di scambio trasportistico con altri territori, è anch'essa difficoltosa, contribuendo all'isolamento complessivo.

Sul versante delle utilities alla produzione, le reti energetico-ambientali sono su un livello di offerta pari alla metà del dato nazionale, producendo disservizi nella fornitura, anche costosi per imprese di tipo energivoro, costi supplementari, ed anche spazi per eco-mafie che forniscono servizi che il sistema non riesce ad erogare. Preoccupa in modo particolare il ritardo sulla fornitura di servizi di banda larga, che rende difficile il superamento del digital divide, e produce inevitabilmente un gap competitivo per imprese che non dialogano con la P.A. per via telematica, che hanno maggiori difficoltà a creare o gestire

Utilities alla produzione carenti

*Problemi diffusi di
infrastrutturazione
sociale*

piattaforme B to B o B to C, che hanno maggiori difficoltà a promuoversi, a reperire clienti o fornitori, utilizzando il web. Evidentemente, tale ritardo, poi, penalizza soprattutto le aree più interne, montuose, isolate e meno abitate della provincia, accrescendo ulteriormente tendenze al declino già in atto.

Per finire, l'infrastrutturazione sociale presenta carenze generalizzate, ma particolarmente gravi per quello che riguarda le strutture di tipo culturale, il che ostacola gravemente lo sviluppo del settore dei servizi culturali e creativi che, come si è detto, è particolarmente promettente, anche in termini di prospettive occupazionali. Un problema rilevante riguarda anche le strutture sanitarie, evidentemente inadeguate, per offerta quali/quantitativa, a soddisfare la domanda locale, alimentando, per questa via, fenomeni di emigrazione sanitaria in altri territori, che risultano difficoltosi per chi li attua, e sottraggono risorse al SSR.

**Tab. 1 - Indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto nelle province calabresi
(2012: in numero indice Italia = 100)**

	Rete stradale	Ferrovie	Porti	Aeroporti
Catanzaro	113,7	68,9	0,0	198,3
Cosenza	114,2	94,9	13,0	0,0
Crotone	63,1	19,5	17,8	111,5
Reggio Calabria	103,1	84,8	393,9	132,2
Vibo Valentia	146,7	205,6	106,7	0,0
CALABRIA	108,8	89,0	107,8	76,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Tab. 2 - Indici di dotazione delle utilities nelle province calabresi
(2012: in numero indice Italia = 100)**

	Reti energetico-ambientali	Servizi a banda larga	Strutture per le imprese
Catanzaro	102,7	78,0	63,8
Cosenza	48,1	62,9	52,2
Crotone	44,4	65,3	36,0
Reggio Calabria	55,2	93,8	70,9
Vibo Valentia	48,9	64,2	57,3
CALABRIA	58,8	73,1	57,3
ITALIA	100,0	100,0	100,0

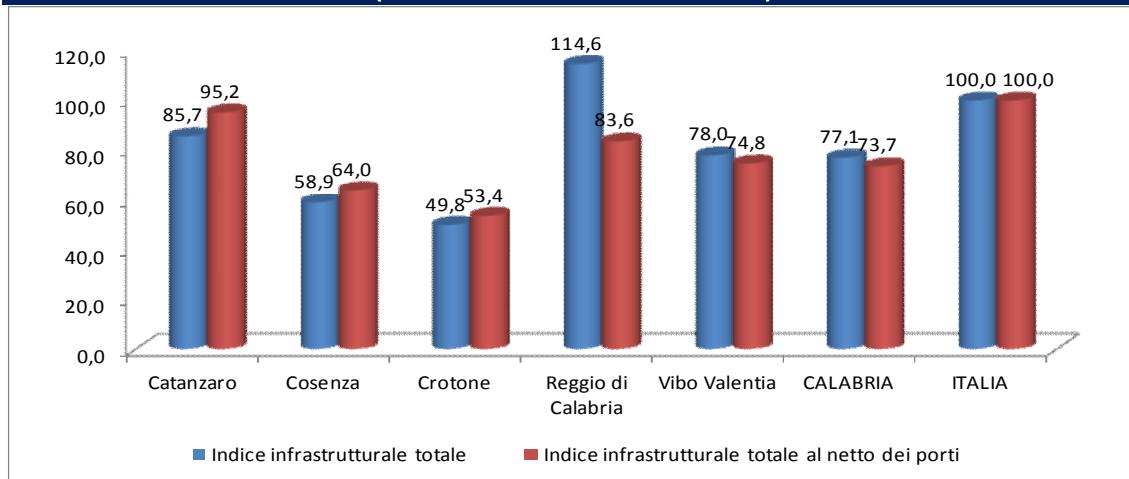
Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Tab. 3 - Indici di dotazione delle infrastrutture sociali nelle province calabresi
(2012: in numero indice Italia = 100)**

	Strutture culturali	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie
Catanzaro	38,9	93,6	98,7
Cosenza	50,3	85,7	67,5
Crotone	19,3	49,5	71,6
Reggio Calabria	34,9	92,7	85,0
Vibo Valentia	37,7	66,6	46,1
CALABRIA	40,5	83,5	75,7
ITALIA	100,0	100,0	100,0

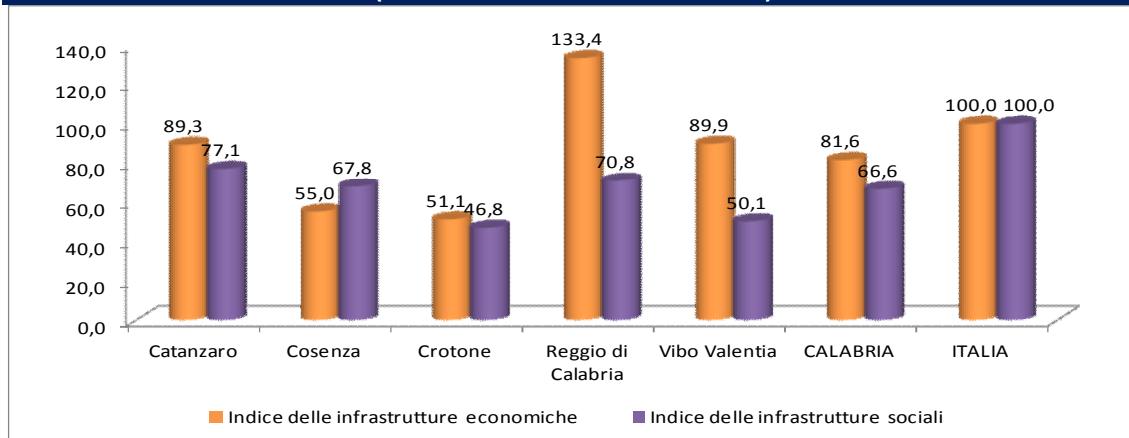
Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 1 - Indici di dotazione infrastrutturale totale e totale al netto dei porti nelle province calabresi (2012: in numero indice Italia = 100)



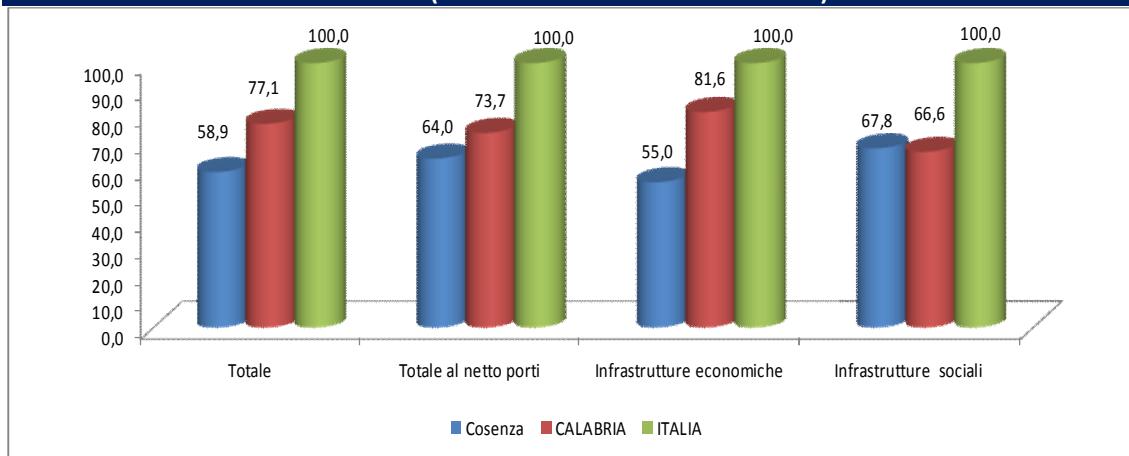
Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 2 - Indici di dotazione infrastrutturale economica e sociale nelle province calabresi (2012: in numero indice Italia = 100)



Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 3 - Indici di sintesi di dotazione infrastrutturale della provincia di Catanzaro, della Calabria e dell'Italia (2012: in numero indice Italia = 100)



Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne